

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

IX LEGISLATURA

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**90° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984**

---

**INDICE****Commissioni permanenti e Giunte**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	5
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	11
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	18
5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .	»	26
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	33
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	37
8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . .	»	42
9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .	»	47
10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .	»	52
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	61
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari . . . . .	»	3

**Commissione speciale**

Zone del Sud colpite da terremoti . . . . .	Pag.	64
---	------	----

**Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo**

Mafia . . . . .	Pag.	70
-----------------	------	----

**Commissioni d'inchiesta**

Loggia massonica P2 . . . . .	Pag.	76
-------------------------------	------	----

**Sottocommissioni permanenti**

2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .	Pag.	77
12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità - Pareri . . . . .	»	77

---

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	78
------------------------	------	----

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
BENEDETTI

*La seduta inizia alle ore 17,50.*

### AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina le seguenti domande:

a) *Documento IV*, n. 2, contro il senatore Francesco Franco per il reato di cui agli articoli 624 e 625, numero 2, del codice penale (furto aggravato), nonché per il reato di cui all'articolo 9, secondo capoverso, del regio decreto-legge 16 gennaio 1936, n. 54, e all'articolo 20 del testo unico delle disposizioni di carattere legislativo concernenti l'imposta sul consumo del gas e dell'energia elettrica, approvato con decreto ministeriale 8 luglio 1924 (omissione di pagamento di imposta su energia elettrica sottratta).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, la Giunta ascolta il senatore Franco che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, quinto comma, del Regolamento del Senato.

Gli pongono domande i senatori Di Lembo, Ruffino, Rastrelli, Mascagni, Gallo, Palumbo ed il Presidente.

Congedato il senatore Franco, intervengono nella discussione i senatori Russo, Ruffino, Palumbo, Di Lembo, Segà, Gallo, Mascagni, Lapenta, Castiglione, Rastrelli ed il Presidente Benedetti.

La Giunta delibera quindi a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Ruffino di redigere la relazione per l'Assemblea;

b) *Documento IV*, n. 3, contro il senatore Tommaso Mitrotti, per il reato di cui agli articoli 81 e 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione continuata a mezzo stampa).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, intervengono i senatori Rastrelli e Russo.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Palumbo di redigere la relazione per l'Assemblea.

c) *Documento IV*, n. 8, contro il Signor Giuseppe Labianca per il reato di vilipendio delle Assemblee legislative (articolo 290 del codice penale).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente ed un intervento del senatore Rastrelli, la Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Rastrelli di redigere la relazione per l'Assemblea.

d) *Documento IV*, n. 13, contro il senatore Peppino Fiori per il reato di diffamazione a mezzo stampa (articoli 595 del codice penale, 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, intervengono i senatori Segà, Di Lembo e Rastrelli.

La Giunta delibera a maggioranza di proporre il diniego dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Segà di redigere la relazione per l'Assemblea.

e) *Documento IV*, n. 11, contro il senatore Renato Garibaldi per la contravvenzione di cui agli articoli 16 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547 (violazione di norme per la prevenzione di infortuni sul lavoro), e per concorso nelle contravvenzioni previste, rispettivamente, dagli articoli 61, lettera c), e 133, lettera b), e dagli articoli 78, primo

comma e 133, lettera b), del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1964, n. 185 (violazione di norme per la sicurezza degli impianti e la protezione sanitaria dei lavoratori).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, intervengono i senatori Russo, Segà e Di Lembo.

La Giunta delibera all'unanimità di proporre la concessione dell'autorizzazione a procedere ed incarica il senatore Di Lembo di redigere la relazione per l'Assemblea;

f) Documento IV, n. 7 contro il senatore Claudio Vitalone per il reato di diffamazione a mezzo stampa (artt. 595 del co-

dice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47).

Dopo l'esposizione preliminare del Presidente, intervengono i senatori Di Lembo, Gallo, Russo, Segà e Palumbo.

La Giunta infine delibera all'unanimità di comunicare al Presidente del Senato che i fatti per i quali si procede ricadono nella prerogativa della insindacabilità sancita dall'articolo 68, primo comma, della Costituzione della Repubblica.

Il Presidente avverte infine che la seduta di venerdì 10 febbraio 1984, alle ore 9, è sconvocata.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente***BONIFACIO***indi del Vice Presidente***TARAMELLI**

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi, per la sanità Romei e per le finanze Susi.*

*La seduta inizia alle ore 9,25.*

**IN SEDE REFERENTE**

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modifiche degli articoli 83, 85, 90, 91, 96, 104 e 135 della Costituzione» (40), d'iniziativa del senatore Romualdi**

**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — «Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1» (42), d'iniziativa dei senatori Perna ed altri**

**«Nuove norme sui procedimenti d'accusa», (98), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri (Esame e rinvio)**

Il relatore Castelli, dopo aver premesso di non potere svolgere una relazione esaustiva, atteso che alcuni progetti di legge in materia di procedimenti d'accusa sono in corso di assegnazione o addirittura di presentazione, passa ad illustrare analiticamente il contenuto dei disegni di legge costituzionali n. 40 e n. 42 nonché del disegno di legge ordinario n. 98 muovendo osservazioni a taluni aspetti dei provvedimenti che saranno oggetto di ulteriore, puntuale approfondi-

mento, una volta che sarà stato completato il quadro degli atti assegnati e si potrà procedere, esaurita la discussione generale, all'esame degli articoli.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Murrura dopo avere preannunciato la presentazione da parte del Gruppo della Democrazia cristiana di un progetto di legge in argomento, chiede un breve differimento della trattazione della materia.

Il senatore De Sabbata manifesta l'impressione che stia di fatto per riprendere corpo un minuetto di differimenti dell'esame delle norme sui procedimenti d'accusa che caratterizzò tutta la scorsa legislatura. Preannunciata quindi la propria astensione sulla richiesta di rinvio, sollecita la presentazione del provvedimento preannunciato lasciando peraltro al Gruppo della Democrazia cristiana tutta la responsabilità della richiesta di rinvio del dibattito.

Il senatore Garibaldi sottolinea che il Gruppo socialista è pienamente convinto della necessità della rapida conclusione del dibattito sulla normativa riguardante i procedimenti d'accusa. Dopo aver osservato che, a suo parere, nulla osta alla adozione come testo base del disegno di legge costituzionale n. 42 che riflette peraltro l'articolato accolto dalla Commissione durante la passata legislatura, conclude osservando che non possono neppure essere trascurate la fondatezza e la ragionevolezza delle richieste emerse ad opera del Gruppo democratico cristiano, alla cui proposta di differimento dell'esame, pertanto, si associa.

Il presidente Bonifacio ritiene quindi che la materia all'esame potrebbe di nuovo essere affrontata dalla Commissione tra due settimane.

Conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame viene rinviato.

## IN SEDE REDIGENTE

« **Adeguamento delle indennità degli assessori comunali** » (71), d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri

« **Status degli amministratori locali** » (142), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali** » (363), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Discussione e sospensione)

Il senatore Murmura riferisce sul testo predisposto dall'apposita Sottocommissione istituita il 21 dicembre 1983, nel corso dell'esame dei disegni di legge nn. 71 e 142, allora innanzi alla Commissione in sede referente.

Dopo essersi richiamato all'articolato parere della 5ª Commissione permanente, emesso il 15 dicembre scorso, sul disegno di legge n. 142, il relatore Murmura, fatto presente che ai provvedimenti inizialmente assegnati (nn. 71 e 142 si è aggiunto il disegno di legge n. 363, di iniziativa del senatore Santalco) comunica che la Commissione bilancio si è pronunciata sul testo elaborato in sede di Sottocommissione, nel senso che non si oppone al suo ulteriore corso, a condizione che in sede di merito venga quantificato l'onere delle misure in discussione ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 468 del 1978.

Passato quindi ad illustrare analiticamente il contenuto degli articoli elaborati dalla Sottocommissione, il relatore Murmura conclude puntualizzando che nessuno potrà accusare il Parlamento di avere trasformato gli amministratori locali in funzionari pubblici visto che ad essi viene semplicemente accordato un modesto riconoscimento per il loro gravoso impegno.

Il presidente Bonifacio ringrazia il relatore Murmura, i componenti della Sottocommissione ed il rappresentante del Governo per l'impegno da loro in questi giorni dedicato al fine di consentire alla Commissione di attenersi al calendario dei lavori predisposto dall'Assemblea.

Seguono alcuni interventi sull'ulteriore corso dei lavori.

Il senatore Mancino fa presente di essere stato pregato dal senatore Gualtieri di prospettare l'opportunità di un breve differimento dell'*iter* del provvedimento allo scopo di permettere anche al Gruppo repubblicano di manifestare il proprio orientamento in materia.

Il senatore De Sabbata constata la difficoltà della situazione in cui versa la Commissione atteso che il senatore Gualtieri stesso, in qualità di Capo-gruppo, ha concorso all'approntamento del calendario dei lavori dell'Assemblea. Ritiene che in ogni caso nulla impedisca che venga iniziata la discussione generale.

Il senatore Garibaldi giudica la richiesta del senatore Gualtieri meritevole della massima considerazione. A suo avviso è bene quindi sospendere i lavori per permettere allo stesso senatore Gualtieri di prendere parte alla complessa realtà del dibattito.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Mancino il quale fa presente che nel primo pomeriggio è previsto un incontro anche di esponenti della maggioranza su tale materia ed una replica del senatore De Sabbata, che rileva come in realtà la richiesta di differimento non sia dunque determinata solo dalle esigenze del senatore Gualtieri, il senatore Pavan chiede un rinvio della discussione al pomeriggio. Nel frattempo, in sede ristretta, si potrebbe procedere ad un primo vaglio degli emendamenti presentati al testo in discussione.

Il presidente Bonifacio annuncia che sono stati presentati emendamenti da parte del Governo, del senatore Mancino e dai senatori del Gruppo comunista, avvertendo che, sugli emendamenti aventi conseguenze finanziarie, occorrerà sentire la Commissione bilancio.

Il senatore Sandulli dopo aver fatto presente che solo stamane ha avuto la possibilità di prendere visione del testo elaborato in sede di Sottocommissione, avverte di non poter essere in grado di esprimere ora, *cognita causa*, una posizione. Rileva poi che l'articolo 20; relativo all'onere finan-

ziario, in effetti non offre la copertura al provvedimento.

Il senatore De Sabbata ribadisce quindi la necessità di procedere alla discussione generale non contrastando ciò peraltro con l'esigenza emersa in seno alla maggioranza di un raccordo da attuarsi nel primo pomeriggio.

Il senatore Maffioletti insiste anch'egli perchè si dia subito corso alla discussione generale.

L'esame è quindi sospeso, il presidente Bonifacio ritenendo opportuna una riunione dell'Ufficio di presidenza allargata ai rappresentanti dei Gruppi.

*La seduta viene sospesa alle ore 11,15 ed è ripresa alle ore 11,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto » (489)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Mancino il quale propone che la Commissione si esprima favorevolmente per quanto attiene alla sussistenza dei presupposti costituzionali di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

Dopo aver precisato che la 6<sup>a</sup> Commissione permanente ha espresso parere favorevole e dopo che il senatore Taramelli si è riservato di intervenire in Assemblea sulla materia, la Commissione si pronuncia favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione, dando mandato al senatore Mancino di riferire oralmente all'Assemblea nei termini convenuti.

#### IN SEDE REDIGENTE

**« Adeguamento delle indennità degli assessori comunali » (71)**, d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri

**« Status degli amministratori locali » (142)**, d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

**« Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali » (363)**, d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Ripresa della discussione e rinvio)

Si riprende il dibattito dianzi sospeso: si apre la discussione generale.

Interviene il senatore Mancino. Rivendica a sè ed al suo Gruppo politico l'iniziativa di una normativa tendente a disciplinare lo status degli amministratori locali, giunta peraltro a buon punto durante la passata legislatura, ed osserva che l'impianto delle conclusioni cui ora è pervenuta l'apposita Sottocommissione differisce dalle soluzioni in precedenza individuate in quanto introduce l'istituto della aspettativa senza retribuzione. Dopo avere illustrato la diversa disciplina, nel testo attuale, prevista per i Comuni che abbiano una popolazione inferiore o superiore ai 10.000 abitanti, esprime l'avviso che per i Comuni della prima categoria occorra prevedere la possibilità di autonome valutazioni in tema di indennità pur nel quadro della previsione legislativa. Osserva poi che, sempre nell'ambito dei limiti fissati dalla legge nazionale, le Regioni dovrebbero provvedere nei riguardi dei presidenti delle comunità montane e delle unità sanitarie locali determinando le indennità ad essi spettanti.

Puntualizza che nessun tentativo dilatorio anima il suo Gruppo il quale anzi è impegnato negli adempimenti richiesti alla Commissione dal calendario dell'Assemblea.

Conclude osservando che la stessa richiesta del senatore Gualtieri, di cui egli si è fatto portavoce, era funzionale al buon andamento dei lavori stessi della Commissione.

Ha quindi la parola il sottosegretario Ciaffi.

Egli esprime vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione costituita il 21 dicembre scorso per l'approfondimento della materia in esame, richiamando gli orientamenti assunti dal Governo per la definizione di un testo equilibrato e sen-

sibile alle diverse istanze emerse nel corso del dibattito. Soffermandosi poi sul parere della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, dichiara che la valutazione degli oneri finanziari derivanti dall'applicazione del provvedimento, come riformulato, è di lire 90 miliardi; detto elemento, contribuisce, assieme alla ponderata formulazione del testo dianzi illustrato dal relatore Murrura, a fugare — egli conclude — talune preoccupazioni sollevate da qualche parte politica.

Il senatore De Sabbata ribadisce quindi la posizione assunta dal Gruppo comunista nel corso dell'esame dei provvedimenti in titolo, ponendo in luce il rilievo costituzionale della tutela della partecipazione dei cittadini alla gestione della cosa pubblica e ricordando altresì che detto principio, affermatosi pienamente nell'esperienza costituzionale già al tempo del mondo greco classico, sembra essere ingiustamente obliterato da parte di chi ha effettuato, anche recentemente, affrettate valutazioni sulla normativa in esame.

Quanto agli oneri finanziari, egli sottolinea che anche le stime più ampie non superavano comunque l'ammontare dell'uno per cento dei trasferimenti dello Stato agli enti locali.

Richiamato poi l'impegno profuso dalla Sottocommissione per l'elaborazione di un testo su cui egli tiene ad esprimere il proprio giudizio positivo, rileva che su talune, limitate questioni è opportuno un ulteriore approfondimento, preannunciando la conseguente presentazione, da parte del Gruppo comunista, di appositi emendamenti.

Ha quindi la parola il senatore Sandulli il quale si sofferma, in particolare, sull'articolo 3 del nuovo testo, che, a suo avviso, va puntualizzato, nel senso di precisare, in termini inequivoci, che l'ammontare delle indennità indicate costituisce un « tetto » non superabile, ai fini delle successive, autonome valutazioni degli organi competenti degli enti locali.

Preso atto della quantificazione operata dal rappresentante del Governo circa gli oneri finanziari, egli auspica una formulazione più rigorosa della disciplina concernente il

regime dei permessi, al fine di evitare l'insorgere di abusi.

Il presidente Bonifacio osserva, successivamente, che talune proposte emendative pervenute attengono a problemi di revisione formale del testo; propone pertanto una sospensione dei lavori della Commissione affinché, in sede ristretta possano essere esaminati gli emendamenti fin qui presentati e venga altresì rielaborato, ove ritenuto opportuno, il testo a suo tempo predisposto.

Convieni su detta proposta la Commissione.

*La seduta viene sospesa alle ore 12,30 ed è ripresa alle ore 17,30.*

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bonifacio ricorda che nella seduta del 7 febbraio è stato presentato da alcuni senatori del Gruppo comunista, con riferimento alla decisione n. 27 del Consiglio di Stato, presa in considerazione nell'ambito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro della funzione pubblica, un documento volto a definire l'indirizzo della Commissione su talune questioni sollevate dalla sentenza richiamata; ricorda anche di aver ritenuto necessario rimettere al Presidente del Senato la definizione regolamentare circa l'ammissibilità del documento suddetto.

Il Presidente del Senato, in data odierna, ha precisato che, in sede di discussione su comunicazioni del Governo, non può trovare applicazione l'articolo 50, secondo comma, del Regolamento, a norma del quale le Commissioni possono votare risoluzioni esclusivamente a conclusione dell'esame di affari ad esse assegnati sui quali non siano tenute a riferire al Senato, in quanto il dibattito sopra menzionato sulle comunicazioni del ministro Gaspari non scaturisce da affare assegnato dalla Presidenza del Senato.

Nel caso di specie, ha puntualizzato il Presidente del Senato, può trovare applicazione soltanto il primo comma dell'articolo 50 del Regolamento, a norma del quale le Commissioni hanno facoltà di presentare all'As-

semblea, di propria iniziativa, relazioni e proposte sulle materie di loro competenza, previa espressa iscrizione all'ordine del giorno, discussione e approvazione dei relativi documenti propositivi.

Il presidente Bonifacio comunica di aver inviato una lettera al Presidente del Senato nella quale, preso atto della possibile conversione del documento presentato dai senatori Taramelli, Perna, De Sabbata e Maffioletti da proposta di deliberazione in Commissione in iniziativa di relazione o proposta all'Assemblea e considerato altresì che il caso, nei predetti termini definito, può rientrare nel disposto del primo comma dell'articolo 50 del Regolamento, mette in evidenza che l'iniziativa, avendo ad oggetto solo in parte materia di competenza della Commissione, investe — per quanto riguarda la magistratura ordinaria — anche la competenza della 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

Nel prestare pieno ossequio ai principi enunciati nella richiamata lettera presidenziale, il presidente Bonifacio comunica infine di aver sottoposto all'attenzione del Presidente del Senato l'opportunità che l'argomento sia trattato in seduta congiunta di entrambe le Commissioni.

Prende atto la Commissione.

Il senatore De Sabbata esprime la disponibilità del Gruppo comunista circa l'eventualità, prospettata dal Presidente, di una riunione congiunta delle Commissioni affari costituzionali e giustizia e, nel prendere atto della precisazione presidenziale sulla questione regolamentare, preannunzia, a nome dei senatori del Gruppo comunista, l'intento di riformulare il documento presentato nella seduta del 7 febbraio quale atto di proposta all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento.

#### IN SEDE REDIGENTE

« **Adeguamento delle indennità degli assessori comunali** » (71), d'iniziativa dei senatori Bozzello Verole ed altri

« **Status degli amministratori locali** » (142), d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri

« **Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali** » (363), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri

(Ripresa della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, prima sospesa.

Il senatore Marchio esprime riserve sulla decisione della Commissione di definire solo taluni profili dello *status* degli amministratori locali, e, in particolare, quelli relativi alla determinazione delle indennità nonché quella afferente alla materia delle aspettative e dei permessi, indipendentemente dal chiarimento — a suo avviso indifferibile — di taluni problemi generali sottesi al funzionamento degli enti locali territoriali.

Esprime quindi vivo disagio per l'attuale condizione dei consiglieri comunali e preannunzia la presentazione di taluni emendamenti volti a migliorare il testo elaborato dalla Sottocommissione: in particolare egli reputa opportuno riformulare l'articolo 11, elevando l'indennità di presenza per i comuni con oltre 500 mila abitanti da lire 40 mila a lire 80 mila; a suo parere le indennità previste per le sedute del consiglio nonché per quelle delle commissioni devono ritenersi tra loro cumulabili e infine, al primo capoverso dell'articolo, va soppresso l'inciso limitativo « per non più di una seduta al giorno », già presente nel testo dell'articolo 14 del disegno di legge n. 142.

Seguono interventi dei senatori Pavan (che analizza taluni profili particolari del testo elaborato in sede ristretta, preannunziando la presentazione di apposite proposte emendative), Stefani (il quale esprime vivo apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione, lamentando peraltro l'insufficiente attenzione prestata agli amministratori dei piccoli comuni), Garibaldi (concorde sulla validità del testo in esame), Taramelli (che si sofferma sul regime delle aspettative retribuite, con particolare riguardo all'opportunità di abbassare il limite dei 10 mila abitanti previsto dall'articolo 3, secondo comma, del nuovo testo) e Brugger (il quale solleva la questione della tutela

delle competenze in materia proprie delle regioni e delle province a statuto speciale).

Segue la replica del relatore Murmura, il quale dà conto delle ulteriori modificazioni formali apportate in sede ristretta, ricordando, fra l'altro, che in quella sede è stata prestata costante attenzione al contenimento delle indennità, al fine di non accrescere gli oneri finanziari del provvedimento e attesa, peraltro, la necessità di dare effettiva attuazione al dettato costituzionale.

Il relatore si riserva infine di compiere ulteriori approfondimenti in sede di esame degli articoli.

Il presidente Bonifacio informa che su richiesta di alcuni componenti della 5ª Commissione permanente gli emendamenti presentati al testo del provvedimento in discussione verranno esaminati dalla Commissione anzidetta, anzichè in sede ristretta, in seduta plenaria, domani, 9 febbraio, alle ore 15.

Propone pertanto che la Commissione prosegua la discussione nella giornata di do-

mani, dopo che la Commissione bilancio si sarà espressa.

Dopo che il senatore De Sabbata ha proposto di utilizzare tale lasso di tempo per un'ulteriore puntualizzazione del testo, e dopo che il relatore Murmura ha richiesto di approfondire la formulazione delle nuove proposte modificative pervenute in sede ristretta e di informare tempestivamente la Commissione bilancio, la Commissione conviene con tutte le richieste testè avanzate in ordine alla prosecuzione dei lavori.

Il seguito della discussione è quindi rinviato alla seduta di domani.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Bonifacio avverte che la Commissione tornerà a riunirsi, domani, 9 febbraio, alle ore 16, per il seguito della discussione, in sede redigente, sui disegni di legge afferenti allo *status* degli amministratori locali.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
VASSALLI

*Intervengono il ministro di grazia e giustizia Martinazzoli ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Cioce.*

*La seduta inizia alle ore 10,20.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« **Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale** » (285), d'iniziativa dei senatori Benedetti ed altri (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*)  
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa il 1° febbraio.

Il presidente Vassalli, dopo aver dato lettura del parere (favorevole) della 1<sup>a</sup> Commissione, preannuncia la presentazione di alcuni suoi emendamenti agli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 del provvedimento in discussione, volti — in particolare — a precisare le modalità di prestazione del giuramento.

Prende quindi la parola il senatore Vitalone. L'oratore ritiene di poter estendere al provvedimento in discussione il netto dissenso già da lui manifestato in qualità di estensore del parere sui disegni di legge che, nella passata legislatura, erano stati presentati dai senatori comunisti e della Sinistra indipendente in materia di modifiche alle formule di giuramento (atti Senato n. 987 e 744). I motivi di dissenso — prosegue il senatore Vitalone — sono molteplici ed attengono, innanzitutto, al fatto che il provvedimento in discussione, lungi

dall'essere (come si vorrebbe) un intervento dovuto del legislatore a seguito della sentenza n. 117 del 1979 emessa dalla Corte costituzionale (intervento legislativo, a suo giudizio, del tutto superfluo, in quanto l'interpretazione del giudice della costituzionalità avrebbe riportato in vita la formula laica del giuramento disciplinata dal regio decreto 1° dicembre 1889, n. 6509), costituisce, in realtà, un inaccettabile tentativo di espungere dal sistema giuridico l'istituto del giuramento. Tale istituto, infatti, per le connotazioni religiose che contiene, esprime valenze inscindibilmente connesse a quel sentimento di religiosità che deve essere considerato patrimonio comune della società civile di cui lo Stato risulta giuridica espressione. La particolare attenzione che il nostro ordinamento presta alla protezione del sentimento religioso risulta d'altra parte, aggiunge il senatore Vitalone, da una pluralità di norme di rango costituzionale tra cui, in particolare, gli articoli 7 e 19, da una serie di disposizioni di livello primario quali, ad esempio, gli articoli 402 e seguenti del codice penale, nonché da altre svariate disposizioni di legge (fra le altre, ad esempio, possono citarsi l'articolo 12 del regio decreto 28 febbraio 1930, n. 289, in tema di prestazioni tributarie, e la legge 18 aprile 1962, n. 168, attinente al concorso nello Stato nella costruzione di chiese cattoliche). Le norme costituzionali poc'anzi richiamate, prosegue l'oratore, consiglierebbero, anzi, una attenta riflessione circa la conformità a Costituzione del provvedimento, qualora se ne interpretasse il contenuto in una ottica non già di « laicizzazione », bensì di sostanziale « ateizzazione » del nostro sistema.

Il senatore Vitalone, dopo avere affermato che, mediante la soppressione del richiamo alla divinità nelle formule di giuramento, si otterrebbe un risultato a suo avviso del tutto opposto rispetto a quello di livellare la posizione del non credente e

del credente (continuando a rivestire — egli afferma — il giuramento prestato dal credente un valore più pregnante proprio per il riferimento alla propria fede religiosa), conclude preannunciando alcuni emendamenti volti a sostituire il giuramento con un — a suo giudizio più coerente — riferimento ai contenuti vincolanti di un impegno laicamente prestato.

Dopo che il senatore Giangregorio ha dichiarato di condividere le considerazioni critiche del senatore Vitalone in merito al provvedimento in discussione, su richiesta del senatore Coco, il seguito della discussione viene rinviato.

« Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (395)

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta del 31 gennaio.

Il presidente Vassalli dà lettura del parere (favorevole) pervenuto dalla 5ª Commissione.

Ha quindi la parola il senatore Filetti il quale, riallacciandosi al contenuto del parere precedentemente emesso dalla 1ª Commissione, prospetta l'esigenza di modificare il provvedimento in discussione prevedendo che gli emolumenti a favore di alcune categorie di addetti del Ministero di grazia e giustizia, nonché al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie, vengano corrisposti permanentemente agli interessati sotto forma di una indennità giudiziaria, pensionabile, e da corrispondere anche con la tredicesima mensilità, preannunciando appositi emendamenti in tal senso.

Il presidente Vassalli precisa, con riferimento alle proposte di modifica preannunciate dal senatore Filetti, che queste, oltre a porsi su un piano del tutto diverso rispetto al contenuto del parere espresso dalla 1ª Commissione, solleverebbero rilevanti problemi sotto il profilo della copertura finanziaria, talché la 5ª Commissione andrebbe nuovamente investita del parere sul provvedimento in discussione.

Interviene quindi il senatore Coco, il quale anche con riguardo alle valutazioni espresse dal presidente Vassalli, richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che eventuali proposte di modifica volte a trasformare in indennità giudiziaria le competenze fin qui attribuite alle categorie interessate (direzioni nella quale — egli precisa — i senatori democristiani e socialisti avrebbero inteso muoversi) implicherebbero come conseguenza un inevitabile appesantimento dell'iter procedurale, il quale protrarrebbe nel tempo la già insostenibile situazione in cui versano gli operatori giudiziari interessati dal disegno di legge. Pertanto, conclude l'oratore, sarebbe preferibile licenziare nella seduta di oggi il provvedimento, eventualmente modificando soltanto l'articolo 1, con l'escludere la proroga degli emolumenti al 31 dicembre 1984.

Interviene poi la senatrice Marinucci Mariani la quale, dopo aver dichiarato di condividere le valutazioni espresse dal senatore Coco, preannuncia emendamenti volti a sopprimere — in particolare — il riferimento al 31 dicembre 1984 di cui all'articolo 1 del provvedimento, rendendo, al contempo, definitivo e stabile il compenso previsto dalle disposizioni vigenti per gli operatori giudiziari in questione. L'oratrice conclude, quindi, il suo intervento sottolineando l'esigenza di procedere con urgenza ad un intervento che affronti la questione della sistemazione economica di una categoria altamente benemerita in un più vasto organico ambito.

Ha poi la parola il senatore Battello il quale, rilevato come, nell'insieme dell'amministrazione della Giustizia, le categorie interessate dal provvedimento in discussione svolgano, al pari di ogni altra, un ruolo essenziale al fine del complessivo funzionamento del sistema, esprime l'avviso che, anche per tali operatori giudiziari, dovrebbe attuarsi un tipo di trattamento perequato a quello già ottenuto da altre categorie le quali hanno avuto importanti e stabiliti benefici economici. Al riguardo il senatore Battello, anche alla luce delle proposte emerse dalla discussione, intende operare uno specifico richiamo all'indirizzo politico del Governo che — a suo avviso — avrebbe dovuto cogliere l'oc-

casione per affrontare i problemi suscitati dalla giusta aspirazione degli operatori in parola a vedere finalmente stabilizzate in via definitiva le competenze economiche oggetto del provvedimento. Il senatore Battello conclude, quindi, dando lettura del seguente ordine del giorno:

« La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 395, recante " Ulteriore proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312 ",

impegna il Governo:

a presentare in tempi brevi un disegno di legge che disponga la stabilizzazione definitiva del compenso, così doverosamente adeguando il trattamento economico e normativo del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e quello degli altri operatori della giustizia ».

0/395/1/2

BENEDETTI, RICCI, BATTELLO

Interviene poi il senatore Ricci il quale, al fine di dissipare ogni equivoco circa la posizione assunta dai senatori comunisti, dichiara che è convinzione della sua parte politica che i rilevanti problemi sottesi alla situazione, in particolare, dei cancellieri e degli addetti alle segreterie giudiziarie debbano essere affrontati con un disegno di legge da presentarsi dal Governo nel più breve tempo possibile e che, proprio per stimolare l'Esecutivo, in tal senso è opportuno sottolineare il carattere transitorio del provvedimento in discussione, mantenendone al 31 dicembre 1984 il termine di operatività.

Dopo che il presidente Vassalli ha espresso l'avviso che, qualora la Commissione accedesse alla proposta di sopprimere il termine del 31 dicembre 1984 dall'articolo 1 del provvedimento in discussione, non vi sarebbe presumibilmente la necessità di richiedere un nuovo parere alla 5<sup>a</sup> Commissione (anche in considerazione del sistema di copertura finanziaria effettuato), il senatore Gallo si dichiara favorevole alla proposta soppressione, prospettando altresì la

possibilità di esprimere con un ordine del giorno le conclusioni emerse dal dibattito.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Di Lembo, dopo essersi richiamato alle considerazioni da lui svolte in occasione della propria relazione, sottolinea come, anche alla luce del parere espresso dalla 1<sup>a</sup> Commissione, la questione dei miglioramenti economici dovuti agli operatori della Giustizia si leghi, in un contesto più generale, a quella degli istituti introdotti dalla legge-quadro sul pubblico impiego (legge n. 93 del 1983). In particolare, aggiunge l'oratore, si vuol fare riferimento al sistema di contrattazione decentrata ivi prevista, la cui finalità consiste nella meditata ridefinizione dei carichi di lavoro e dei profili professionali di ogni categoria dei dipendenti pubblici, a seguito della quale dovrebbero essere riassorbiti tutti i tipi di trattamenti economici aggiuntivi, salvo la loro permanenza transitoria come assegni *ad personam* riassorbibili. Dopo aver rilevato che, purtroppo, in direzione del tutto contraria si muovono talune spinte rivendicative provenienti da alcune associazioni sindacali, il relatore Di Lembo conclude dichiarandosi favorevole all'eventuale soppressione del termine di proroga, anche con riferimento alle comprensibili esigenze delle categorie interessate.

Il Ministro di grazia e giustizia è pienamente concorde con le valutazioni del relatore in merito all'esigenza che il disegno di legge in discussione non resti un provvedimento isolato dal rimanente sistema normativo del pubblico impiego: anche la questione del trattamento economico degli operatori giuridici in parola infatti — aggiunge il ministro Martinazzoli — dovrà essere definita alla luce della legge-quadro sul pubblico impiego. Dopo aver lamentato che, invece, da parte di talune componenti delle organizzazioni sindacali provengono spinte centrifughe che intaccano la posizione responsabilmente assunta dalla « tripla », si dichiara contrario agli emendamenti preannunciati dal senatore Filetti, sottolineando che con la proroga contenuta nel provvedimento in discussione il Gover-

no si prefiggeva di sanare una situazione che necessitava di una immediata risposta legislativa, sottolineando, al contempo, mediante la sua temporaneità, l'impegno del Governo ad un successivo intervento di sistemazione ed omogeneizzazione dei trattamenti economici.

Per quanto concerne l'ordine del giorno presentato dai senatori comunisti, il Ministro di grazia e giustizia si dichiara disposto ad accoglierlo come raccomandazione.

In un ulteriore breve intervento, il relatore Di Lembo si dichiara del tutto contrario a talune proposte (provenienti da alcune organizzazioni sindacali autonome) volte a prevedere la trasformazione degli emolumenti in discussione in indennità pensionabili, e automaticamente rivalutabili, non solo per i problemi di copertura finanziaria che siffatta modifica introdurrebbe, ma anche perchè, come poc'anzi da lui stesso precisato, ogni questione di ridefinizione dei trattamenti economici dei dipendenti pubblici deve essere risolta nell'ambito degli istituti previsti dalla legge-quadro sul pubblico impiego.

Il senatore Ricci dichiara quindi di non insistere per la votazione dell'ordine del giorno presentato dalla propria parte politica e preannuncia che i senatori comunisti non si opporranno all'eventuale soppressione del termine di proroga di cui all'articolo 1 del provvedimento.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, il senatore Filetti e la senatrice Marinucci Mariani ritirano gli emendamenti presentati, in considerazione della complessità delle tematiche a questi connesse e, dopo che il Governo si è rimesso alla Commissione, l'articolo viene approvato all'unanimità nel testo risultante dall'accoglimento di un emendamento soppressivo del termine del 31 dicembre 1984, d'iniziativa dei senatori democristiani e socialisti.

Si passa all'articolo 2.

Dopo che sono stati ritirati gli emendamenti presentati dal senatore Filetti e dalla senatrice Marinucci Mariani, il presidente Vassalli illustra un emendamento volto a prevedere una diversa formulazione del pri-

mo comma dell'articolo, nel senso di imputare la copertura del provvedimento legislativo in questione al capitolo 2101.

Dichiara di dissentire il relatore Di Lembo a giudizio del quale riferendosi il capitolo in questione a voci di entrata, non potrebbe, di conseguenza, essere utilizzato a copertura di spese.

Dopo interventi, al riguardo, dei senatori Ricci, Lipari, Ruffino, Filetti e, nuovamente, del relatore Di Lembo, il presidente Vassalli ritira il proprio emendamento.

L'articolo 2, è quindi approvato senza modifiche.

Senza discussione è poi approvato l'articolo 3.

*La seduta è sospesa alle ore 12,05, e viene ripresa alle ore 12,15.*

Il presidente Vassalli dà quindi lettura del seguente ordine del giorno:

« La 2<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare, nel testo emendato, il disegno di legge n. 395, in materia di proroga delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312, sottolinea l'esigenza che il Governo provveda a presentare in tempi brevi un disegno di legge che non si limiti alla trasformazione degli emolumenti goduti dai cancellieri e segretari giudiziari in indennità, con ogni ovvia conseguenza, ma che assicuri anche, nel rispetto dei principi generali della disciplina del pubblico impiego, tutti i doverosi riconoscimenti economici e normativi che discendano dalla particolare professionalità di così benemerita categoria.

0/392/2/2 DI LEMBO, DE CINQUE, GALLO, BATTELLO, RUSSO, MARINUCCI, MARIANI, FILETTI

Il ministro Martinazzoli dichiara di rimettersi alla Commissione per quanto concerne l'ordine del giorno, che, posto in votazione, viene approvato.

Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

## IN SEDE REFERENTE

**« Norme di attuazione della Convenzione per la prevenzione e la repressione dei reati contro le persone internazionalmente protette, compresi gli agenti diplomatici, adottata a New York il 14 dicembre 1973 » (235)**

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Lapenta il quale rileva come il provvedimento nasca dall'esigenza di fronteggiare con mezzi adeguati la grave situazione determinata dai ripetuti attacchi all'incolumità delle persone internazionalmente protette nonchè ai loro beni. In particolare il relatore sottolinea come proprio per la delicatezza dei problemi che al riguardo si pongono (e che sono richiamati anche dal parere espresso dalla 1ª Commissione permanente nel quale, tra l'altro, si fa riferimento alla necessità di un coordinamento del disegno di legge in titolo con la disciplina vigente in materia di repressione del terrorismo) occorra un adeguato approfondimento della materia, come riconosciuto dalla stessa Assemblea del Senato la quale nella seduta del 1º febbraio ha prorogato di due mesi la scadenza del termine entro cui la Commissione era chiamata a riferire.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali » (156), d'iniziativa dei senatori Tedesco Tatò ed altri**

**« Modifica dell'articolo 31 del codice di procedura penale sulla competenza penale del pretore » (252)**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 1º febbraio.

Il Presidente richiama le diverse posizioni delineatesi nelle sedute precedenti in ordine all'iter dei provvedimenti in materia di aumento della competenza penale del pretore e di quella civile del pretore e del conciliatore all'esame della Commissione, e si sofferma quindi sulle differenze di contenuto esistenti tra i due disegni in titolo,

ricordando in particolare come i senatori democristiani abbiano espresso perplessità in ordine all'estensione della competenza penale del pretore anche al reato di omicidio colposo.

Il senatore Ricci sollecita la costituzione di una Sottocommissione con l'incarico di trovare le necessarie convergenze al fine di predisporre un testo unificato delle disposizioni con cui si aumenta la competenza penale del pretore.

Concorda il senatore Gallo.

Prende quindi la parola il Ministro della giustizia, il quale, nel dichiararsi favorevole nella proposta testè avanzata dal senatore Ricci, tiene a prospettare l'esigenza di una sollecita definizione del provvedimento, stante anche l'avvenuta approvazione alla Camera della nuova disciplina della carcerazione cautelare; disciplina che rientra in una più ampia manovra nel campo della giustizia promossa dal Governo, la quale per la sua riuscita richiede una certa contestualità del varo dei provvedimenti che ne fanno parte.

Al riguardo, anzi, il Ministro tiene a precisare che la logica della manovra richiederebbe a questo punto, come prospettiva ottimale, che il Senato procedesse al varo anzitutto del provvedimento sull'aumento della competenza penale del pretore, che in vario modo influisce sulle scelte operate a proposito della nuova disciplina della carcerazione cautelare.

Il Ministro della giustizia afferma poi che il Governo è portato a sottolineare la validità dell'impianto del disegno di legge n. 252 di sua iniziativa, il quale muove dalla consapevolezza che non è il momento di modificare la disciplina della struttura dell'organo pretorile e che d'altronde il ricorso a meri aumenti quantitativi della competenza a questo attribuita darebbe luogo ad eccessivi inconvenienti. L'oratore conclude dichiarando che comunque il Governo non è contrario pregiudizialmente all'individuazione di altre strade, ferma restando la convinzione che l'aumento della competenza del pretore dovrà avere adeguata ed equilibrata consistenza. In proposito il Ministro prospetta altresì

alla riflessione della Commissione se non sia il caso, almeno per gli omicidi colposi, di procedere ad una revisione dei criteri per la determinazione della relativa competenza territoriale, in modo da attribuirli al pretore del luogo dove si è svolta l'azione od omissione e non a quello del luogo del verificarsi dell'evento luttuoso.

Prende quindi la parola il senatore Vitellone, il quale, dopo aver evidenziato come dall'intervento del Ministro siano emerse una serie di indicazioni ben precise, sollecita una sua presa di posizione anche in ordine alla questione se l'attribuzione, a seguito delle proposte di aumento della competenza penale del pretore, a questo giudice della cognizione di reati punibili con una pena edittale assai alta implichi o meno, per via della connessione, l'estensione della cognizione del medesimo anche a reati che, sebbene sanzionati con una pena edittale meno elevata, per la loro intrinseca gravità siano stati esclusi dal trasferimento di competenza in favore del pretore.

Prende successivamente la parola il senatore Ricci il quale, sottolineato lo stretto legame intercorrente tra la nuova disciplina della carcerazione preventiva in via di elaborazione e le scelte in materia di competenza penale del pretore, afferma che l'aumento di quest'ultima si lega alle necessità di concentrare lo sforzo dei tribunali nei confronti della grande criminalità.

Per raggiungere tale risultato favorendo le opportune convergenze in una prospettiva razionale, egli ritiene che la Commissione si dovrebbe muovere secondo alcune chiare linee: anzitutto cercando di evitare di incidere per il momento sulla configurazione attuale della disciplina del pretore; in secondo luogo tenendo presente qual è la portata effettiva dell'aumento — previsto nel disegno di legge n. 156, di iniziativa dei senatori comunisti, limitatamente ai reati previsti nel codice penale — della competenza del pretore fino ai reati puniti con la pena edittale di 4 anni. In base a tale aumento, continua l'oratore, verrebbero attribuiti alla cognizione di quest'ultimo le fattispecie di cui ai seguenti articoli del codice penale: 334, primo comma; 342, terzo comma;

343; 355, primo e secondo comma; 378; 398; 420; 459; 469; 478; 482 e 491; 508; 520; 610; 615-bis; 617-ter; 638.

Si tratterebbe, rileva in proposito il senatore Ricci, di reati per lo più non particolarmente significativi ai fini di una qualificazione della manovra che si vuol porre in essere.

Miglior partito sarebbe a suo avviso invece operare sul meccanismo delle aggravanti, fermo restando l'attuale limite quantitativo della competenza, in maniera da far rientrare nella competenza del pretore anche i reati per cui si configuri il superamento dei limiti attuali di competenza per l'esistenza di circostanze aggravanti comuni.

L'oratore suggerisce in questa prospettiva ulteriori ipotesi in ordine, ad esempio, alla eventuale attribuzione al pretore del reato di maltrattamenti aggravati di cui all'articolo 572, primo comma, del codice penale, di violazione di domicilio anche aggravata, nonché della stessa ricettazione, ovvero delle violazioni di legge finanziarie configurate come contravvenzioni o comunque punite con la sola pena pecuniaria.

Il senatore Ricci conclude prospettando l'opportunità di sottrarre al tribunale l'attuale competenza di giudice d'appello contro le sentenze del pretore, attribuendo l'appello di queste alla Corte d'appello, in maniera da operare una adeguata redistribuzione dei carichi di lavoro tra i giudici.

Ha poi la parola il senatore Gallo il quale, nel sottolineare la vastità e complessità dei temi sollevati dal senatore Ricci — al quale va dato atto dello sforzo profuso — afferma che per il momento procederà ad alcune limitate osservazioni, in relazione soprattutto ai temi toccati dal Ministro nel suo intervento.

Per quanto riguarda la proposta di modifica del criterio di individuazione della competenza per territorio egli ritiene che la determinazione di questa competenza in relazione non più al *locus* in cui si è verificato l'evento bensì al luogo dello svolgimento della condotta è un problema degno della massima considerazione, ma di ordine generale da affrontare in relazione a tutti i reati.

Per quanto attiene poi alla distinzione tra circostanze aggravanti comuni e speciali, su cui fondare un nuovo criterio di determinazione della competenza del pretore, egli ritiene prioritaria l'esigenza di una chiara individuazione dei criteri discretivi tra le due specie di aggravanti.

Rilevato quindi che forse sarebbe opportuno fare uno sforzo, stante l'entità delle modifiche che si intendono apportare alla materia della competenza penale del pretore, per superare l'anomalia della coesistenza nella stessa persona del pretore delle funzioni requirenti e giudicanti, sottolinea l'esigenza di una attenta meditazione in ordine all'attribuzione al pretore della materia degli omicidi colposi.

Il senatore Filetti constata come dal dibattito siano chiaramente emerse le difficoltà che si collegano all'aumento della competenza penale del pretore. Si domanda quindi perchè non si proceda invece immediatamente all'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore, da tutti invocato e che risulterebbe di immediata fattibilità.

Il presidente Vassalli ricorda come al riguardo si sia delineata in Commissione una tendenza, sia pure non netta, a dare la precedenza all'aumento della competenza penale del pretore, anche in relazione all'atteggiamento assunto in proposito dal senatore Ricci, il quale ha affermato in particolare l'esigenza di far precedere l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore dall'individuazione delle linee generali su cui si dovrebbe avviare l'istituzione del giudice di pace.

Il Presidente sottolinea quindi l'opportunità che il Governo esprima il suo parere sull'argomento.

Il ministro Martinazzoli afferma che sarebbe di sua piena soddisfazione se la Commissione, contemporaneamente alle riunioni del proposto Comitato per la redazione di un testo unificato sulla competenza penale del pretore, procedesse al varo dell'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore.

Per quanto riguarda poi le linee direttrici dell'istituzione del giudice di pace — riforma di non poco momento per la quale è da considerare a suo avviso quale punto fermo la natura volontaria e onoraria del giudice in questione e l'attribuzione ad esso di una competenza per valore adeguata, che potrebbe anche avvicinarsi al limite del milione testè prospettato dal senatore Ricci — è ovvio che su di essa non si potrà uscire da una certa genericità trattandosi di una riforma che chiederà del tempo e i cui concreti caratteri non potranno che emergere con lo sviluppo nel tempo del relativo dibattito.

Segue l'intervento del senatore Lapenta il quale prospetta l'opportunità che comunque in Commissione si abbia al più presto un dibattito sul tema in maniera da individuare i criteri di raccordo tra l'aumento della competenza civile del pretore e del conciliatore e la riforma del giudice di pace.

Il Presidente preso atto dell'orientamento unanime della Commissione alla costituzione del proposto Comitato, avverte che di esso sono chiamati a far parte il relatore senatore Coco, nonchè i senatori Covi, Filetti, Gallo, Marinucci Mariani, Palumbo, Ricci e Russo.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,55.*

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*

PARRINO

*Intervengono il ministro della difesa Spadolini ed il sottosegretario di Stato dello stesso dicastero Signori.*

*La seduta inizia alle ore 11,10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**« Copertura finanziaria delle spese relative alla forza multinazionale italiana impiegata in Libano » (352), approvato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e rinvio)

In apertura di seduta il presidente Parrino, dopo aver ringraziato il ministro Spadolini per la tempestività dimostrata nell'accettare l'invito (rivoltogli dalla Commissione nella seduta del 31 gennaio scorso) ad intervenire per delineare — in via preliminare all'esame di merito del provvedimento — la situazione attuale in cui si trova il nostro contingente militare nel Libano, soprattutto alla luce dei più recenti e rilevanti avvenimenti, precisa che, a seguito delle comunicazioni del rappresentante del Governo, egli darà la parola al relatore Buffoni e successivamente dichiarerà aperta la discussione generale sul disegno di legge, non potendosi ovviamente dar luogo ad un dibattito specifico sulle predette comunicazioni.

Prende quindi la parola il ministro della difesa: ribadita innanzitutto l'incondizionata solidarietà del Governo ai militari italiani del nostro contingente in Libano, tiene a precisare che, anziché logorarsi, la nostra credibilità politica e morale a Beirut non è stata assolutamente compromessa e rimane

del tutto intatta. Purtroppo gli obiettivi politici che ci si era prefissi di raggiungere con la partecipazione italiana ad una forza multinazionale nel Libano non sono stati raggiunti, in quanto non è stato possibile una affermazione unitaria e pacifica della sovranità nazionale libanese, rappresentata dal presidente Gemayel e sostenuta da un parlamento in cui tutte le componenti politiche e religiose fossero presenti.

Il Libano si trova attualmente nel caos ed il paese è sprofondato in una crisi politica che né il piano arabo di Fez, né gli sforzi del presidente Reagan, né la Conferenza di Ginevra (compromessa dalla spirale del terrorismo internazionale) sono riusciti ad evitare.

Se l'obiettivo politico non è stato conseguito, è anche vero che in questo momento a Beirut ci sono solo perdenti, mentre è altrettanto pacifico che gli scopi umanitari di tutela dei campi palestinesi, affidati specificamente al contingente militare italiano, non sono stati disattesi. Da una valutazione realistica della situazione libanese emerge chiaramente che l'impegno italiano può mutare, ma non certo cessare, dal momento che rimane aperto un problema di pacificazione e di sicurezza nel Medio-oriente e nel Mediterraneo. Attualmente, quindi, l'Italia deve prendere atto di ciò che è cambiato, ma intatto deve rimanere il suo sforzo di pace e di stabilizzazione nella regione. Allo stato attuale è necessario adottare i provvedimenti conseguenti: innanzitutto, a seguito della decisione americana e britannica di imbarcare i rispettivi contingenti, un protrarsi della presenza italiana a Beirut è divenuta logicamente e politicamente improponibile, anche perchè la forza di pace aveva un senso e un ruolo di stabilizzazione solo per il suo carattere multinazionale, sostitutivo di un intervento (mancato) dell'ONU. Queste caratteristiche vengono ovviamente meno con il ritiro da terra dei contingenti degli Stati Uniti e della Gran

Bretagna. Inoltre la permanenza della forza italiana non appare più possibile in una situazione — come l'attuale — di assoluta disgregazione statale.

Tuttavia, la nostra situazione è peculiare e più difficile di quella in cui si trovano oggi i nostri alleati, dal momento che l'Italia continua ad avere la responsabilità del presidio dei campi dei rifugiati palestinesi, compito questo estremamente difficoltoso che inevitabilmente finisce per condizionare le modalità ed i tempi del ripiegamento del nostro contingente. Da questo punto di vista, l'ideale sarebbe — ed è questa la richiesta del Governo italiano — che una parte delle forze dell'ONU situate nel sud del Libano vengano dislocate a protezione dei campi di Sabra e Chatila. Il Governo italiano ha richiesto che tale operazione sia effettuata in tempi brevi; tuttavia, ove ciò non fosse possibile, sarà necessario ricercare altre garanzie che permettano di lasciare i campi dei profughi in condizioni di assoluta sicurezza.

A tutto ciò aggiungasi l'esigenza che il disimpegno della forza multinazionale sia preceduto, accompagnato e seguito da una decisa azione diplomatica in sede ONU. Il Governo italiano ritiene infatti necessario un immediato intervento delle Nazioni Unite ed è in questo senso che si muove l'iniziativa presa a Belgrado dal ministro degli esteri Andreotti per un incontro dei quattro ministri degli esteri dei paesi partecipanti alla forza multinazionale di pace.

Sono queste le ragioni — afferma il ministro Spadolini — che giustificano un ritiro graduale del contingente italiano alla luce degli ultimi avvenimenti. L'attuazione operativa esige cautela e condizioni di sicurezza in relazione alla protezione dei campi profughi affidati al presidio specifico del nostro contingente militare, nonché garanzie di tutela degli uomini che ne fanno parte, problema questo attualmente allo studio degli Stati maggiori.

La prima parte della missione italiana in Libano — prosegue il Ministro della difesa — si avvia quindi a considerarsi conclusa nella sua fase operativa di interposizione e di controllo nella città di Beirut, nel rispet-

to della dignità nazionale e di intesa con i nostri alleati. Non si chiude invece il risoluto impegno dell'Italia per la pace nel Libano che il Governo intende proseguire in piena solidarietà con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e gli altri paesi della Comunità europea.

Concludendo, il ministro Spadolini rivolge un deferente pensiero ai caduti americani e francesi vittime del terrorismo e ribadisce il suo più vivo apprezzamento per il modo corretto ed imparziale — unanimemente condiviso da tutti — con il quale il contingente italiano ha assolto alla sua funzione umanitaria e di pace.

Ha quindi la parola il senatore Buffoni, relatore sul disegno di legge.

Egli, rimettendosi in questa fase, alla relazione illustrativa che accompagna il provvedimento, sottolinea come sia stato opportuno che la Commissione abbia richiesto la partecipazione del Ministro della difesa soprattutto alla luce dei più recenti avvenimenti in Libano.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Pecchioli, rilevato che la crisi libanese è precipitata in questi giorni, prende atto che il Governo, sia pure con ritardo, considera conclusa quella che il ministro Spadolini ha definito « la prima fase ». Ma quale sarebbe la fase successiva? Nessun altro orientamento è possibile che non sia quello, suggerito dal Gruppo comunista, di un immediato ed incondizionato ritiro del contingente italiano. Se così non fosse rimarrebbero gravi i rischi di un serio coinvolgimento del nostro paese, nonostante che sia ormai unanimemente riconosciuto che la forza multinazionale ha perduto le sue caratteristiche di strumento di pace a seguito dei pesanti interventi bellici compiuti dagli USA e dalla Francia in favore della fazione di Gemayel che, soltanto a parole, può dirsi capo di un governo, poichè quel governo in realtà non esiste.

E d'altra parte, prosegue il senatore Pecchioli, non si vede perchè l'Italia dovrebbe attestarsi sulla linea del concerto con gli altri paesi della Forza multinazionale, quando tale concerto non c'è mai stato — come dimostrano le più recenti decisioni di reim-

barco — e per di più il ripiegamento degli USA avviene per continuare a svolgere un ruolo di intervento armato da posizioni più sicure. Pertanto, oggi non resta che prendere atto che le originarie motivazioni che erano state tenute presenti per la partecipazione dell'Italia alla Forza multinazionale di pace sono venute a mancare. Occorre quindi un immediato ritiro del nostro contingente al quale il Gruppo comunista rivolge un sincero apprezzamento per la saggezza e la responsabilità dimostrata nel corso della missione.

Di fronte alla evidente violazione degli impegni di pace originariamente assunti dagli USA e dalla Francia, non è più possibile che le decisioni del Governo italiano siano condizionate da un concerto che in realtà non c'è mai stato; anche da questo punto di vista, quindi, l'unica soluzione possibile consiste nel disimpegno e nel ritiro immediato ed unilaterale a cui faccia seguito una azione politica di pressione affinché l'ONU si accolli le sue responsabilità.

Il senatore Pecchioli conclude sottolineando il mutamento radicale della situazione libanese e l'assoluta mancanza di rappresentatività del governo di Gemayel, che non ha alcun potere effettivo né nel Libano né a Beirut, e richiamando l'attenzione della Commissione anche sulle notevoli perplessità che negli Stati Uniti, in Gran Bretagna ed in Francia consistenti forze parlamentari nutrono sulla continuazione della presenza della Forza multinazionale.

Il senatore Della Briotta premette che il contingente italiano ha rispettato pienamente gli impegni assunti per volontà del Parlamento ed ha operato in perfetta sintonia con le indicazioni emanate dal Governo in proposito. Esistevano nel Libano due scenari possibili: l'apertura di un dialogo tra le diverse fazioni libanesi (e quindi la possibilità di una pacificazione del paese), ovvero il fallimento di questa ipotesi. Se il nostro contingente ha conseguito l'obiettivo umanitario è altrettanto indubbio che non è stato possibile raggiungere l'obiettivo politico della pacificazione di quel paese. Il governo Gemayel è ridotto ad una finzione giuridica e la Forza multinazionale non è più in grado

di svolgere il ruolo che originariamente aveva assunto. Di fronte a questa situazione, il Governo italiano non può che orientarsi — come ha annunciato il ministro della Difesa — verso un ritiro graduale del proprio contingente militare, ritiro che non vuol certo significare un disimpegno politico.

Affermato poi di concordare con gli intendimenti del Governo volti a coinvolgere l'ONU, il senatore Della Briotta rileva come la Siria disponga oggi del più agguerrito esercito del mondo arabo e che un'ipotesi realisticamente possibile può consistere nella formazione di uno Stato libanese di tipo federale che garantisca la Siria al nord ed Israele al sud, e che consenta soprattutto una equilibrata convivenza dei vari gruppi etnici e religiosi di quel paese.

Il senatore Eliseo Milani denuncia innanzi tutto la situazione drammatica in cui è precipitato il Libano e le condizioni politiche notevolmente modificate rispetto all'epoca nella quale furono assunti gli impegni di partecipazione alla Forza multinazionale. Ciò è dimostrato dal completo sfaldamento dell'esercito regolare, dalla crisi politica del governo Gemayel, dalle dimissioni dei ministri mussulmani e dalla assoluta mancanza di rappresentatività dell'Esecutivo (solo sulla carta al potere).

Rilevato poi come non ci sia mai stato il concerto di cui ha parlato il Ministro della difesa (il Governo italiano non è mai stato informato delle decisioni degli altri paesi partecipanti alla Forza multinazionale), denuncia il rischio che incombe sul contingente italiano, stretto sulla cosiddetta « linea verde », tra Est e Ovest di Beirut, tra falangisti e milizie mussulmane.

Tale rischio sarebbe destinato ad aumentare inevitabilmente giacché le posizioni fortificate, prima detenute dai palestinesi, ed oggi in gran parte dal contingente italiano, potrebbero essere, in una simile situazione, reclamate dai falangisti o da quello che resta dell'esercito regolare. Anche per questi motivi, è quindi necessario un immediato ed incondizionato ritiro del nostro contingente di fronte ad una crisi che è precipitata, sia a causa delle ripetute violazioni degli impegni assunti dagli USA e dalla

Francia, sia per la responsabilità di Israele e Siria che con ogni mezzo intendono portare avanti un disegno egemonico nel Libano. Oggi occorre prendere atto, senza alcun condizionamento, che la Conferenza di Ginevra è fallita, che la spartizione del Libano appare ormai un fatto compiuto e che la guerra civile è ripresa in quel paese.

Conclude quindi criticando il Governo che sotto l'alibi della « riservatezza » non ha informato doverosamente il Parlamento sul ridimensionamento del contingente militare e dà conto brevemente del seguente ordine del giorno da lui presentato unitamente ai senatori Fiori e Pecchioli:

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 352;

prendendo atto del precipitare della crisi libanese, che rende oggettivamente impossibile l'assolvimento dei compiti di pace affidati alla forza multinazionale;

avvertendo che le parti del sanguinoso conflitto civile in corso sono concordi nel ritenere irrealizzabile un ruolo di intermediazione neutrale affidato ai contingenti della forza multinazionale che invece corrono il rischio di un diretto coinvolgimento nelle operazioni belliche, contrastante con l'interesse del ristabilimento della pace nel Libano;

constatando la drammatica situazione in cui è costretto il contingente militare italiano a Beirut, che giustamente non ha scelto la strada delle rappresaglie e del coinvolgimento negli scontri armati, ma proprio per questo finisce con l'essere bersaglio ed ostaggio di politiche altrui in un quadro in rapidissimo deterioramento;

prendendo atto delle decisioni unilaterali assunte dagli altri governi alleati impegnati nella forza multinazionale, in particolare degli Stati Uniti, per salvaguardare l'incolumità dei propri militari continuando però a compiere operazioni belliche,

impegna il Governo

a disporre l'immediato ritiro del contingente italiano a Beirut, avviando al tempo stesso le iniziative necessarie per favorire un diretto impegno delle Nazioni Unite per contribuire a frenare i sanguinosi combattimenti che in queste ore stanno travagliando il Libano ».

(0/352/1/4) MILANI Eliseo, FIORI, PECCHIOLI

Il senatore Giust, dato atto al Ministro della difesa della pronta disponibilità dimostrata ad intervenire in Commissione e rivolto un vivo apprezzamento per i nostri militari impegnati nel Libano, dichiara di ritenere che siano venuti meno oggi i presupposti che avevano giustificato l'invio della Forza multinazionale. Egli si dice altresì scettico sulla possibilità di un intervento dell'ONU dal momento che l'esperienza ha dimostrato l'incapacità di questa organizzazione di gestire un apprezzabile ruolo di mediazione dei conflitti internazionali con risultati concreti. Purtroppo, occorre parimenti prendere atto dell'incapacità del mondo democratico occidentale di influire politicamente sulla composizione delle vertenze in atto in Medio Oriente.

La cosiddetta intesa multinazionale è poi miseramente fallita come dimostrano le tante decisioni unilateralmente adottate. Perciò, egli si dichiara senz'altro favorevole ad un ritiro graduale del contingente italiano, senza peraltro rinunciare ad un impegno politico ed umanitario dell'Italia in Medio Oriente, a meno di non perdere del tutto quella credibilità che è invece necessario mantenere. Il Gruppo della Democrazia cristiana concorda quindi con le indicazioni del Ministro della difesa, ma rivolge al Governo l'invito ad intraprendere con la massima sollecitudine le necessarie iniziative politiche, evitando di cadere nel gioco della confusione diplomatica, nonchè ad adoperarsi affinché la « verifica » richiesta dal ministro Andreotti possa esaurirsi nel più breve tempo possibile.

Il senatore Cavaliere osserva che le motivazioni della partecipazione italiana alla

Forza multinazionale non sono ovviamente mutate; ciò che è oggi impossibile raggiungere, con il deteriorarsi della crisi, sono le finalità politiche e umanitarie della nostra presenza che non può più essere protratta soprattutto dopo il reimbarco delle truppe degli USA e della Gran Bretagna.

Unanime è il riconoscimento del modo encomiabile con il quale ha operato il contingente italiano e soprattutto la responsabilità che si è assunta nella proficua difesa dei campi palestinesi. Oggi però non è più possibile correre ulteriori rischi; egli è quindi favorevole al ritiro graduale purchè si ponga un preciso termine al rientro del contingente italiano anche al fine di incentivare un coinvolgimento dell'ONU.

In conclusione, ribadito che non c'è più alcuna ragione per una ulteriore permanenza italiana nel Libano, tiene a precisare tuttavia che non è possibile rinunciare a quell'esigenza di sicurezza e di mediazione nel Medioriente alla quale anche la NATO dovrebbe dimostrarsi più sensibile.

Il senatore Malagodi, rivolto anch'egli un vivo apprezzamento ai nostri soldati, concorda con l'orientamento del Ministro della difesa in ordine al ritiro graduale del contingente militare italiano e si dice inoltre favorevole ad un tentativo di coinvolgere l'ONU soprattutto a protezione dei campi palestinesi.

Rilevata poi la mancanza di una vera e propria concertazione preventiva tra i governi della Forza multinazionale di pace, concorda sulla esigenza di continuare ad insistere con mezzi pacifici e con iniziative diplomatiche a ricercare una composizione del conflitto libanese e più in generale di quello mediorientale. Ma il problema del Libano, che coinvolge quello dei rapporti fra Israele, il popolo palestinese e gli Stati arabi non può che essere affrontato nell'ambito della più vasta ottica della conflittualità esistente non solo nel Medioriente, ma da Cipro al Golfo Persico ed alla frontiera del Pakistan. Sulla gravità di tali problemi e sugli orientamenti del Governo italiano in merito, appare opportuno — conclude il senatore Malagodi — una approfondita discussione in sede di Commissioni riunite esteri e difesa.

Il senatore Finestra, rinnovata anch'egli la sua solidarietà ai militari italiani, si dice favorevole al ritiro graduale purchè esso avvenga d'intesa con gli alleati e fa presente le preoccupazioni che derivano da una operazione di disimpegno da portare avanti tra notevoli difficoltà di ordine tecnico anche per la mancanza di un sistema operativo del tutto autonomo.

La situazione in Libano si è gravemente deteriorata anche per effetto dell'accentuarsi della contrapposizione delle superpotenze, ma soprattutto per le responsabilità della Siria e dell'Unione Sovietica che tale paese sostiene con un apporto notevole di mezzi economici e militari.

L'attuale realtà dimostra che il fallimento della ipotizzata soluzione politica è ormai irreversibile e che il paese è piombato in una guerra civile che lascia intravedere ipotesi egemoniche di vera e propria spartizione del Libano.

Concludendo, egli si dichiara contrario ad un ritiro deciso in via unilaterale, ritenendo invece necessaria un'azione concordata con gli altri governi coinvolti nella Forza multinazionale; ritiene indispensabile che l'Italia continui a svolgere un ruolo politico sulla scena internazionale anche a protezione dei suoi interessi e degli approvvigionamenti energetici; sostiene, infine, l'opportunità di responsabilizzare le Nazioni Unite e la necessità di adottare ogni cautela possibile a difesa dei nostri militari durante le operazioni di ritiro.

Il senatore Fallucchi rivolge un particolare ringraziamento ai nostri militari che hanno operato nel Libano in modo da tutti riconosciuto encomiabile. Osserva poi, quanto all'aspetto prettamente militare, come non ci sia alcun dubbio che l'attuale situazione ha fatto venire meno i presupposti di una nostra permanenza nel Libano. Pertanto, se è indispensabile il ritiro del nostro contingente, occorrerà tuttavia affrontare l'aspetto politico del problema: da questo punto di vista sembra oggi improbabile un coinvolgimento dell'ONU anche per l'opposizione manifestata in questo senso da parte dell'Unione Sovietica, della Siria e di altri paesi. Se così è, l'unica via d'uscita sarebbe quella di lasciare che la situazione libanese

venga risolta politicamente dai paesi del Medioriente interessati, a condizione naturalmente che vengano a cessare del tutto i rifornimenti bellici sui quali oggi possono contare.

La senatrice Codazzi concorda con l'ipotesi di gradualità nel ritiro (necessaria per tutelare la popolazione civile) ma ritiene tuttavia che occorra prevedere precise condizioni e tempi ben definiti per il ritiro del contingente italiano. È altresì necessario intraprendere una valida azione diplomatica di mediazione del conflitto che assicuri ai palestinesi quella patria da essi rivendicata. Conclude infine ribadendo la validità dei valori dell'internazionalismo e della solidarietà ai quali si è ispirato il Governo italiano e che sono stati sempre tenuti presenti dai militari italiani impiegati nel Libano.

Il senatore La Valle prende atto che gli obiettivi prefissati sono falliti ma tiene a precisare che tale risultato non era certo imprevedibile. Ricorda che l'Italia ha sottoscritto un accordo di notevole portata politica, a suo avviso, senza sufficiente riflessione, cosicché si è trovata coinvolta nella partecipazione ad una Forza multinazionale che di fatto si è dimostrata al servizio di una fazione libanese; rileva tuttavia come il comportamento del contingente italiano sia stato esemplare durante la permanenza a Beirut (in difesa della pace e delle popolazioni palestinesi) proprio perché esiste nel nostro paese una « cultura di pace » che non si riscontra in altri.

Il comportamento del nostro contingente è stato da tutti apprezzato proprio perché diversa era la funzione assolta, laddove gli USA — come si evince da recenti dichiarazioni del presidente Reagan — hanno inteso invece perseguire con la massima spregiudicatezza obiettivi politici di mera difesa dei loro interessi. Questo contrasto di scopi e di funzioni va chiaramente denunciato così come va chiarito che la responsabilità del fallimento della missione di pace ricade esclusivamente sugli Stati Uniti e sulla Francia che hanno deliberatamente travisato e snaturato le vere funzioni della Forza multinazionale.

Si dichiara infine anch'egli scettico sulla possibilità di coinvolgere l'ONU in una missione di pace nel Libano, dal momento che i maggiori ostacoli in tal senso provengono proprio dagli Stati Uniti e da Israele che vogliono impedire una soluzione concordata del problema anche — così come dovrebbe essere — con i paesi socialisti e quelli arabi.

Interviene infine il senatore Enriques Agnoletti: concordando con le considerazioni del senatore La Valle, ricorda innanzitutto il massacro dei palestinesi perpetrato con la connivenza o l'incoraggiamento degli israeliani.

Una soluzione pacifica della crisi libanese è divenuta impossibile anche a seguito dell'accordo stipulato il 17 maggio dello scorso anno tra Israele ed il governo di Gemayel, il cui contenuto non consente che il Libano possa affermarsi come paese libero e sovrano, rimanendo invece fortemente condizionato dalle inammissibili clausole imposte da Israele. Una soluzione politica della crisi libanese non può quindi prescindere da una denuncia di tale accordo, così come nessuna pacificazione potrà realizzarsi fino a quando gli israeliani continueranno a condizionare le iniziative internazionali in quel Paese e la stessa politica degli Stati Uniti. La crisi del Libano è, nella scena mediorientale, crisi dei rapporti tra Israele e i paesi arabi in un conflitto che è andato via via deteriorandosi anche per effetto di azioni terroristiche incoraggiate o organizzate da Israele.

In conclusione, egli si dichiara favorevole ad un immediato ed incondizionato ritiro delle truppe italiane dal Libano ed auspica una nuova politica autonoma dell'Italia che consideri obiettivamente la realtà del medio oriente senza condizionamenti imposti dagli Stati Uniti e dagli israeliani.

Segue un intervento del senatore Saprito, che illustra il seguente ordine del giorno:

« La 4<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 352, recante la copertura finanziaria

ria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata in Libano;

rinnovato l'apprezzamento e la gratitudine al contingente militare italiano della forza multinazionale impiegato nel Libano;

preso atto, approvandole, delle dichiarazioni del Ministro della difesa;

considerato il precipitare della situazione in Libano;

tenuto conto che sono venute meno le ragioni che determinarono l'invio del contingente italiano nel quadro della Forza multinazionale;

preso atto delle decisioni unilaterali assunte dagli altri Governi che hanno concorso alla realizzazione della presenza della Forza di pace in quel Paese,

impegna il Governo:

a) a dar corso al preannunciato ritiro graduale del contingente italiano;

b) a prendere le opportune ed immediate iniziative in sede internazionale, e specialmente in sede ONU, per garantire la tutela delle popolazioni civili e dei campi profughi;

c) a svolgere, con mezzi diplomatici e politici ed in effettivo contatto con gli altri Paesi della forza multinazionale, con i Paesi arabi e gli stati membri della CEE, le azioni intese a risolvere i complessi problemi del Medio Oriente, di cui il Libano è solo una parte.

(0/352/4/2) GIUST, SAPORITO, BOZZELLO VEROLE, BUFFONI, PINTO, PARRIRINO, MALAGODI

Agli oratori intervenuti nella discussione replicano quindi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Buffoni — che si dichiara contrario all'ordine del giorno dei senatori Milani, Pecchioli e Fiori e si esprime invece in senso favorevole all'ordine del giorno illustrato dal senatore Saporito — quanto al merito del disegno di legge in discussione ribadisce la sua opinione favorevole ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Ha quindi la parola il Ministro della difesa.

Egli ricorda che la partecipazione dell'Italia al secondo invio di un contingente militare nell'ambito della Forza multinazionale venne sollecitata dai partiti ancor prima che fosse ipotizzata dal Governo; il primo contingente italiano aveva lo scopo precipuo di proteggere l'evacuazione dei combattenti palestinesi, mentre il secondo un ruolo di protezione dei campi dei rifugiati palestinesi. L'ottica politica ed umanitaria che vi era sottesa era quella di assicurare un Libano unito, indipendente e sovrano ed il Governo italiano non ha mai mostrato alcuna subordinazione alla politica degli Stati Uniti, ai quali ha sempre prospettato la esigenza della indipendenza del Libano ed il proprio dissenso di fronte alle invasioni della Siria e di Israele. Purtroppo l'obiettivo politico che era stato tenuto presente dall'Italia appare ormai compromesso, ma non si deve dimenticare che se la conferenza di Ginevra è fallita ciò è dipeso soprattutto dalle azioni terroristiche scatenate contro i contingenti militari degli USA e della Francia appena pochi giorni dopo l'apertura di tale conferenza.

Affermato poi che la sicurezza del contingente italiano in Libano durante le operazioni di graduale ritiro è connessa con quella dei campi palestinesi presidiati, ribadisce il suo convincimento che deve essere l'ONU a sostituirsi agli italiani, dislocando presso quei campi parte delle forze attualmente disponibili nel sud del Libano.

Precisato quindi che la soluzione del problema libanese non può che porsi in termini politici e non certo militari, con riferimento alle critiche a lui rivolte dal senatore Milani, afferma che proprio per ovvie esigenze di sicurezza dei reparti militari il Ministro della difesa deve addirittura astenersi dallo smentire anche le notizie false pubblicate dalla stampa; nè ovviamente si potrebbero divulgare modalità e tempi del ritiro giacchè si finirebbe per aggravare le difficoltà del rientro del nostro contingente.

Ribadisce quindi che i contingenti degli altri Paesi coinvolti nella Forza multinazionale non hanno mai avuto specifici compiti

assimilabili a quelli di presidio dei campi palestinesi svolti dal contingente militare italiano e riafferma in conclusione l'orientamento del Governo di procedere ad un ritiro graduale.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il senatore Pecchioli fa presente la sua disponibilità a ritirare l'ordine del giorno di cui è firmatario assieme ai senatori Milani e Fiori — anche al fine di ricercare una auspicabile intesa unitaria — ove nell'ordine del giorno presentato dalla maggioranza vengano eliminati il riferimento alla « gradualità » del ritiro del contingente italiano, nonché l'indicazione contenuta nel preambolo di espressa « approvazione » delle dichiarazioni del Ministro della difesa.

Il ministro Spadolini fa presente che quello del ritiro graduale è proprio un elemento che contraddistingue l'impegno italiano nell'ambito della forza multinazionale.

Il senatore Pecchioli, preso atto delle dichiarazioni del ministro Spadolini, dichiara quindi di insistere affinché l'ordine del giorno da lui presentato, unitamente ai senatori Milani Eliseo e Fiori, venga posto in votazione e preannuncia sin d'ora che il Gruppo comunista si asterrà sulla votazione dell'ordine del giorno dei senatori Giust ed altri.

Posto quindi ai voti, l'ordine del giorno n. 0/352/4/1 risulta respinto. È invece accolto l'ordine del giorno n. 0/352/4/2 sul quale anche il senatore Eliseo Milani ha dichiarato la propria astensione.

Il seguito della discussione del disegno di legge viene quindi rinviato ad altra seduta.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani 9 febbraio, alle ore 15, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

*La seduta termina alle ore 14,55.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
**FERRARI-AGGRADI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Fracanzani.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, il presidente dell'IRI professor Romano Prodi, accompagnato dal direttore generale Antonio Zurzolo, dal direttore centrale per la finanza dottor Pietro Rastelli e dal condirettore per la pianificazione ed il controllo dottor Duccio Valori; il commissario straordinario per l'Ente autonomo di gestione per il cinema dottor Gastone Favero, accompagnato dal direttore della programmazione dottor Bruno Torri, dal direttore amministrativo dottor Benito Venerucci; il presidente dell'EFIM professor Corrado Fiaccavento, accompagnato dal direttore studi e programmazione dottor Guglielmo Puzzo e dal direttore per le relazioni esterne dottor Arsenio Rossoni.*

*La seduta inizia alle ore 10,40.*

**AUDIZIONE, AI SENSI DELL'ARTICOLO 47 DEL REGOLAMENTO, DEL PRESIDENTE DELL'IRI, DEL COMMISSARIO DELL'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE DEL CINEMA E DEL PRESIDENTE DELL'EFIM, IN RELAZIONE AL DISEGNO DI LEGGE N. 473 (« Conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali »)**

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare il professor Prodi per la disponibilità manifestata ad informare la Commissione su tematiche di così grande attualità ed importanza, come quelle relative alla situazione finanziaria dell'IRI e alle relative prospettive di rilancio, tiene a sottolineare il fatto che la Commissione bilancio si sia

espressa più volte nel senso della necessità di una triennializzazione degli apporti di capitale pubblico ai fondi di dotazione degli enti di gestione, senza di che non è sperabile l'impostazione di strategie di medio periodo di risanamento e di sviluppo.

Ha quindi la parola il presidente dell'IRI Prodi.

Dichiara anzitutto di condividere la necessità di una impostazione triennale della ricapitalizzazione dei fondi degli enti di gestione, indispensabile perchè sia possibile realizzare quelle azioni di risanamento e di sviluppo di carattere strutturale imposte dal progresso tecnologico e dalle esigenze dei mercati interni ed internazionali, e si sofferma sulla situazione finanziaria del gruppo IRI, il quale registra, in relazione al 1983, una perdita complessiva pari ad oltre 3.100 miliardi, dovuta all'enorme carico degli oneri finanziari, attestatisi nel medesimo anno intorno ai 5.800 miliardi, cosicchè si può ben dire che l'intero margine operativo lordo, positivo nello stesso anno per circa 6.000 miliardi ed in sensibile aumento rispetto al 1982 (a riprova del progressivo miglioramento della efficienza della gestione), è stato assorbito da tali oneri finanziari, che vengono attualmente a rappresentare il 15 per cento dei ricavi, ossia presentano una incidenza che, se ridotta ad un più fisiologico 5 per cento, avrebbe permesso il conseguimento, pur in un anno di gravissima crisi come il 1983, di un utile netto di circa 600 miliardi.

Definita poi critica la situazione di numerosi comparti, come la siderurgia (che da sola ha generato 2.100 miliardi di perdite) e la cantieristica, ma nel complesso in fase di marcata ripresa quella di altri settori, come il manifatturiero, oltre al telefonico e a quello delle telecomunicazioni, il professor Prodi fa presente come i 3.635 miliardi destinati all'IRI sulla base del disegno di legge n. 473 potranno servire esclusivamente alla copertura delle perdite del

1983 e in minima parte di quelle pregresse, se si tiene conto infatti che i programmi di investimento si cifrano intorno ai 7.700 miliardi, dei quali ben 4.200 nel solo settore telefonico, ciò che conferma d'altra parte, il progressivo spostamento della prevalenza operativa del gruppo su settori ad alto contenuto tecnologico.

Soffermandosi poi sulle prospettive dell'Istituto per il 1984, del resto in parte già in via di attuazione sin dal 1983, il presidente Prodi afferma che l'obiettivo ultimo del progressivo riequilibrio finanziario passa attraverso numerose operazioni, che vanno dalla vendita al mercato di attività o cespiti non strategici, che ha fruttato 435 miliardi di incasso e rappresenta un modo ideale per dar luogo ad un capitale di rischio di natura privata a carattere non speculativo, a vendite parziali di imprese di carattere strategico nonchè all'accesso ai fondi della Banca europea degli investimenti da utilizzare soprattutto per progetti di investimento nelle aree del Mezzogiorno.

Passando poi ad illustrare le cifre relative all'indebitamento complessivo del gruppo, a breve e medio-lungo periodo, il professor Prodi informa che, a fine 1983, la esposizione è pari a 36.300 miliardi, di cui 14.600 in divisa e 21.700 in lire: l'alto livello della quota in valuta richiede un ridimensionamento, non solo per una struttura finanziaria più orientata verso l'interno ma anche per evitare il ripetersi di pesanti perdite — pari a 2.600 miliardi nel 1983 — connesse con il rincaro del dollaro.

Avviandosi quindi alla conclusione, il presidente dell'IRI esprime il giudizio che occorra riorganizzare l'attività produttiva nel suo complesso attuando un piano di risanamento industriale in tutti i settori, anche se una tale strategia non potrà non sortire effetti sul lato dell'occupazione (d'altro canto inevitabili, come avviene in altri Paesi industrializzati, perchè in connessione soprattutto con la crisi della grande impresa) ed anche se proprio tale liberazione di risorse può servire a creare nuovi posti di lavoro in altri settori. Secondo il professor Prodi occorre altresì attuare programmi settoriali nei comparti della siderurgia, della

cantieristica, dei trasporti marittimi e in altri settori minori, già peraltro in via di attuazione da qualche tempo, mentre lo sforzo maggiore di investimento va fatto nei settori della telefonia, delle telecomunicazioni ed in quello aerospaziale, un comparto, quest'ultimo, particolarmente redditizio e soprattutto in grado di assorbire un elevato livello di manodopera aggiuntiva. Premessa di tutto ciò, tuttavia, — conclude il professor Prodi — è la previsione di un adeguato sostegno finanziario, anche di emergenza.

I commissari rivolgono poi alcune domande al presidente Prodi.

Il senatore Antonino Pagani, richiamandosi al ruolo storico dell'IRI nei confronti del movimento sindacale, esprime l'avviso secondo cui l'Ente dovrebbe perseguire un nuovo modello di relazioni industriali e instaurare rapporti con i sindacati che permettano di cogliere tutte le opportunità di consenso che il movimento dei lavoratori esprime su grandi temi come l'orario di lavoro e l'organizzazione della produzione.

Dopo che il senatore Colella ha chiesto maggiori dettagli in ordine agli investimenti nel Mezzogiorno finanziati con risorse provenienti dalla BEI, il senatore Andriani si pronuncia anzitutto nel senso dell'opportunità dell'istituzione di un ente di gestione unico nei settori della telefonia e delle telecomunicazioni, mentre, quanto al rilevante problema dell'automazione industriale, è dell'opinione che occorrerebbe porre un maggior riguardo al profilo dell'applicazione dell'innovazione tecnologica al settore industriale.

Il senatore Andriani, riferendosi poi al ventilato accordo tra la STET e un colosso dell'industria telematica americana, chiede di conoscere in quale strategia unitaria del gruppo si inquadri questo tipo di intesa e se sia preferibile — ove possibile — una risoluzione dei connessi problemi a livello europeo; conclude ponendo il problema di un riassetto dell'IRI nel senso dell'espressione di una maggiore carica innovatrice in un contesto di più marcata specializzazione operativa.

Dopo che il senatore Covi, in riferimento alle ventilate cessioni al mercato di talune aziende, ha chiesto informazioni sugli intendimenti del gruppo per i settori credito e produttore di tubi, il senatore Vittorio Colombo (L.) si sofferma sulla possibilità di sviluppo del comparto delle telecomunicazioni e chiede di conoscere quali siano gli orientamenti dell'IRI in materia di accordi con imprese multinazionali, alla luce soprattutto dell'intesa firmata di recente tra la « Olivetti » e un'impresa americana di rilevanti dimensioni.

Il senatore Fabbri, chiedendosi anzitutto quale possa essere il ruolo dell'impresa pubblica nella strategia degli anni '80 e se esso non vada necessariamente individuato in un'opera di sostegno al sistema industriale, giudica opportuno un'attività di irradiazione, alle piccole e medie imprese, dell'innovazione tecnologica tipica della grande impresa, e chiede se l'IRI intenda procedere ad un maggiore coinvolgimento delle maestranze nella gestione delle singole aziende.

Dopo che il senatore Castiglione ha chiesto notizie in ordine alle prospettive nella « cantieristica », il senatore Massimo Riva si sofferma sulla tendenza a finanziare sull'estero i programmi di investimento e chiede quale giudizio l'IRI dia di questo fenomeno.

Giudicato poi in termini estremamente negativi l'accollo allo Stato del servizio del debito in connessione con il ventilato prestito obbligazionario pari a circa 3.000 miliardi (in quanto si tratterebbe di un ulteriore intervento meramente assistenzialistico), il senatore Riva chiede poi di conoscere quali possibilità alternative di finanziamento si stiano valutando e — in caso queste non dovessero poter trovare realizzazione — su quali comparti ricadranno i conseguenti ridimensionamenti dei programmi di investimento; dopo essersi chiesto poi se i contatti in corso tra l'IRI e l'IBM non minino la sovranità italiana nel settore, l'oratore intende altresì conoscere quali iniziative siano in corso sul *fall out* tecnologico e se esistano iniziative nel campo delle cosiddette *trading companies*.

Soffermatosi poi sullo spinoso problema del grado di ristrettezza dei criteri che doverosamente debbono informare le nomine pubbliche di competenza dell'IRI, il senatore Massimo Riva conclude chiedendo il tipo di interpretazione che il presidente Prodi dà del concetto di « onere in proprio » e se la trattativa sul costo del lavoro, ad avviso del professor Prodi, non possa comportare variazioni non desiderate nel progetto di sviluppo complessivo del sistema industriale italiano.

Il presidente Ferrari-Aggradi si domanda entro che limiti il disegno di legge n. 473 possa servire a finanziare effettivamente investimenti ed essere finalizzato ad un reale riequilibrio finanziario; conclude chiedendo informazioni sui fabbisogni del gruppo sulla base delle proiezioni triennali.

Risponde ai quesiti posti il professor Prodi.

Quanto anzitutto al problema del tipo di relazioni industriali che l'IRI dovrebbe instaurare, informa che, essendo da tempo in corso contatti con le organizzazioni sindacali su tali problemi, potrebbe essere firmato al più presto un protocollo d'intesa, di cui ovviamente saranno in tempi solleciti pubblicizzati i contenuti, mentre, quanto alla richiesta di chiarimenti relativa agli investimenti nel Mezzogiorno, fornisce i relativi dati orientativi.

Riprendendo poi le osservazioni circa lo stato di attuazione dei piani di risanamento, il professor Prodi garantisce che per essi si è dato già avvio in numerosi casi e fino ad ora si è riusciti ad evitare la chiusura degli impianti di Cornigliano: la poli-settorialità dell'ente deve essere comunque confermata, sia pure temperandola con esigenze obiettive di una maggiore specializzazione, quale sta trovando realizzazione in un contesto di efficienti sinergie tra i diversi comparti.

Dopo avere garantito che vi sono stati accordi volti alla diffusione dell'automazione nel settore dell'industria privata, il presidente dell'IRI si sofferma sul rilevante problema degli accordi con altre imprese, anche statunitensi, e ritiene tali intese assolutamente necessarie, dato l'elevato contenu-

to tecnologico di cui tali imprese sono portatrici: su tali linee operative esiste la massima concordia di vedute all'interno del gruppo, mentre si sta tentando di attuare una strategia flessibile di intese con diverse imprese per i vari settori, al fine di acquisire quella tecnologia sofisticata di cui il Paese abbisogna, senza con ciò tuttavia alterare le caratteristiche di fondo della struttura operativa dell'ente nel suo complesso. Pertanto conferma essere in corso contatti sia con l'IBM che con la « Olivetti », in una ottica di ammodernamento del sistema industriale italiano.

Venendo poi al problema della cessione di talune attività, il professor Prodi conferma le decisioni in materia di cessione limitata di quote di aziende di credito, per alcune delle quali — in special modo per quelle di dimensioni estremamente ridotte — si sta procedendo ad una cessione intera di tutto l'impianto. Per il settore dei tubi poi, nel quale esiste una sovraccapacità non più sostenibile, il problema — continua — è quello di operare dei tagli o elaborare un piano che comunque tenga conto delle esigenze dettate dal mercato.

Circa poi il ruolo che l'impresa pubblica deve svolgere negli anni a venire, esso, a parere del professor Prodi, deve riguardare l'intervento nei sistemi complessi e nel settore dell'innovazione, dovendosi investire anche in quei sistemi collettivi (come per esempio i centri per convegni e per congressi) da cui altri Paesi traggono rilevanti proventi finanziari. Sulle cosiddette *trading-companies* poi, l'IRI si è particolarmente impegnato in tale settore, compartecipando con altre imprese italiane ed americane nelle relative iniziative, particolarmente nel comparto dell'assistenza tecnica specifica, nel quale sono in corso importanti esperimenti.

Dopo aver assicurato poi che, per la cantieristica, si è fatto tutto il possibile per salvaguardare gli impianti di Trieste, anche se obiettivamente esiste un complessivo problema di ridimensionare la capacità produttiva, magari elaborando un piano imposto dal differenziale di costi con la concorrenza asiatica oramai non più sostenibile,

garantisce — in materia di finanziamenti sul mercato estero — che è stato fissato un *plafond* massimo e comunque che la tendenza è verso la diminuzione.

Quanto poi al servizio del debito a carico dello Stato in ordine al prestito obbligazionario di 3.000 miliardi, condivide le opinioni espresse sul fatto che si tratta di intervento di carattere assistenziale e che, d'altro canto, se non si realizzeranno tali acquisizioni od opportunità di finanziamento alternative, tutti i settori saranno mediamente colpiti in egual misura. Quanto poi alle prospettive dell'IRI, tiene a precisare — e la cosa è di particolare rilievo — che, se si potranno realizzare i piani relativi al pensionamento e alla ristrutturazione di determinati settori e se non si addivene alla decisione di un blocco delle tariffe ma si consente ad esse una evoluzione in linea con il tasso di inflazione al netto dei doverosi incrementi di produttività che il gruppo deve realizzare, nel prossimo biennio l'IRI raggiungerà nel suo complesso una posizione di equilibrio.

In ordine infine agli « oneri impropri », a suo avviso occorre fare molta chiarezza in materia ed esplicitare la portata di tali costi nonché le relative modalità di finanziamento, mentre, quanto alla rigidità dei criteri delle nomine pubbliche, assicura tutto il suo impegno perchè il relativo « decalogo », già varato in via ufficiale dall'Ente, venga puntualmente rispettato.

Sui fabbisogni finanziari aggiuntivi per gli anni 1984, 1985, 1986, il presidente Prodi informa poi che le relative cifre si attestano, rispettivamente, intorno ai 4.250, 3.500 e 1.000 miliardi e in relazione a ciò sottolinea tutta l'importanza di impostare i termini triennali gli apporti di capitale pubblico nonché, più in generale, di rivedere la composizione delle attività in cui il gruppo è complessivamente impegnato.

Nel congedare il professor Prodi, il Presidente lo ringrazia a nome della Commissione per la disponibilità dimostrata.

Viene quindi introdotto il dottor Favero, che il Presidente ringrazia per l'alta e meritoria opera nella quale egli si prodiga in qualità di commissario dell'Ente Cinema e sot-

tolinea la necessità di una ripresa del settore nel quale l'Ente opera.

Ha la parola quindi il dottor Favero.

Sottolineata anzitutto l'importanza del disegno di legge n. 473, in quanto con esso, dopo molto tempo, l'Ente cinema è stato ufficialmente riconosciuto come facente parte del sistema delle Partecipazioni statali, passa ad informare i commissari sulle perdite effettive realizzate sulla base del bilancio consolidato, e che si ragguagliano a 8.230 milioni per il 1981, 8.400 milioni per il 1982 e 7.500 milioni per il 1983, con una previsione di 3.400 milioni per il 1984. Messo poi in luce come gli oneri finanziari continuino a rappresentare un rilevante peso sul bilancio consolidato dell'Ente, pur essendosi stabilizzati nel 1983 dopo l'impennata del 1982, ricorda il fatturato realizzato dagli enti « Cinecittà » e « Istituto Luce S.p.A. », per i quali rispettivamente le cifre previste per il 1984 si collocano intorno ai 16.600 milioni e 11.350 milioni, con notevole miglioramento per il secondo ente.

Quanto poi agli impieghi, il dottor Favero, precisa che nel 1984 vi saranno investimenti tecnici lordi per 5.500 milioni e 12.500 milioni sotto il profilo delle immobilizzazioni filmiche, entrambi per l'«Ente Cinecittà», mentre le analoghe cifre per « l'Istituto Luce » si collocano rispettivamente a 1.800 milioni e 8.000 milioni.

Dopo aver sottolineato l'importanza delle ristrutturazioni in atto, anche grazie alle quali è stato possibile elevare il tasso di autofinanziamento, lamenta le pesanti condizioni a cui la Banca nazionale del lavoro ha nel passato subordinato l'intrattenimento di rapporti finanziari e, concludendo, messa in luce la necessità che l'Italia ponga fine alla condizione di importatrice strutturale di prodotti audiovisivi (e ciò in collaborazione anche con altri centri operativi pubblici), delinea le strategie dell'Ente per gli anni a venire, riguardanti il risanamento delle società per l'acquisizione di maggiore tecnologia, la qualificazione dei compiti previsti dalla legge mediante l'apporto sostanziale di contributi finanziari, grazie ai quali poter cogliere le

estese opportunità di valorizzazione delle strutture e dei mezzi interni, nonché l'estensione del già rilevante lavoro indotto che il settore riesce ad assicurare.

I commissari pongono poi alcuni quesiti al dottor Favero.

Il senatore Andriani, dopo aver sottolineato le carenze dell'ente dovute più ad errori sul piano organizzativo che non a problemi più strettamente finanziari, lamenta l'eccessiva dipendenza dall'estero del settore e chiede di conoscere quale strategia l'ente stiamo perseguendo, soprattutto sotto il profilo della collaborazione con la RAI.

Il presidente Ferrari-Aggradi conferma la fondatezza dell'ultimo quesito e chiede in particolare se l'Ente abbia in animo di intensificare i rapporti con l'ente televisivo di Stato.

Risponde agli intervenuti il dottor Favero.

Dopo aver condiviso la necessità di una maggiore economicità nella gestione delle attività dell'Ente, la cui efficienza deve essere valutata anche sulla base del gradimento del pubblico, ricorda che l'« Istituto luce » si sta organizzando per venire incontro a tale esigenza, mentre, quanto al settore cinematografico, afferma che l'« Ente Cinecittà » dovrà in futuro partecipare più attivamente ad iniziative produttive, nel quadro di quelle di carattere integrativo che già si stanno organizzando rispetto alle attività più tradizionali, come ad esempio nel settore della commercializzazione dei prodotti.

Quanto al problema della collaborazione con la RAI, esso non è di facile soluzione — sostiene — in quanto tale ente ha realizzato produzioni al di là di quelle previste dallo statuto; conclude riconoscendo in definitiva come prioritaria la necessità di una collaborazione attiva tra i due enti.

Congedato il dottor Favero, viene introdotto il professor Fiaccavento.

Il presidente Ferrari-Aggradi, in riferimento alle odierne notizie della stampa circa le dimissioni del professor Fiaccavento, esprime tutta la sua stima per il lavoro da lui svolto e formula il più fervido augurio a che egli possa continuare a dare nel

futuro il suo valido apporto nella conduzione di importanti settori dell'economia pubblica.

Ha la parola quindi il presidente dell'EFIM Fiaccavento.

Dopo aver ringraziato il presidente Ferrari-Aggradi per le cortesi espressioni avute nei propri riguardi, entra nel merito ed afferma anzitutto che il 1983 non è stato un anno positivo, in quanto la recessione ha finito con l'aggravare i già pesanti problemi produttivi e finanziari che il gruppo aveva nel passato; tuttavia a suo avviso vanno colti i segnali positivi provenienti proprio da taluni settori da tempo deficitari, come quello dell'alluminio, i quali hanno sofferto più degli altri del basso ciclo e della domanda stagnante: grazie a tali miglioramenti il margine operativo lordo nel settore dell'alluminio si è attestato su una cifra negativa di 90 miliardi per il 1983, anche se continuano a permanere oneri finanziari troppo elevati, dovuti sia agli alti tassi di interesse, sia ai ritardi cronici nelle ricapitalizzazioni, sia infine alle autorizzazioni non sempre in tempi solleciti all'emissione di prestiti obbligazionari.

Quanto poi al Gruppo nel suo complesso, il peggioramento nei risultati operativi per il 1983 ha incrementato la domanda di apporti di capitale al fondo di dotazione, in una misura che va al di là delle stesse indicazioni contenute nel piano pluriennale e che però porrebbe le basi per un'attività di investimento che permetta di superare la situazione di crisi attuale.

Dopo aver precisato comunque che nel 1983 è stata realizzata gran parte degli investimenti programmati, dà conto delle previsioni per l'anno in corso, nel quale si scontano la ripresa dell'economia e risultati operativi in misura notevolmente migliore rispetto alle indicazioni programmatiche, prospettive, queste, che però rischiano di vanificarsi nel caso di ritardi eccessivi nella erogazione di capitale fresco al fondo di dotazione.

Individuata poi in 560 miliardi per il 1984 la cifra di fabbisogno del Gruppo, il professor Fiaccavento passa ad esaminare gli in-

terventi strategici che si intendono attuare in consonanza con la struttura industriale del paese e che riguardano sia il potenziamento dei settori trainanti, come i trasporti, l'aeronautica, la difesa, il vetro e la meccanica, sia il risanamento dei settori in crisi, come l'alimentare e l'alluminio.

Dopo aver esplicitato gli obiettivi del piano pluriennale in termini di redditività, occupazione e contributo all'esportazione, il presidente dell'EFIM, Fiaccavento, afferma poi che, sul piano occupazionale, vi sarà una riduzione di 1.550 unità, compensata peraltro da un aumento nel Sud di 195 unità.

Passa poi a delineare i programmi per i vari settori, nonché i relativi fabbisogni finanziarie, e — avviandosi alla conclusione — nel condividere le ipotesi fatte dal Ministro delle partecipazioni statali Darida in ordine a nuove modalità di finanziamento degli enti di gestione, conclude ribadendo che i problemi chiave — sotto il profilo finanziario — rimangono il livello basso di capitalizzazione e l'elevata incidenza degli oneri finanziari sul fatturato.

I Commissari rivolgono poi alcune domande al professor Fiaccavento.

Il senatore Massimo Riva chiede i criteri di gestione dell'indebitamento in valuta nonché dati più aggiornati sul livello in essere di tale esposizione.

Il professor Fiaccavento precisa anzitutto che l'esposizione in valuta è pari a 930 milioni di dollari, equivalenti — ad un tasso di cambio determinato — a circa 1.500 miliardi di lire. Quanto poi ai criteri di gestione di tale comparto, afferma che si è pervenuti al livello attuale sia per l'elevata quota delle esportazioni sia perchè in tal senso erano le indicazioni delle autorità monetarie e a lungo non è stato agevole ottenere finanziamenti di medio periodo sull'interno.

Il presidente Ferrari-Aggradi, nel ringraziare il professor Fiaccavento, dichiara conclusa la procedura informativa.

*La seduta è sospesa alle ore 13,35 e viene ripresa alle ore 15,50.*

## IN SEDE CONSULTIVA

**« Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici » (463)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Colella, in sostituzione del senatore Covi, designato estensore del parere.

Ricordato anzitutto che il provvedimento era stato da tempo preannunciato dal Ministro del tesoro, osserva come esso — nell'accentrare presso la Tesoreria la gestione della liquidità di numerosi enti del settore pubblico — dovrebbe implicare risparmi nella gestione della liquidità, e quindi conclude proponendo l'emissione di un parere pienamente favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini rivolge una serie di interrogativi al rappresentante del Governo.

Dopo avere chiesto anzitutto una esatta quantificazione dei risparmi derivanti dal provvedimento nonché la duplice esplicitazione dei meccanismi attraverso cui dovrebbe generarsi tale risparmio e dell'esercizio nel quale si verificherebbero previsti benefici alla tesoreria (in quanto l'effetto della misura dipende dalla adozione di decreti ministeriali di non facile attuazione), definisce impropria la delega prevista dal terzo comma dell'articolo 2, che tra l'altro apre una difficoltosa fase di transizione dal precedente sistema al nuovo.

Chiede poi chiarimenti in ordine agli aggravati, diretti od indiretti, rivenienti agli enti interessati dalla impossibilità di riscuotere interessi sui depositi, dalle diverse condizioni per le anticipazioni future e dai costi aggiuntivi derivanti dalla risoluzione dei contratti in essere con gli attuali tesorieri; intende conoscere in particolare l'esatto criterio della scelta degli enti inclusi nelle tabelle A e B allegate al testo, in quanto rilevanti sono talune esclusioni, come i comuni con un numero di abitanti inferiore agli 8.000.

Replica il sottosegretario per il Tesoro Fracanzani.

Dopo aver assicurato di fornire più ampie delucidazioni in sede di esame presso la Commissione di merito, conferma la valutazione del Tesoro in ordine ai benefici connessi al provvedimento e valutabili in circa 5.000 miliardi, di cui 4.500 collegabili agli enti di cui alla tabella A e il resto agli enti di cui alla tabella B, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia e che vanno ulteriormente approfonditi.

Sui tempi di attuazione poi del provvedimento, riconosce la necessità di attendere alcuni mesi e informa di studi e programmi che il Tesoro ha elaborato per una corretta emanazione dei decreti richiamati dal provvedimento e dei quali presupposto è la conversione definitiva in tempi brevi del decreto-legge in esame, senza la quale si provocherebbe una situazione di grande confusione e di grande incertezza in un settore di estrema delicatezza.

Dopo aver definito poi permanente il vantaggio derivante all'Erario nonché alla finanza pubblica allargata, il sottosegretario Fracanzani conferma la plausibilità dell'ipotesi di benefici minori per i singoli enti a seguito delle diverse condizioni praticate dal sistema bancario per i servizi forniti a tali enti: al riguardo il Tesoro si riserva di valutare la possibilità di far fronte a tali disagi, eventualmente in sede di quantificazione dei flussi agli enti del settore allargato.

Avviandosi alla conclusione, il rappresentante del Governo fornisce poi chiarimenti sulla inclusione di alcuni enti nelle due tabelle e fa presente che la discriminante in tale valutazione è stata il rapporto tra il beneficio all'erario da un lato e il volume dei fondi intermediati dall'altro.

Il presidente Ferrari-Aggradi esprime poi l'opinione secondo cui, tenuto conto del modesto contributo dello Stato all'Istituto per l'Enciclopedia italiana, nel parere debba essere inserita l'osservazione della necessità di un ripensamento sull'estensione a tale ente della portata del provvedimento.

La Commissione dà quindi mandato al relatore Colella di esprimere un parere favorevole, contenente le osservazioni emerse dal dibattito.

*La seduta termina alle ore 16,35.*

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Fracanzani e per le finanze Lombardi e Susi.*

*La seduta inizia alle ore 9,55.*

**INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Lombardi risponde alla interrogazione n. 3-00185 dei senatori Miana ed altri.

In particolare l'onorevole Lombardi assicura che l'Amministrazione segue con la necessaria attenzione la situazione dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Sassuolo, sia in relazione agli esposti presentati dal vice direttore Giordano, sia in riferimento alle risultanze dell'ispezione eseguita da due ispettori tributari, i quali hanno, al riguardo, presentato una relazione al Comitato di coordinamento del Servizio centrale degli ispettori tributari. Il SECIT non ha peraltro condiviso le conclusioni con le quali, nella relazione, si proponevano provvedimenti disciplinari a carico del Giordano.

Il Sottosegretario precisa quindi che la relazione anzidetta e ogni altro atto comunque pertinente alla questione sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria. L'Amministrazione, per parte sua, non mancherà di adottare al più presto tutte le misure amministrative che saranno ritenute atte a restituire all'Ufficio di Sassuolo la necessaria serenità, non esclusa l'adozione di opportuni provvedimenti di avvicendamento del personale.

Il senatore Miana si dichiara insoddisfatto della risposta, pur prendendo atto degli impegni che con essa il Governo si assume.

Al riguardo sottolinea il protrarsi della vicenda ormai da troppo tempo, e la circostanza che i fenomeni di evasione all'IRPEF e all'IVA sono da tempo di dominio pubblico, mentre le dichiarazioni IRPEF degli industriali della ceramica della zona di competenza dell'Ufficio in questione, nella media si limitano a cifre irrisorie.

Dopo aver espresso un apprezzamento positivo per le decisioni del SECIT, in base alle quali, giustamente, non si colpisce il funzionario che ha denunciato le irregolarità, dichiara di ritenere insufficiente l'intervento amministrativo del Ministero per rimuovere la situazione verificatasi, non essendovi stata finora una rigorosa indagine che accerti le eventuali irregolarità, le presunte collusioni per evasioni fiscali e le inefficienze nella direzione del suddetto ufficio, che attualmente sembra ridotto alla paralisi.

Dopo aver osservato che le parallele attività dell'autorità giudiziaria in relazione alle eventuali responsabilità penali non dispensano l'Amministrazione dallo svolgere le rigorose attività amministrative sopra menzionate, torna a ribadire l'insufficienza della risposta, particolarmente riguardo ai precisi quesiti che erano stati posti e dichiara che gli interroganti si riservano di ritornare sulla questione in sede parlamentare.

**IN SEDE CONSULTIVA**

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto » (489), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 1<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il relatore Tambroni Armaroli sottolinea come il provvedimento testimoni la volontà del Governo di eliminare aspetti normativi che possono, in qualche modo, favorire com-

portamenti elusivi da parte di contribuenti poco corretti: ciò avviene dettando una nuova normativa sia per quanto riguarda gli acquisti in esenzione IVA connessi con la esportazione, sia con riferimento al regime speciale IVA per gli agricoltori. L'urgenza e la necessità del provvedimento, di cui all'articolo 77 della Costituzione, derivano d'altra parte, sia dalla necessità di fare entrare in vigore le norme dal 1° gennaio 1984, sia dalla opportunità di combattere l'evasione e l'elusione nei predetti settori.

Senza dibattito, al relatore viene dato l'incarico di esprimere alla 1ª Commissione parere favorevole sui presupposti costituzionali.

**« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e gli Stati Uniti concernente la posizione tributaria del personale dipendente dalla Marina degli Stati Uniti in Italia, effettuato mediante Scambio di Note a Roma il 24 luglio 1982 » (332)**  
(Parere alla 3ª Commissione) (Rinvio del seguito dell'esame)

Il sottosegretario Lombardi chiede un ulteriore rinvio dell'esame del provvedimento in quanto il Governo non è in grado di fornire i chiarimenti richiesti da alcuni commissari nella precedente seduta del 31 gennaio 1984, dovendosi, tra l'altro, consultare altre amministrazioni oltre quella delle finanze.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,20, ed è ripresa alle ore 10,30.*

#### IN SEDE DELIBERANTE

**« Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'ospedale dei bambini "Vittore Buzzi" di Milano il locale compendio patrimoniale costituito da un'area di metri quadrati 3550 circa, in via Castelvetro, con sovrastante manufatto » (391)**  
(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento)  
(Discussione e rinvio)

Il relatore Orciari illustra nei particolari il provvedimento, soffermandosi sulle varie vicende che hanno portato il compendio in questione a cambiare di destinazione, pas-

sando da terreno su cui si doveva costruire originariamente una caserma di pubblica sicurezza, a compendio da destinare all'ampliamento e potenziamento delle attuali strutture dell'ospedale « Vittore Buzzi » di Milano. Dopo aver notato come il presente disegno di legge si renda necessario in quanto il prezzo del trasferimento, stabilito dal competente Ufficio tecnico erariale in 830 milioni, risulti superiore al limite (500 milioni) entro cui è consentito all'amministrazione demaniale di vendere beni immobili statali a trattativa privata in favore di enti o corpi morali legalmente costituiti, il relatore ne propone l'approvazione.

Segue un intervento del senatore Segà che preannuncia il voto favorevole del Gruppo comunista.

Prende quindi la parola il presidente Venanzetti che, rilevando la mancata emissione dei prescritti pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione, dichiara di non potersi procedere ulteriormente nella votazione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

#### IN SEDE REFERENTE

**« Contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo (TASF) » (321)**

**« Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo » (334)**  
(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore D'Onofrio sottolinea come i due provvedimenti si inseriscono nella più ampia politica di partecipazione e di aiuto del nostro paese allo sviluppo delle nazioni più povere (nel caso di specie quelle asiatiche).

In particolare il disegno di legge n. 321 prevede la partecipazione finanziaria dell'Italia al Fondo speciale per l'assistenza tecnica finanziata con mutui della Banca asiatica di sviluppo.

Il disegno di legge n. 334, invece, procede alla ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo dei cui mutui, a tas-

so di interesse molto basso, usufruiscono circa 23 paesi asiatici.

Nel dichiararsi preventivamente favorevole all'approvazione dei due provvedimenti il relatore D'Onofrio sottolinea, tuttavia, la necessità di procedere, in un secondo tempo, ad una audizione del Governo (eventualmente integrata da rappresentanti delle organizzazioni internazionali che operano nell'ambito dei rapporti Nord-Sud) al fine di valutare organicamente tutta la politica di aiuti internazionali che l'Italia sviluppa nei confronti dei paesi del terzo mondo, nonché il raccordo tra tale politica e la politica economica interna. Il relatore conclude con un breve cenno al problema del nostro contributo finanziario laddove nel disegno di legge n. 334 esso risulta essere, in qualche modo, legato alla quotazione di lire 1263,31 per un dollaro USA.

Favorevoli ai due provvedimenti e alla proposta di audizione avanzata dal relatore si dichiarano il senatore Vitale, a nome del Gruppo comunista e il senatore Beorchia, a nome di quello democristiano.

Il sottosegretario Fracanzani dichiara la piena disponibilità del Governo a fornire le informazioni richieste.

Il presidente Venanzetti dopo aver assicurato che esperirà gli opportuni contatti con la 3ª Commissione in vista della ventilata procedura informativa, propone alla Commissione che venga chiesto il trasferimento alla sede deliberante dei disegni di legge nn. 321 e 334, allo scopo di giungere ad una conclusione dell'*iter* in tempi ridotti.

Si dà, quindi, mandato al presidente Venanzetti, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere alla Presidenza del Senato il trasferimento alla sede deliberante dei due disegni di legge.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### **SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il sottosegretario Fracanzani rappresenta la necessità di arrivare ad una sollecita approvazione, in relazione agli obblighi internazionali del nostro paese, di alcuni prov-

vedimenti già trasmessi dalla Camera dei deputati. Si tratta, specificamente, dell'aumento della quota di partecipazione dell'Italia, rispettivamente, alla Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e alla Banca europea per gli investimenti, nonché della partecipazione italiana alla terza ricostituzione delle risorse del Fondo africano per lo sviluppo.

Il presidente Venanzetti fa presente che la Commissione procederà con sollecitudine all'esame dei tre provvedimenti qualora ad essa assegnati.

Il senatore Giura Longo chiede notizie circa l'*iter* del disegno di legge n. 310 in tema di riorganizzazione degli uffici periferici del Tesoro.

Il presidente Venanzetti risponde che la questione di competenza, sollevata dalla 1ª Commissione in merito a tale provvedimento, è attualmente all'esame, per la decisione, del Presidente del Senato.

Il sottosegretario Fracanzani rappresenta, a sua volta, l'urgenza di un pronto esame del disegno di legge n. 463 sulla tesoreria unica al fine di evitare che la sospensione dei lavori del Parlamento, in vista dei prossimi congressi di alcuni partiti politici, ne ritardi oltremodo l'approvazione.

Il presidente Venanzetti assicura che l'esame, in sede referente, del citato provvedimento inizierà domani e proseguirà nella prossima settimana.

#### **PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA, SVOLTA NELLA VIII LEGISLATURA, SUI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO IMMOBILIARE E I CERTIFICATI IMMOBILIARI**

Il presidente Venanzetti propone che la Commissione provveda a deliberare la pubblicazione dei documenti consegnati o trasmessi alla Commissione stessa dalle persone invitate all'indagine conoscitiva in titolo, non essendo stato ciò deliberato a suo tempo.

La Commissione aderisce alla proposta del Presidente.

Il senatore Bonazzi sostiene la necessità di una sollecita pubblicazione dei resoconti

stenografici delle sedute dell'indagine, affinché siano al più presto conosciute le valutazioni della Commissione sui problemi che furono oggetto dell'indagine. Propone inoltre che la parte dei documenti collaterali sopra ricordati che non venisse inclusa nella pubblicazione, venga comunque posta a disposizione di chiunque abbia interesse a conoscerli.

Su proposta del presidente Venanzetti si conviene di incaricare i senatori Berlanda, Bonazzi e Scevarolli di effettuare una scelta

dei documenti collaterali da pubblicare, restando comunque anche gli altri documenti a disposizione di chi vi abbia interesse.

#### **SCONVOCAZIONE DI SEDUTA**

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 18, non avrà luogo.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
VALITUTTI  
*indi del Vice Presidente*  
SPITELLA

*Interviene il ministro della pubblica istruzione Falcucci.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**IN SEDE REFERENTE**

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (52), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore» (216), d'iniziativa dei senatori Berlinguer ed altri

«Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale» (398), d'iniziativa dei senatori Biglia ed altri

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 31 gennaio.

Si passa all'esame dell'articolo 2.

Il ministro Falcucci illustra un proprio emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo, in cui si stabilisce, al primo comma, che la scuola secondaria superiore sostituisce tutti i tipi di scuola secondaria previsti dalle leggi vigenti e che ad essa si accede con la licenza della scuola media. Nel secondo comma si prevede che la scuola secondaria superiore avrà durata quinquennale e struttura unitaria articolata in indirizzi per aree di professionalità; nel terzo comma si prevede che, nell'ambito di tale struttura, il primo ed il secondo anno favoriranno l'orientamento consentendo agli studenti di verificare la scelta di indirizzo effettuata all'inizio del primo anno. A tal

che consente di non considerare come perfine, infatti, il piano di studi del primo e del secondo anno di ogni indirizzo comprende le discipline di area comune che saranno definite in conformità ai criteri di cui all'articolo 4 e due discipline di indirizzo che possono essere comuni a più indirizzi di area diversa.

Inoltre, alle discipline di area comune nel primo e nel secondo anno verranno riservati non meno di tre quarti dell'orario scolastico complessivo.

Il quarto comma dispone che, al termine del primo e del secondo anno, la scelta di un indirizzo diverso comporterà la frequenza con esito positivo di corsi integrativi e che, a partire dal terzo anno, le scelte di indirizzo potranno essere modificate attraverso prove integrative. Il quinto comma prevede che i corsi integrativi predetti siano organizzati dai provveditorati agli Studi, con riferimento al numero degli studenti che in ambito distrettuale o interdistrettuale chiedono il passaggio ad un indirizzo diverso da quello frequentato.

Nel sesto comma si stabilisce che, a conclusione di ogni anno di studio, viene rilasciato, a richiesta, un certificato attestante la valutazione positiva, anche se parziale, del piano di studi seguito e ciò al fine di consentire un coerente sviluppo dell'*iter* formativo con l'inserimento ai vari livelli nei corsi di formazione professionale e per l'eventuale rientro nel sistema scolastico, nonchè per ogni altro uso. Infine, al settimo comma si prevede la promozione da una classe a quella successiva attraverso un'unica sessione per scrutinio e l'accesso dei candidati esterni alle classi successive alla prima mediante esami di idoneità.

Il ministro Falcucci si sofferma in particolare sui meccanismi che assicurano una sufficiente flessibilità fra un indirizzo e l'altro nella fase di orientamento, quella del primo e del secondo anno, e sul certificato rilasciabile a conclusione di ciascun anno,

che consente di non considerare come perduta l'esperienza e l'attività svolta in ciascun anno. Sottolinea infine l'opportunità di riflettere sul sostegno che dovrebbe essere garantito agli allievi, fermo restando la abolizione degli esami di riparazione: si tratta di un aspetto non ancora completamente definito e sul quale vanno effettuati approfondimenti.

Dopo che il senatore Mascagni ha sottolineato l'opportunità che i commissari siano messi in condizione di conoscere per tempo gli emendamenti, eventualmente prima dell'inizio della seduta in cui verranno esaminati, al fine di poterne valutare a pieno la portata, il senatore Papalia dichiara che l'articolo 2 è sicuramente decisivo nell'architettura della riforma. Si tratta, infatti, di stabilire i principi che regolano la unitarietà della scuola, che può essere variamente concepita: propone quindi, in relazione all'emendamento sostitutivo presentato dal Governo, una breve sospensione dei lavori che dia modo di valutarne la portata, in maniera organica e collegiale, viste le interrelazioni che si pongono tra questo articolo e l'articolo 35 del testo base, ove si prevede la istituzione, seppure in via sperimentale, del cosiddetto « ciclo corto ». L'esame, conclude il senatore Papalia, non può non essere che complessivo.

Sulla questione hanno la parola il senatore Greco, il ministro Falcucci e quindi il presidente Valitutti, che condividono l'esistenza di tali correlazioni. Interviene quindi la senatrice Nespolo, che rileva la fondamentale importanza dell'articolo 2 al fine della istituzione di una scuola unitaria che garantisca a tutti i giovani una più elevata preparazione culturale di base, pur tenendo conto della varietà delle tendenze e delle necessità che occorre fronteggiare. La posizione comunista è quella di istituire un biennio uguale per tutti: occorre evitare, a prescindere dalla questione delle discipline che saranno impartite nei primi due anni della scuola secondaria superiore, che si istituisca attraverso il ciclo corto un altro biennio, rompendosi così l'unitarietà appena dichiarata. Si pone, oggettivamente, la necessità di discutere insieme gli articoli 2 e 35 per una valutazione complessiva: non si trat-

ta di introdurre momenti di ritardo ma di portare elementi di chiarezza.

Dopo che il senatore Boggio ha proposto di riservare la seduta odierna alla discussione dell'articolo 2, rinviandone la votazione ad altra seduta, ha la parola il senatore Valenza che illustra la posizione comunista, a suo avviso estremamente coerente sul punto, dacchè non prevede un ciclo corto bensì strumenti di raccordo con la formazione professionale.

Ha quindi nuovamente la parola il ministro Falcucci, che rileva come la questione del collegamento tra i due articoli sia emersa solo nel corso della seduta e che quindi non è in grado di predisporre emendamenti sull'articolo 35, al fine di assicurare coerenza col nuovo testo proposto per l'articolo 2. Pur dichiarando di comprendere le ragioni della richiesta, dei senatori comunisti, di una discussione complessiva cui non si oppone, fa presente che non è pretestuoso da parte sua non potersi aderire nella seduta odierna per il motivo sopra precisato.

Ha quindi la parola il senatore Biglia che si sofferma sul testo dell'emendamento presentato dal Governo: a suo avviso, è più coerente il testo base (si tratta del disegno di legge n. 52) in quanto esplicitamente si prevede nel piano di studi del primo e del secondo anno l'insegnamento delle discipline fondamentali caratterizzanti le quattro aree di indirizzo. Tale specificazione non si rinviene nel nuovo testo del Governo. Parimenti, più coerente è l'impostazione del disegno di legge comunista, ove non si prevedono materie di indirizzo nei primi due anni, essendo rinviata ogni scelta al terzo anno. Si impone, a questo proposito, un chiarimento da parte del Governo essendo la questione gravida di conseguenze per gli equivoci e le contraddizioni che ne discendono. Annuncia ed illustra un proprio emendamento, riferito al testo base, in cui si prevede che nei primi due anni le discipline dell'indirizzo prescelto siano non meno di due e che ad esse sia riservato non più dei tre quarti dell'orario scolastico complessivo. Riservandosi di illustrare il proprio convincimento in ordine agli esami di riparazione, di cui si prevede l'abolizione, si dice

contrario all'emendamento proposto dal Governo dacchè le scelte debbono essere assunte sin dal primo anno.

Dopo che la presidenza della seduta è stata assunta dal senatore Spitella, il senatore Valitutti rileva in primo luogo che a torto si parla di struttura unitaria della scuola, come fa il testo, dovendosi invece far riferimento ad un sistema unitario, qual è quello che emerge dal complesso delle aree e degli indirizzi in cui si articolerà l'insegnamento superiore. La sua parte politica, prosegue il senatore Valitutti, è favorevole alla unitarietà dell'insegnamento superiore, ed è favorevole per la duplice finalità che dovrà essere perseguita: consentire l'accesso agli studi universitari e consentire l'ingresso nel mondo del lavoro. Inoltre, condivide l'obiezione svolta dai senatori comunisti in ordine alla previsione di un ciclo corto: sul punto, peraltro, il suo dissenso rispetto all'impostazione seguita nel testo base non è irriducibile. Per quanto concerne invece il terzo comma dell'emendamento del Governo, rileva una contraddizione che va a suo avviso eliminata. Infatti, da un lato via è la tesi comunista, di un biennio unico, che costituirebbe una sostanziale prosecuzione della scuola dell'obbligo: ma questa tesi comporta gravi conseguenze per il fatto di consentire le scelte di indirizzo solamente al terzo anno, cioè troppo tardi per permettere di raggiungere quelle approfondite conoscenze specialistiche che sono necessarie.

Dall'altra parte vi è la tesi sostenuta dal Ministro, che consente una differenziazione e quindi una scelta sin dal primo anno. In concreto, però, si tratta di una scelta di compromesso che non sembra condivisibile: va detto a chiare lettere, invece, che sin dal primo anno devono essere impartite due discipline caratterizzanti l'indirizzo prescelto, ad esempio il latino ed il greco nell'area linguistico-umanistica. A suo avviso la questione non viene consapevolmente esplicitata, per garantirsi più ampie convergenze.

Proseguendo nel proprio intervento, il senatore Valitutti sostiene l'opportunità, in merito ai corsi integrativi, di affidare la loro organizzazione alle singole scuole, sen-

za gravare di tale incombenza i provveditori agli studi, che a mala pena riescono ad affrontare l'enorme mole di lavoro loro affidata. Concorda, invece, sull'opportunità di rilasciare al termine di ciascun anno un certificato attestante la valutazione positiva riferita all'attività svolta: ciò consentirebbe, in particolare, di alleggerire la pressione che si scaricherà sulla nuova scuola superiore e darebbe inoltre agli allievi una via di uscita onorevole dal sistema scolastico, anche prima della conclusione del ciclo quinquennale.

Il senatore Valitutti manifesta quindi profondo dissenso, in ordine alla eliminazione degli esami di riparazione: nonostante la profonda esperienza che ha del sistema montessoriano, ritiene comunque che gli esami di riparazione svolgano una funzione di deterrenza particolarmente utile, anche per gli studenti che non vengono rimandati a settembre. La loro soppressione costituirebbe una nuova e gravissima manifestazione di lassismo, che deve essere evitata ad ogni costo.

Rivolgendosi al senatore Chiarante, rammenta quanto ebbe a sostenere Fabrizio Campora nel suo libro « Quale scuola »: citando un articolo del giornalista Ronchey, che sosteneva che lo studente che si forma nella scuola odierna sembra conformarsi per un verso alle dottrine egualitaristiche dell'Est e per l'altro a quelle edonistico-permissive dell'Ovest, l'autore si rammaricava del fatto che il giornalista non rilevasse come anche le dottrine egualitaristiche sono interpretate seguendo uno schema di comodo e cioè utilizzando la stessa impostazione edonistico-permissiva che è invalsa nell'Occidente. È quindi necessario trarre le logiche conseguenze, senza tentennamenti.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Valitutti ribadisce il grave pericolo che può derivare agli allievi dai ritardi nelle effettua- zioni delle scelte dovendosi superare l'impostazione che vede positivamente il rinvio delle scelte in quanto ciò garantirebbe un maggiore egualitarismo. Annuncia infine il proprio voto contrario all'emendamento del Governo, se venisse messo in votazione nel-

la stesura prospettata, riservandosi di valutare al riguardo le eventuali conseguenze politiche.

Ha quindi la parola la senatrice Nespolo che si sofferma sulla necessità di modificare prontamente l'ordinamento scolastico affinché questo agevoli i giovani ad assumere un atteggiamento attivo nei confronti delle sfide del nostro tempo, avendo ricevuto una formazione professionale e culturale adeguata quanto a livelli quantitativi e qualitativi: occorre porsi in una ottica alternativa rispetto alla formazione culturale intesa in senso stretto, o per meglio dire teorico, e alla istruzione professionale specifica ed occorre inoltre eliminare gli ostacoli di ordine sociale che oggi condizionano gli accessi all'istruzione. In ordine alla abolizione degli esami di riparazione, ritiene che non si possa considerare una scuola più o meno permissiva a seconda della esistenza di questi ultimi e sostiene la necessità di evitare canalizzazioni precoci, che ostacolano quell'incremento complessivo del livello culturale e formativo che è invece assolutamente necessario.

Avviandosi alla conclusione, riafferma la necessità di un esame complessivo della questione del biennio, analizzando l'impostazione sostenuta nel testo base all'articolo 35, di un ciclo corto introdotto con l'artificio della sperimentality, che a suo avviso contraddice profondamente il principio di unitarietà proclamato all'articolo 2: il biennio deve avere una funzione generale e deve essere uguale per tutti. La senatrice Nespolo si riserva quindi di esprimere la propria posizione in relazione alle risposte che si avranno alle questioni da lei poste sul tappeto.

Il senatore Chiarante, riferendosi alle questioni sollevate dal senatore Valitutti, rivolgendosi a lui, fa presente che l'insistenza della sua parte politica per un innalzamento globale dei livelli formativi non dipende da una sorta di ossessione egualitaria derivante dal timore dell'effettuazione di scelte precoci: viceversa, la questione fondamentale è quella di corrispondere adeguatamente alle richieste di un innalzamento di tali livelli formativi che proviene dallo sviluppo della vita sociale ed economica. La que-

stione discriminante, poi, è rappresentata dalla ipotesi della istituzione del così detto ciclo corto. Da parte comunista non si vuole assolutamente una scuola « facile », ma sono gli stessi pedagogisti a sottolineare l'inutilità degli esami di riparazione, che vanno sostituiti con altri istituti maggiormente adeguati.

Interviene quindi il senatore Mitterdorfer che rileva la difficoltà di valutare la portata dell'articolo in questione prescindendo dalla questione dell'allungamento dell'obbligo scolastico. Si sofferma, quindi sulle possibilità che sono consentite di cambiare indirizzo nei primi due anni, a suo avviso opportunamente definite, e sostiene l'opportunità che siano esemplificate le ipotesi previste dal terzo comma in merito ai piani di studio. Si riserva infine di esprimere le proprie valutazioni in ordine alla abolizione degli esami di riparazione.

Ha quindi la parola il senatore Biglia che dichiara di condividere l'impostazione del senatore Valitutti in ordine all'abolizione degli esami di riparazione e presenta un emendamento soppressivo del comma ottavo del testo base, ove si prevede per l'appunto un'unica sessione di scrutinio.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore Mezzapesa in primo luogo suggerisce di non utilizzare in tutto il testo normativo, riferendosi alla professionalità, la parola « area » e di sostituirla con quella « settore »: ciò garantirebbe una migliore comprensibilità degli intendimenti del legislatore. Dopo aver rilevato che, nonostante le critiche emerse, si riscontra una notevole convergenza sulle linee di fondo, si sofferma sulle preoccupazioni manifestate dal senatore Valitutti. A suo avviso le modifiche proposte potrebbero al più definirsi pleonastiche ma certamente non contraddittorie. Per quanto concerne gli esami di riparazione, pur concordando sull'opportunità di eliminarli, lusinga l'istituzione di momenti di recupero che si svolgano, già nel corso dell'anno scolastico, verso l'ultimo bimestre o l'ultimo trimestre.

Ha infine la parola il ministro Falcucci che ritiene che, quanto alla scuola secon-

daria superiore, di « sistema » si possa parlare quando si faccia riferimento anche alla scuola professionale, che non viene disciplinata dalla riforma: a suo avviso è pertanto corretta la definizione di « scuola » superiore con struttura unitaria. In merito al biennio proposto dai senatori comunisti, fa presente che si dovrebbe invece parlare di un ciclo quinquennale, al cui interno il primo ed il secondo anno svolgono una funzione di orientamento, con meccanismi di flessibilità che consentono il passaggio da un indirizzo all'altro. Sembra contraddittoria la posizione di parte comunista, secondo cui vanno rinviate le scelte: al contrario, deve essere imposto un meccanismo di successive scelte, pur consentendo elementi di flessibilità. In particolare, nel testo normativo dell'articolo 2 sono state mantenute le indicazioni relative alla definizione dei piani di studio dei primi due anni rinviando al successivo articolo 5 la definizione dei piani di studio per i tre anni successivi.

Infine, rileva che sarebbe contraddittorio dichiarare di voler perseguire l'obiettivo dell'inserimento del mondo del lavoro volendosi nel contempo escludere l'insegnamento delle materie di indirizzo sin dal

primo anno: si consentirebbe l'accesso al mondo del lavoro solo alla conclusione del ciclo di studi superiori, ipotesi questa che non è certamente auspicabile.

Avviandosi alla conclusione, si augura la più ampia convergenza sui temi in esame, auspicio che nasce dalla necessità di acquisire ogni utile contributo a causa dell'estrema complessità della materia in trattazione. Si riserva infine di svolgere le proprie considerazioni in tema di connessione delle questioni trattate con l'istituzione di un ciclo corto.

Il presidente Valitutti fornisce quindi ampie assicurazioni al senatore Berlinguer circa lo svolgimento, nella prossima seduta, di un esame complessivo degli articoli 2 e 35.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

#### **SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA**

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana di oggi, mercoledì 8 febbraio, non avrà più luogo.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)**

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
SPANO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Bogi.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la FACE-STANDARD, il presidente dottor Giovanni Chiodini, l'amministratore delegato ingegner Umberto Ferroni, il direttore della sede di Roma ingegner Oscar Foderà e il direttore delle relazioni pubbliche dottor Alberto Boenio Brocchieri; per la FATME, il consigliere e direttore generale ingegner Sergio Mercuri, accompagnato dall'ingegner Como; per la GTE, il presidente e amministratore delegato ingegner Sergio Treves e il direttore generale ingegner Giorgio Scanavacca.*

*La seduta inizia alle ore 9,45.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA DELLE TELECOMUNICAZIONI (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELLA FACE-STANDARD, DELLA FATME E DELLA GTE**

Si riprendono i lavori dell'indagine, sospesi ieri.

Il presidente Spano rivolge espressioni di benvenuto ai rappresentanti della FACE-STANDARD.

L'ingegner Chiodini, a nome della società, ringrazia la Commissione per l'odierna audizione.

Ha quindi la parola l'ingegner Ferroni il quale ricorda brevemente le caratteristiche del gruppo FACE, costituito da trenta unità operative di cui 14 dislocate nel Mezzogiorno, con 14.500 dipendenti ed un fatturato complessivo, per il 1983, di 830 miliardi.

Si rimette quindi alla memoria scritta consegnata alla Presidenza per quanto riguarda le specifiche tematiche dell'indagine.

Per rivolgere quesiti agli interlocutori ha quindi la parola il senatore Libertini il quale chiede, a proposito dei poli per la commutazione, se esista in Italia lo spazio per altri due poli oltre a quello nazionale e se, ad avviso dei responsabili della FACE, sia opportuno o meno rinviare una decisione al riguardo.

Il senatore Libertini domanda altresì quali rapporti esistono tra la FACE e la multinazionale cui essa appartiene (con particolare riferimento agli aspetti della ricerca e della esportazione) nonché una valutazione circa l'ipotesi di accordo tra la IBM ed il gruppo STET. Infine sollecita un giudizio circa l'incidenza del livello tariffario sulla caduta della domanda nel settore telefonico.

Il senatore Pingitore chiede chiarimenti circa le localizzazioni e le potenzialità di sviluppo nel Mezzogiorno e in particolare in Calabria del gruppo FACE.

Il presidente Spano, a sua volta, chiede in che misura l'appartenenza ad una multinazionale aiuti l'esportazione e verso quali aree e sollecita altresì un giudizio circa le ripercussioni sul mercato interno dell'accordo Olivetti-AT & T nonché circa le prospettive di ulteriore collaborazione con il gruppo STET. Chiede altresì il giudizio degli interlocutori in merito alle possibilità di semplificazione del sistema tariffario.

Ai quesiti posti risponde l'ingegner Ferroni il quale osserva anzitutto che le scelte relative ai sistemi di commutazione devono tener conto di alcuni criteri generali riguardanti la validità delle soluzioni tecnologiche, le implicazioni occupazionali, le capacità di esportazione. Va poi considerato che vi sono realtà produttive le quali operano in Italia da decenni e che vanno dunque valorizzate, evitando di allargare il mercato ad ulteriori tecniche numeriche.

Per quanto concerne il problema delle esportazioni, rilevato che la presenza sui mercati esteri dipende in larga misura dalla validità e dalla competitività delle apparecchiature, dalla capillarità della organizzazione commerciale, dal fatto che il prodotto offerto sia già approvato nel paese di origine, nonché dai supporti apprestati dal Governo nazionale, fa presente che nell'ambito della multinazionale ITT si opera una selezione interna per individuare, tra le aziende consociate, quella meglio qualificata a corrispondere a determinati ordinativi e che, su questo terreno, la FACE ha acquistato un ruolo di grande rilievo per le sue capacità produttive.

Per ciò che riguarda l'accordo Olivetti-AT & T l'ingegner Ferroni afferma di guardare ad esso con rispetto, aggiungendo che questo accordo segna comunque un cambiamento nelle strategie della Olivetti e che soltanto a lungo termine si potrà esprimere un giudizio circa il rapporto tra i due *partners*, tenuto conto delle loro diverse dimensioni. Va anche considerato che l'accordo è finalizzato essenzialmente ai settori della *office-automation* e della telematica e non dovrebbe implicare effetti sulla commutazione pubblica.

In tema di tariffe osserva che, sulla base di un raffronto con i dati degli altri paesi, in Italia il rapporto tra entrate ed investimenti della SIP risulta basso rispetto alla media europea e che comunque la manovra tariffaria è soltanto uno dei possibili elementi del riequilibrio finanziario della concessionaria.

Dopo aver fornito notizie circa la presenza della FACE nel Mezzogiorno, l'ingegner Ferroni si sofferma sulle esperienze della Svizzera e della Gran Bretagna in materia di scelte nel settore delle tecniche numeriche, sottolineando la tendenza ad una diversificazione e rilevando quindi che un sistema numerico richiede grossi e prolungati investimenti come nel caso del sistema 1240 prodotto dalla FACE che per la sua affidabilità è accreditato per costituire uno dei poli sul mercato italiano. Per quanto riguarda i tempi delle scelte in questo cam-

po ritiene che una pausa di riflessione possa risultare senz'altro utile.

Circa le ipotesi di accordo tra IBM e STET rileva che esse rientrano nella diffusa tendenza alla ricerca di *partnership* internazionali in particolare nel settore della telematica.

Intervengono quindi il senatore Masciadri, il quale sollecita ulteriori precisazioni circa la portata dell'accordo Olivetti-AT&T, nonché il giudizio degli interlocutori in ordine alla riforma dell'assetto istituzionale, ed il senatore Vittorino Colombo il quale domanda chiarimenti sulla questione delle omologazioni e delle tariffe.

Risponde l'ingegner Ferroni ribadendo le sue valutazioni circa l'intesa Olivetti-AT & T e manifestando la sua propensione per una razionalizzazione della gestione in modo da presentare un unico interfaccia all'utenza telefonica e sottolineando altresì la necessità di una penetrante azione di controllo da parte dello Stato come accade attraverso la FCC statunitense.

Per quanto concerne le omologazioni fa presente che esiste una diversità di atteggiamento fra i diversi paesi europei, alcuni dei quali hanno una normativa più restrittiva; in merito alle tariffe rileva che esistono soluzioni aggiuntive a quella dell'incremento tariffario.

Il presidente Spano ringrazia quindi per il loro contributo i rappresentanti della FACE.

Vengono successivamente introdotti i responsabili della FATME.

Dopo un breve cenno di saluto rivolto dal presidente Spano agli intervenuti, l'ingegner Mercuri ringrazia dell'opportunità offerta ai rappresentanti della FATME di far conoscere il loro punto di vista sugli argomenti oggetto dell'indagine conoscitiva.

L'ingegner Mercuri prosegue delineando un quadro delle società che fanno capo al gruppo SETEMER (collegato alla multinazionale ERICSSON), gruppo nel quale assume una posizione di rilievo la FATME che opera soprattutto nel campo delle centrali automatiche di commutazione destinate alla rete telefonica nazionale: in merito ricorda

che l'azienda è la seconda fornitrice della SIP dopo l'ITALTEL.

Dopo aver illustrato gli aspetti fondamentali del sistema di commutazione elettronica AXE prodotto dalla FATME, l'oratore si sofferma sulla questione dell'assetto del sistema di telecomunicazioni italiano, rilevando l'opportunità della permanenza di un monopolio pubblico unificato, responsabile della costituzione e della gestione delle infrastrutture e dei servizi di base, mentre il mercato dei terminali di utente e di ben definiti servizi potrebbe essere liberalizzato; nel merito sottolinea altresì che un controllo pubblico della rete fondamentale si rende indispensabile per una funzione sociale e per garantire un progresso di base ai servizi tradizionali.

Dopo aver inoltre affermato che anche la liberalizzazione del mercato dei nuovi servizi deve essere in qualche misura guidata, al fine di evitare uno sviluppo disordinato di reti sovrapposte ed irrazionalmente interconnesse, l'ingegner Mercuri, per quanto attiene all'assetto istituzionale del settore, considera auspicabile l'istituzione di un unico ente di gestione, inserito nell'area delle partecipazioni statali, affiancato da un organo con precise funzioni di indirizzo e controllo, posto alle dipendenze del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, il quale in particolare dovrebbe curare i programmi di sviluppo e la normativa sull'omologazione delle apparecchiature.

Per quel che concerne inoltre la questione delle alleanze internazionali, l'ingegner Mercuri afferma che esse costituiscono una necessità derivante dal livello raggiunto dagli oneri di sviluppo e di mantenimento dei sistemi di telecomunicazione. Sulla questione quindi del discusso secondo polo delle telecomunicazioni italiane il direttore generale della FATME fa riferimento all'esperienza di altri Paesi europei per sottolineare come, a suo avviso, una riduzione nel numero dei sistemi di commutazione adottati non comporti effettivi vantaggi sul piano della riduzione dei costi di esercizio: in conclusione, tenendo conto delle difficoltà di progettazione e di messa in opera di un sistema di commutazione elettronica, ritie-

ne prematura nel Paese una scelta definitiva tra sistemi prodotti da aziende da lungo tempo operanti e con una grande esperienza nel campo.

Per quanto riguarda la programmazione nel settore delle telecomunicazioni, l'ingegner Mercuri ritiene che la definizione di un piano decennale, indispensabile primo passo in tale direzione, debba essere accompagnata da un'adeguata azione tendente ad assicurare l'effettiva disponibilità degli investimenti stabiliti dal piano stesso: al riguardo fa presente che la paventata riduzione degli investimenti della SIP comporterebbe effetti disastrosi per le aziende fornitrici.

Dopo aver altresì affermato che una opportuna politica tariffaria deve essere ispirata al principio di una equa corrispondenza tra costi effettivi dei servizi e relativi prezzi all'utente, il direttore della FATME esprime l'avviso che le tariffe telefoniche italiane siano in parte inferiori ai corrispettivi stranieri.

L'ingegner Mercuri conclude sottolineando la necessità di un adeguamento tecnologico della rete nazionale di telecomunicazioni attraverso la progressiva attuazione della rete numerica integrata, operazione per la quale i mezzi tecnici sono già disponibili.

Il presidente Spano invita quindi i commissari a porre quesiti ai rappresentanti della FATME.

Il senatore Libertini chiede informazioni e chiarimenti (da ottenere anche successivamente per iscritto) sull'accordo che sarebbe stato raggiunto tra la multinazionale ERICSSON e la Honeywell; interviene successivamente il senatore Cartia per porre un quesito circa il grado di dipendenza delle aziende del gruppo SETEMER dalle commesse pubbliche.

In merito al primo quesito l'ingegner Mercuri fa presente che l'accordo in questione rientra in una strategia della multinazionale volta alla penetrazione nel mercato dei terminali di utente, in particolare negli Stati Uniti. Per quanto attiene invece alla domanda del senatore Cartia, il direttore della FATME rileva che si verificano situazioni notevolmente diversificate tra le aziende del

gruppo e che comunque nel complesso esiste una forte dipendenza dalle commesse pubbliche.

Il presidente Spano ringrazia per il loro contributo gli esponenti della FATME, che vengono congedati.

Sono successivamente introdotti i responsabili della GTE.

L'ingegner Treves, dopo aver ringraziato il presidente Spano per l'opportunità offerta dall'audizione, delinea un quadro della situazione dell'azienda, ricordando in particolare il recente accordo di collaborazione con ITALTEL e TELETTRA nel settore della commutazione telefonica, accordo che darà luogo a medio termine ad un sistema avanzato, mentre a breve termine è prevista l'installazione di due centrali per le quali sono in corso le prove di omologazione presso la SIP.

L'oratore prosegue sottolineando come dal punto di vista delle necessità dell'industria devono essere perseguiti obiettivi volti a soddisfare la domanda di servizi con l'uso di tecnologie avanzate e con prodotti venduti a prezzo equo, utilizzando altresì il frutto di una ricerca sviluppata a livello nazionale, anche se la tecnologia di base può provenire da centri di ricerca esteri.

Per quanto attiene poi alla questione della programmazione, l'ingegner Treves sottolinea la necessità di piani a lungo termine che definiscano con chiarezza le modalità di copertura finanziaria portata avanti senza interruzioni e senza mutamenti radicali di indirizzo che non derivino da rilevanti modificazioni nel mercato. In una simile prospettiva sono da prevedersi impegni di approvvigionamento pluriennale che garantirebbero le aziende nell'impostazione dei loro cicli produttivi, notoriamente molto lunghi.

In merito quindi alla telefonia di base, in considerazione della necessità di assicurare il servizio a tutti gli utenti con tariffe livellate, l'ingegner Treves ritiene opportuno il mantenimento di un monopolio pubblico, affidando ad un ente senza responsabilità di gestione la pianificazione ed il controllo.

Dichiaratosi inoltre favorevole alla liberalizzazione dei nuovi servizi, pur con alcune cautele relative alle procedure di omologazione ed alla auspicata situazione di reciprocità tra i costruttori italiani e quelli esteri, il Presidente della GTE passa quindi a considerare la questione delle alleanze internazionali le quali, a suo avviso, devono essere perseguite se vi è un'obiettivo coincidenza di interessi tra i *partners*, così come è accaduto nel caso del polo nazionale, ove l'elemento aggregante era la comune necessità di effettuare investimenti in ricerca e sviluppo e di accrescere la presenza sui mercati esteri; per quel che riguarda la connessa vicenda del secondo polo per la commutazione, l'ingegner Treves, dopo aver ricordato che la delibera del CIPI si proponeva non soltanto lo scopo della riduzione del numero dei sistemi ma anche il sostegno della ricerca e sviluppo in Italia, ritiene che per il momento il problema non sia maturo per una soluzione, dovendosi preferire un mantenimento della situazione attuale in attesa degli effetti delle innovazioni tecnologiche in atto.

L'oratore pone infine in risalto l'esigenza per l'industria di un più facile reperimento di flussi finanziari a sostegno degli investimenti, in relazione soprattutto alle esigenze derivanti dalla conversione elettronica degli impianti e dall'avvento della telematica: al riguardo cita l'esperienza della Francia, ove sono stati stanziati fondi straordinari per accelerare il processo di modernizzazione della rete nazionale.

Il presidente Spano invita quindi i commissari a rivolgere quesiti agli intervenuti.

Il senatore Lotti pone un primo quesito circa l'andamento delle prove di omologazione presso la SIP della centrale realizzata dal polo nazionale: al riguardo chiede inoltre quali prospettive si aprirebbero ove il progetto « Proteo » dovesse fallire. Domanda infine quali azioni sarebbero necessarie per incentivare l'attività di esportazione delle aziende nazionali.

Il senatore Masciadri chiede una valutazione del recente accordo tra Olivetti e AT&T, nonché del livello delle tariffe telefoniche nazionali in rapporto alle tariffe estere.

Nel merito della prima questione posta dal senatore Lotti l'ingegner Treves fa presente che le prove concernenti la centrale di Terni hanno dato risultati positivi, mentre quelle relative alla centrale di Milano sono ancora in pieno svolgimento e che comunque non sembrano risultare problemi particolari. Ricorda altresì che il sistema adottato per la centrale di Terni è già ampiamente utilizzato negli Stati Uniti, per cui sono da escludere problemi di funzionalità: per quanto attiene l'altro sistema, potrebbero tutt'al più sorgere problemi tali da provocare un eventuale ritardo nella sua installazione. In ogni caso fa presente che, pur se studiati per esigenze diverse, i due sistemi presentano un certo grado di fungibilità per cui quello adottato a Terni può essere utilizzato in contingenze diverse. Nel merito delle supposte difficoltà di realizzazione del progetto « Proteo », il presidente della GTE manifesta perplessità circa le voci di una possibile aggregazione al polo nazionale di altre aziende con tecnologie consolidate, in quanto tale circostanza comporterebbe, anziché il sostegno alla ricerca e sviluppo nazionale, così come prospettato nella delibera del CIPI, l'acquisto di tecnologia dall'estero.

Per quanto riguarda inoltre i problemi dell'esportazione, l'ingegner Treves, ricordata la lunga esperienza in merito accumulata dalla GTE, fa presente che negli ultimi anni le aziende italiane si trovano in maggiore difficoltà sui mercati esteri, in quanto

altri paesi hanno messo in atto aiuti finanziari ai paesi esteri loro clienti estremamente vantaggiosi e direttamente collegati all'acquisto di prodotti ad alto valore aggiunto.

Nel merito della vicenda dell'accordo tra Olivetti e AT & T, il presidente della GTE osserva che si tratta essenzialmente di un accordo concernente la telematica e che quindi non tocca i problemi della commutazione telefonica e del polo nazionale: tale accordo sembra rivestire aspetti positivi nelle possibilità offerte alla penetrazione nel mercato americano di apparecchiature prodotte in Italia.

Avviandosi alla conclusione, l'ingegner Treves affronta il quesito relativo alle tariffe, affermando che l'introito medio per abbonato della GTE americana (che negli Stati Uniti è anche concessionaria di servizi telefonici, con dimensioni rapportabili alla SIP) è circa il doppio del corrispettivo della SIP: tale dato può essere diversamente interpretato, in relazione sia ad un livello inferiore delle tariffe sia anche però ad un utilizzo più intensivo negli Stati Uniti del servizio, circostanza che consente di ammortizzare più agevolmente gli impianti.

Il presidente Spano nel dichiarare conclusa l'audizione, ringrazia gli intervenuti per il contributo recato all'indagine conoscitiva.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 12,30.*

**AGRICOLTURA (9<sup>a</sup>)****MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984***Presidenza del Vice Presidente*  
**DI NICOLA***Intervengono il ministro per l'agricoltura e le foreste Pandolfi ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Zurlo.**La seduta inizia alle ore 10,25.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Di Nicola ragguaglia la Commissione sugli orientamenti emersi in sede di Ufficio di Presidenza circa il calendario dei lavori e, in particolare, sulla opportunità di avviare il dibattito in materia di programmazione per il risanamento del settore bieticolo-saccarifero in riferimento allo schema di piano predisposto dal ministro Pandolfi. Sulla materia, egli aggiunge, è stato incaricato di riferire il senatore Ferrara Nicola.

Il senatore Ferrara — rilevato preliminarmente che lo schema di piano di risanamento del settore bieticolo-saccarifero predisposto dal ministro Pandolfi in risposta alle esigenze della categoria, merita un adeguato approfondimento (è questo, egli aggiunge, un tipico caso in cui l'economia agricola si mostra elemento trainante del settore industriale) e dopo aver dato atto al Ministro della solerzia e competenza con cui ha provveduto alla creazione della finanziaria RIBS — passa a soffermarsi sull'importanza di acquisire, ai fini di un puntuale dibattito, gli orientamenti e le valutazioni delle categorie produttive sullo schema di cui trattasi. Per tali motivi egli prospetta l'opportunità di rinviare l'esame e rinnova l'apprezzamento per la predisposizione, da parte del ministro Pandolfi di un documento tanto atteso.

Il presidente Di Nicola fa, quindi, rilevare come la presenza del Ministro, assicurata nonostante i suoi pressanti impegni a Bruxelles perdurati fino a ieri, dimostri il suo attento interesse al dibattito.

Il senatore Carmeno, premesso che nelle comunicazioni svolte la scorsa settimana, il ministro Pandolfi ha anche riferito sul piano bieticolo-saccarifero, e rilevato che il dibattito su tale materia si trova all'ordine del giorno, osserva che si può avviare senz'altro la discussione che deve servire a dare valutazioni e suggerimenti e formulare indirizzi che possono, come tali, essere direttamente utilizzati dal Ministro ovvero ulteriormente esaminati in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il senatore Brugger, nel dirsi non contrario al rinvio dell'esame dei problemi bieticolo-saccariferi, richiama l'attenzione sulla importanza di esprimere il parere sui disegni di legge all'ordine del giorno, per i quali egli in sede di Ufficio di Presidenza aveva chiesto l'esame in Commissione plenaria.

Il senatore Ferrara Nicola premette che la Presidenza della Commissione si è orientata per un dibattito in materia bieticolo-saccarifera sulla base di una preliminare relazione; aggiunge di essere comunque disponibile ad avviare la discussione anche direttamente sulla base delle comunicazioni già svolte dal Ministro e dichiara di concordare su quanto prospettato dal senatore Brugger.

Il senatore Melandri dopo essersi detto non contrario ad un libero dibattito sullo schema di piano in questione, rileva come la relazione del senatore Ferrara Nicola possa configurarsi quale elemento aggiuntivo, ed evidenza — dopo essersi detto d'accordo sul passaggio all'esame dei disegni di legge in sede consultiva — come il Parlamento non sia tenuto a pronunciarsi formalmente sullo schema di piano bieticolo-saccarifero.

Il senatore De Toffol richiama l'attenzione sulle preoccupazioni esistenti fra gli operatori del settore e richiama l'impegno di tutti a dare dei suggerimenti al fine di arricchire lo schema di piano entro la fine di febbraio. Ci si trova, egli aggiunge, di fronte ad una situazione difficile nella quale ogni elemento può assumere il valore di segnale positivo o negativo. Conclude auspicando che l'avvio del dibattito non vada oltre la giornata di domani.

Segue un breve intervento del ministro Pandolfi in merito alla organizzazione dei lavori per la giornata di domani e quindi si conviene di passare all'esame dei disegni di legge in sede consultiva.

#### IN SEDE CONSULTIVA

**« Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici » (297)**, d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)*

**« Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici » (383)**, d'iniziativa dei senatori Pagani, Antonino e Romei Roberto.

**« Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici » (435)**

*(Parere alla 11ª Commissione) (Esame e rinvio)*

Il senatore Melandri riferisce congiuntamente sui tre disegni di legge.

I tre provvedimenti affrontano il problema dell'inquadramento ai fini previdenziali ed assistenziali delle imprese che trasformano o commercializzano i prodotti agricoli e zootecnici. La norma contenuta nell'articolo 9 della legge n. 334 del 1968 (in base alla quale, in attesa di una nuova disciplina generale in materia si applicano i trattamenti previdenziali più favorevoli già goduti dai lavoratori) è stata dichiarata costituzionalmente illegittima mentre — prosegue il relatore Melandri — il consiglio di amministrazione dell'INPS ha deliberato la

applicazione della disciplina previdenziale del settore agricolo in riferimento alla definizione di imprenditore agricolo.

Si sono così creati dei disagi ai quali si è inteso far fronte con i disegni di legge in esame.

I disegni di legge di iniziativa parlamentare n. 297 e n. 383, nell'articolo 1, sono sostanzialmente analoghi al disegno di legge (n. 435) del Governo il cui articolo 1, primo comma, prevede che le imprese cooperative che trasformano o commercializzano prodotti agricoli o zootecnici propri o dei loro soci siano inquadrate nei settori dell'industria e del commercio, quando per l'esercizio di tali attività ricorrano normalmente ed in modo continuativo ad approvvigionamenti dal mercato di prodotti in quantità prevalente rispetto a quelli complessivamente trasformati o commercializzati.

Sussiste invece differenza, prosegue il relatore Melandri, tra la previsione normativa inserita nell'articolo 2 dei citati disegni di legge di iniziativa parlamentare (vi si fa riferimento, per l'inquadramento nel settore agricolo, all'articolo 2135 del codice civile), e il secondo comma dell'articolo 1 del disegno di legge governativo, nel quale — con una distinzione netta — si prevede che qualora non si verifichi la condizione regolata al comma precedente, le imprese siano inquadrate ai fini previdenziali nel settore dell'agricoltura.

Sottolineato come il concetto di « esercizio normale dell'agricoltura » previsto dal secondo comma dell'articolo 2135 del codice civile susciti difficoltà interpretative che si spiegano con la evoluzione subita dal quadro economico produttivo rispetto ai tempi nei quali è stato concepito il citato articolo, il relatore richiama l'attenzione sull'importanza, vitale per l'agricoltura, del collegamento coi comparti della trasformazione e della commercializzazione: il problema essenziale egli aggiunge, è la unificazione della disciplina delle prestazioni ai dipendenti dell'industria e dell'agricoltura.

Rilevato poi che il disegno di legge governativo rappresenta un ragionevole compromesso dal quale si dovrà successivamente

partire per risolvere definitivamente la questione, si sofferma sull'importanza di valutare un fenomeno come quello dato dalla fuga della migliore manodopera dalle imprese agricole a quelle classificate industriali.

Successivamente il relatore Melandri prospetta l'opportunità di mantenere l'articolo 1 del disegno di legge governativo con la introduzione di una modifica per quanto attiene all'introduzione di un opportuno criterio quantitativo per il superamento del puro criterio della semplice prevalenza, e ritiene inadeguato il ricorso al concetto di normalità per quanto riguarda l'articolo 2 dei disegni di legge nn. 297 e 383. Osservato infine che le restanti disposizioni dei provvedimenti in esame concernono la sanatoria relativa a oneri pregressi, conclude riservandosi di valutare gli elementi che emergeranno nel corso del dibattito.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Brugger dichiara di optare per il testo proposto dal Governo e richiama la attenzione sulla opportunità di distinguere fra inquadramento nel settore industriale — nel quale egli ritiene rientrino le cooperative di cui si tratta — e inquadramento nel settore commerciale.

Raccomandato quindi che, con un successivo provvedimento, si adeguino le prestazioni sociali alle due categorie di lavoratori industriali ed agricoli, il senatore Brugger osserva come il disposto dell'articolo 2 dei disegni di legge nn. 297 e 383 sia eccessivamente disaggregato e complicato; per tale motivo egli ritiene preferibile il secondo comma dell'articolo 1 del testo governativo. Conclude raccomandando che nel parere si richiami la necessità di adeguamento delle prestazioni.

Il senatore Margheriti dà atto preliminarmente della chiarezza con cui il relatore Melandri ha espresso la diversità di contenuti esistenti fra il disegno di legge governativo e quelli d'iniziativa parlamentare. Rilevato successivamente di non condividere il rilievo mosso dal senatore Brugger in ordine alla norma prevista dall'articolo 1, l'oratore si sofferma sul concetto di prevalenza cui si riferisce il predetto articolo in ordine

all'approvvigionamento dal mercato di prodotti agricoli e zootecnici: la formulazione adottata, egli sottolinea, è chiara mentre è complesso e difficile arrivare ad una soluzione che quantifichi numericamente la prevalenza.

Sottolineata altresì la chiarezza del disposto contenuto al punto a), primo comma, dell'articolo 2 dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare rileva la necessità che, prima o poi, si risponda in modo definitivo agli interrogativi posti dal relatore Melandri e si chiede se spetti alla Commissione agricoltura occuparsi di una definizione attualizzata del codice civile.

Soffermandosi quindi sull'articolo 3 dei disegni di legge nn. 383 e 297, l'oratore evidenzia l'importanza di mantenere le deroghe ivi previste per quanto attiene alla Cassa integrazione guadagni: si tratta, egli aggiunge, di garantire un vantaggio per i lavoratori e per le stesse cooperative specie per quelle in difficoltà di ristrutturazione. Conclude dicendosi favorevole al testo dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare.

Il senatore Diana rileva come, proprio nell'intento di fare gli interessi della categoria dei lavoratori, sia necessario avere come obiettivo qualcosa che riesca a stare in piedi e ad evitare le censure della Corte costituzionale e conseguenti voti legislativi. Uno dei principi seguiti è che i lavoratori all'interno di una stessa impresa siano inquadrati nell'identico settore evitando, peraltro, duplicazioni procedurali. Sottolinea inoltre la necessità di maggiori chiarimenti in ordine al disposto del secondo comma dell'articolo 1 del testo governativo.

Il relatore Melandri, sottolineato che il problema di fondo è la classificazione dell'impresa, osserva che si tratta di stabilire se applicare il criterio della prevalenza.

Il senatore Vernaschi, dopo aver fatto notare che i dipendenti della cooperativa di trasformazione del latte della sua provincia — la più grande sul piano europeo — chiedono l'inquadramento nel settore industriale, richiama l'attenzione sulla competenza della Commissione lavoro in ordine ai problemi previdenziali ed assistenziali e dichiara di condividere le preoccupazioni

del senatore Diana circa gli aspetti di costituzionalità del provvedimento in esame. Conclude dicendosi favorevole al testo proposto dal Governo.

Il senatore Sclavi, nel chiedere raggugli al relatore per quanto attiene al criterio della provenienza della quantità di prodotto complessivamente lavorato dalle imprese, si dice d'accordo nel prevedere che il quantitativo conferito dagli stessi cooperatori sia superiore al 51 per cento e concorda sul progetto del Governo.

Il relatore Melandri chiarisce che si tratterebbe di portare a due terzi il prodotto conferito all'interno delle stesse cooperative; sottolinea il rischio che le cooperative classificate nel settore industriale siano sottoposte ad un onere doppio di quello relativo al settore agricolo ed evidenzia come non abbia senso attribuire ad un dipendente del settore industriale una tutela maggiore rispetto a quella riconosciuta ad un dipendente che svolga lo stesso lavoro nel settore agricolo.

Interviene quindi nuovamente il senatore Diana per sottolineare, alla luce di quanto chiarito negli interventi del senatore Sclavi e del relatore Melandri, come sia preferibile il testo governativo; evidenzia come la stessa definizione di agricoltore a titolo principale — alla quale si fa analogicamente riferimento — sia oggetto di discussione (le diverse definizioni adottate al riguardo potrebbero essere oggetto di questione di legittimità costituzionale), e ribadisce infine la maggiore accettabilità del concetto di prevalenza espresso dal Governo.

Seguono brevi interventi dei senatori Brugger — sulla possibilità di riconoscere alle cooperative la facoltà di inquadramento nel settore industriale — e Margheriti, sulle agitazioni che conseguirebbero per l'ottenimento di un analogo inquadramento giuridico.

Replica, poi, agli intervenuti il sottosegretario Zurlo il quale — rilevato l'orientamento favorevole al testo governativo emerso nel corso del dibattito e dopo aver sottolineato come le considerazioni svolte dal relatore Melandri porterebbero a problemi vasti che oltrepassano le competenze della

Commissione agricoltura — pone l'accento sulla necessità di evitare il fenomeno dato dalle cooperative cosiddette « fasulle » che recepiscono i prodotti dal mercato. Osservato poi come spesso i lavoratori a tempo determinato del settore di trasformazione siano gli stessi impegnati nella produzione agricola, conclude suggerendo che il relatore predisponga uno schema di parere secondo gli orientamenti favorevoli al testo del Governo col suggerimento di eventuali modifiche; schema da sottoporre successivamente alla Commissione.

Seguono ulteriori interventi del senatore Brugger, sulla inammissibilità di due tipi di inquadramento (commerciale e industriale) e del relatore Melandri, favorevole alla predisposizione di uno schema di parere (anch'egli è tendenzialmente favorevole al testo governativo) da sottoporre successivamente alla Commissione, approfondendo adeguatamente le osservazioni emerse.

Il presidente Di Nicola preso quindi atto dell'orientamento emerso rinvia il seguito dell'esame, dopo aver dato incarico al relatore Melandri di predisporre il citato schema di parere.

#### *SULLA PREOCCUPANTE SITUAZIONE CONCERNENTE IL COMPARTO VITIVINICOLO E SULLO STATO DI ATTUAZIONE DELLA LEGGE DEI PATTI AGRARI*

Il senatore Sclavi, nel richiamarsi alle notizie di stampa in merito alle minacce di embargo degli Stati Uniti al vino della CEE e quindi dell'Italia, premesso il sopravvenuto appesantimento del comparto vitivinicolo posto in grave crisi (di fronte ad un raddoppio della produzione vinicola annuale si è avuto un calo delle esportazioni nel 1983), richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che, del milione e centomila ettari coltivati a vite, ve ne sono cinquantamila (meno del 5 per cento) che producono il 20 per cento dell'uva da vino (20 milioni di quintali), mentre potrebbero essere utilizzati per la foraggicoltura per la quale sono adatti, e senza appesantire — così come in atto fanno — la viticoltura nazionale. Chiede quindi che, così come fatto

per il settore bieticolo-saccarifero, il Ministro dell'agricoltura predisponga uno studio ed un piano di ristrutturazione del settore vitivinicolo.

Il presidente Di Nicola interviene per sottolineare l'importanza del problema sollevato dal senatore Sclavi, alla cui richiesta si associa.

Il senatore Margheriti interviene quindi per prospettare l'opportunità di una audizione sullo stato di attuazione della legge

n. 203 sui patti agrari, sia in considerazione della prossima emanazione del testo unico da parte del Governo, sia in considerazione del disagio nel quale sono posti i coltivatori in sede di attuazione della citata legge.

Il sottosegretario Zurlo fornisce quindi assicurazione e manifesta la più ampia disponibilità del Governo per quanto attiene alla richiesta dei senatori Sclavi e Margheriti.

*La seduta termina alle ore 12,10.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)****Seduta antimeridiana****MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984***Presidenza del Presidente***REBECCHINI**

*Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, l'amministratore delegato della FIAT S.p.A. dottor Cesare Romiti, accompagnato dal dottor Cesare Annibaldi, dall'ingegner Umberto Belliazzi, dal dottor Gabriele Galateri, dal dottor Carlo Mussa e dal dottor Cesare Sacchi.*

*La seduta inizia alle ore 10,10.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE (Seguito e rinvio): AUDIZIONE DEL DOTTOR CESARE ROMITI, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA FIAT SpA**

Si riprende l'indagine sospesa il 31 gennaio.

Dopo una breve introduzione del presidente Rebecchini, ha la parola il dottor Cesare Romiti, che svolge un'ampia relazione.

Egli sottolinea in primo luogo come ogni azione di politica industriale debba, nei prossimi anni, confrontarsi con tre esigenze: la ristrutturazione degli apparati produttivi e dell'intera organizzazione aziendale, l'innovazione tecnologica, l'apertura internazionale del sistema economico.

Politica industriale, afferma il dottor Romiti, non significa programmazione nel senso di scelte dirigistiche: anche l'ipotesi della programmazione per settori può considerarsi superata. La politica industriale deve porre le condizioni generali per l'utilizzo ottimale dei fattori produttivi, incidendo anche in campo fiscale, finanziario, lavoristico.

Molto spesso, prosegue il dottor Romiti, si è fatto invece un discorso di priorità che

è sostanzialmente ideologico: ad esempio, appare forzata una contrapposizione di principio tra settori « avanzati » e settori « maturi », tra grande e piccola impresa, tra impresa pubblica e privata. A questo proposito, egli riafferma l'importanza dei settori cosiddetti « maturi », rilevando come anche in paesi più avanzati essi mantengono la loro quota nell'ambito del sistema industriale; sottolinea il ruolo della grande impresa, particolarmente per la realizzazione di grandi progetti innovativi; osserva come l'impresa pubblica occupi oggi in Italia uno spazio ingiustificatamente ampio, che non deve comunque comportare nè privilegi nè oneri impropri.

Per quanto riguarda la legislazione industriale, il dottor Romiti osserva come l'Italia disponga di una vasta gamma di leggi, che riguardano la ristrutturazione industriale, l'innovazione tecnologica, il risanamento finanziario delle imprese, il riequilibrio territoriale, le piccole e medie imprese, l'esportazione, la difesa dell'occupazione. Si tratta però di un sistema normativo confuso, in cui appaiono stratificate componenti eterogenee, nell'assenza di un quadro strategico stabile. Gli obiettivi dell'efficienza e delle trasformazioni strutturali, gli interventi di emergenza e quelli di lungo periodo si trovano giustapposti, anche all'interno dello stesso provvedimento. Si tratta inoltre di una legislazione spesso macchinosa, anche per la ricorrente volontà di anticipare decisioni di carattere tecnico, che meglio sarebbe lasciare alla discrezionalità della Pubblica amministrazione.

Gravi problemi, ricorda il dottor Romiti, nascono poi dalla difficoltà di conciliare questa legislazione con le scelte di fondo degli organismi comunitari: altri paesi aggirano invece il problema, proprio con l'approvare leggi più generali, che lasciano molti interventi alla successiva determinazione di amministrazioni centrali o locali.

Esemplare, a questo proposito, è la vicenda della legge n. 675 del 1977, nata dopo un dibattito parlamentare durato due anni con obiettivi grandiosi che sostanzialmente sono rimasti sulla carta, tanto che alla fine del 1983 neppure una lira era stata erogata, delle migliaia di miliardi complessivamente stanziati. Il dottor Romiti osserva come di questa circostanza appaiano talvolta non consapevoli gli stessi esponenti del Governo, come egli ha avuto modo di constatare in un recente colloquio con il Presidente del Consiglio, o leggendo le dichiarazioni fatte alla Camera dal Sottosegretario per l'industria, da cui parrebbe che la FIAT abbia percepito dallo Stato centinaia di miliardi.

Poco migliori, prosegue il dottor Romiti, sembrano per ora gli esiti della legge n. 46 del 1982 (se si prescinde dalla parte relativa alla siderurgia). Il molto lavoro del Parlamento non dà quindi risultati concreti adeguati, mentre l'opinione pubblica rimane disorientata.

Il dottor Romiti si sofferma quindi sulle prospettive dei prossimi anni, tra le quali appare centrale l'internazionalizzazione dei rapporti economici, con il ruolo crescente dell'esportazione di prodotti industriali per la vitalità del nostro sistema economico. Questo presuppone peraltro un'industria competitiva: la FIAT ha fatto, in questo senso, investimenti ingenti. Bisogna però che sia ridotta l'inflazione, che penalizza l'industria esportatrice, obbligandola a sopportare costi crescenti, non compensati interamente dall'andamento dei cambi valutari; dopo aver ricordato la perdita di competitività registrata anche da imprese collegate alla FIAT, come la « Magneti Marelli », il dottor Romiti precisa di non poter condividere — per questi motivi — il sostanziale ottimismo espresso dal Governatore della Banca d'Italia, nella sua audizione del 31 gennaio presso la Commissione industria.

Il dottor Romiti, dopo aver premesso che la FIAT sta progettando una piccola vettura, destinata a raccogliere in qualche modo la successione della « 500 », espone i motivi per cui sarebbe più conveniente per l'impresa affidare l'intera produzione ad

una impresa della Corea del Sud, riservandosi semplicemente l'esclusiva dell'importazione in Europa (cosa che la FIAT naturalmente non farà).

Il dottor Romiti accenna quindi alla trattativa in corso sul costo del lavoro, esprimendo il timore che pressioni politiche portino a definire un accordo confuso e di scarso contenuto reale: in tal caso, egli afferma, è possibile ritenere che la Confindustria non sottoscriverebbe l'accordo.

Il dottor Romiti sottolinea quindi gli effetti dell'alto costo del denaro: se i tassi di interesse ammontano al 17-18 per cento, mentre i prezzi aumentano del 7-8 per cento all'anno, i tassi reali sono nell'ordine del 10 per cento, contro un 3 per cento della Francia e meno del 6 per cento nella Germania Federale.

D'altra parte, sarebbe erroneo presumere che un forte impegno di investimenti possa sempre compensare questi fattori negativi: i dati relativi agli ultimi anni mostrano anzi un certo calo degli investimenti (fatto pari a 100 il totale del 1980, quello del 1983 sarebbe pari a 80). In ogni caso, non si può presumere che l'autofinanziamento sia sufficiente a tale scopo.

Il dottor Romiti invita quindi la Commissione a visitare gli impianti della FIAT, per prendere visione delle moderne tecnologie ivi introdotte. Il Presidente ringrazia, riservandosi di valutare tale ipotesi con l'Ufficio di Presidenza della Commissione.

Il dottor Romiti afferma quindi che le imprese sentono l'esigenza di una riduzione del complesso di intralci normativi e burocratici che oggi ne ostacolano l'attività: esiste cioè una esigenza di *deregulation*, nel quadro di norme di carattere generale, allo scopo di garantire la flessibilità gestionale, migliorare la funzionalità delle imprese, favorire modifiche strutturali. Egli accenna alla possibilità di adottare strumenti di tipo contrattuale, come in Francia.

Bisogna, prosegue il dottor Romiti, passare da una politica di agevolazioni essenzialmente finanziarie ad una politica di incentivi reali: sono tali non solo il miglioramento dei servizi pubblici, ma anche una più efficace azione promozionale all'estero

degli organi di Governo, l'approvazione di leggi applicabili e non contestabili da parte della CEE, una normativa tecnica adeguata.

A quest'ultimo proposito egli sottolinea l'importanza che per l'industria dell'automobile può avere l'adozione di determinate norme tecniche, relative ai carburanti o alle norme di sicurezza, ricordando ad esempio come l'adozione in Giappone di norme di sicurezza analoghe a quelle americane abbia facilitato l'esportazione di auto giapponesi negli Stati Uniti.

Egli si sofferma quindi sull'importanza della domanda pubblica, che in altri paesi (come gli Stati Uniti) rappresenta uno strumento importantissimo di produzione industriale. In Italia invece tale domanda, che quantitativamente è ingente (30.000 miliardi nel 1982) è frammentata in una miriade di centri decisionali non coordinati.

L'amministratore delegato della FIAT, quindi, si sofferma sugli interventi per l'incentivazione della competitività nell'intero sistema industriale italiano.

In materia di occupazione e costo del lavoro auspica una diversa regolamentazione del mercato del lavoro attraverso le assunzioni nominative e l'attuazione dell'accordo del 22 gennaio 1983 circa il contratto con finalità formative. Segnala, inoltre, l'opportunità di una certa flessibilità operativa, ormai esigenza prioritaria per le imprese, attraverso una nuova normativa dei contratti a tempo determinato opportunamente collegata con il *part-time*. La prevista riduzione degli organici, peraltro, affinché i licenziati possano contare su un trattamento economico socialmente accettabile, necessita di un sostegno dei redditi costituito da una indennità di disoccupazione speciale — con importi adeguati e per un periodo che consenta di trovare una nuova occupazione — in alternativa alla cassa integrazione guadagni, oggi eccessivamente utilizzata, anche nei casi di disfunzioni patologiche.

L'eccedenza di manodopera conseguente ai processi di ristrutturazione e razionalizzazione in atto (almeno fino a quando questi non avranno generato cospicui incrementi di produttività) esige l'estensione della cassa integrazione secondo una misura pari

alla durata delle trasformazioni in atto mentre per i casi di vera e propria crisi vanno previste misure alternative quali il prepensionamento e l'indennità di disoccupazione speciale.

Per il costo del lavoro, in particolare, è indifferibile la riforma strutturale del sistema contributivo che eviti lo stillicidio di continue proroghe di breve periodo, fonte di incertezze nella formazione dei costi e nella programmazione degli investimenti: in materia, peraltro, non è operante alcuno strumento di politica industriale dal momento che la legge n. 675 del 1977 ha cessato di funzionare nel 1982 e una precisa imposizione della Comunità europea ne ha impedito il rinnovo. Al 31 dicembre 1983, inoltre, è fermo anche il meccanismo della cosiddetta IVA negativa.

Per stimolare la ripresa degli investimenti, quindi, il dottor Romiti suggerisce la adozione per un triennio dell'IVA negativa pur con le necessarie correzioni dettate dall'esperienza italiana e comunitaria, rendendola più flessibile e prevedendo la diversificazione delle aliquote secondo precise esigenze di carattere congiunturale; accanto a questa prima misura egli ritiene che un contributo sui mutui a medio termine, pari alla differenza tra i tassi medi italiani e quelli europei, consentirebbe di rendere più credibile l'obiettivo prioritario del programma economico del Governo circa il riallineamento dell'inflazione italiana alla media europea nell'arco del prossimo biennio. Uno stanziamento al riguardo di modesta entità (400-500 miliardi per il 1984) produrrebbe effetti indotti consistenti e contribuirebbe ad attenuare i vincoli prodotti dagli elevati tassi di interesse vigenti.

In materia di innovazione tecnologica, prosegue il dottor Romiti, la legge n. 46 del 1982, pur costituendo un valido strumento (a condizione che vengano superati gli ostacoli posti dalla Commissione della CEE), esige un forte impegno politico a sostegno delle decisioni assunte in sede nazionale e un adeguato rifinanziamento del Fondo che utilizzi gli stanziamenti del FIO per il 1984, preveda meccanismi automatici e commisuri l'entità degli incentivi al flusso degli inve-

stimenti, al monte retributivo e agli apporti di nuovo capitale.

La ricerca e lo sviluppo sono stati positivamente influenzati dall'introduzione della legge n. 46 ma, essendo le risorse finanziarie praticamente esaurite, si impone un adeguamento degli stanziamenti per il Fondo della ricerca applicata alle esigenze del sistema industriale e al radicale rinnovamento del sistema di agevolazioni previsto per le iniziative industriali del Mezzogiorno. Occorrono, infatti, importanti modifiche che superino il vincolo occupazionale prevedendo la separazione tra l'obiettivo dell'investimento volto ad accrescere la competitività dell'impresa e l'obiettivo dell'aumento o del mantenimento dei livelli occupazionali. Sarebbe inoltre opportuno consentire l'accesso — in eguale misura — di tutti gli investimenti alle agevolazioni (in modo tale che l'allargamento degli incentivi alla ristrutturazione consentirebbe di colmare il vuoto determinatosi con la cessazione dell'attività della legge n. 675) e rimuovere le penalizzazioni esistenti per le grandi imprese, eliminando il tetto degli investimenti finanziabili a tasso agevolato e sostituendo il concetto di area particolarmente depressa con quello di area in crisi.

Il dottor Romiti, quindi, lamenta la mancata applicazione della norma che prevede per le Pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici la riserva del 30 per cento delle forniture agli stabilimenti situati nel Mezzogiorno, auspicando l'introduzione di controlli più severi e sanzioni in caso di inottemperanza.

Quanto al problema dei finanziamenti delle imprese egli sottolinea la grave debolezza del sistema industriale italiano in tema di rapporto tra capitale di rischio e indebitamento, misura dell'autofinanziamento e funzionamento dei mercati di capitale. Recenti provvedimenti, peraltro, come la legge n. 649 del 1983 hanno creato le condizioni per un ulteriore spiazzamento sul mercato finanziario, accentuato dalla concorrenza di titoli statali e atipici nei confronti del capitale di rischio sicchè la normativa vigente in materia scoraggia l'afflusso del risparmio verso il capitale di rischio che, come

noto, costituisce la forma più sana di investimento finanziario. Si impone pertanto il privilegio delle esigenze del settore produttivo e quindi l'inversione dello spiazzamento esistente nel mercato finanziario.

Passando ai problemi connessi all'internazionalizzazione delle imprese italiane, il dottor Romiti giudica positivamente l'iniziativa di riformare la normativa valutaria affermando che la revisione dovrebbe ispirarsi a criteri di chiarezza e di facile comprensione, con una verifica della coerenza tra le diverse norme da effettuarsi in sede di predisposizione del Testo unico. Per consentire uno snellimento delle procedure e la graduale liberalizzazione della normativa vigente egli ritiene indispensabile una chiara definizione delle competenze politiche e amministrative, la diretta assunzione di responsabilità da parte dei cosiddetti grandi esportatori e il miglioramento delle strutture della Pubblica amministrazione sia in fatto di personale che di mezzi tecnici. Per agevolare l'operatività delle esportazioni, inoltre, e la riduzione dei costi aziendali, egli ritiene necessario in particolare l'ampliamento dei termini per l'utilizzazione delle divise estere provenienti dalle esportazioni, l'abolizione della norma che assoggetta le esportazioni con regolamento dilazionato al finanziamento obbligatorio e l'istituzione di più ampi automatismi valutari in relazione all'incorporazione di componenti esteri nelle forniture nazionali destinate all'esportazione.

Rilevato poi il permanente stato di inferiorità del nostro Paese rispetto ai concorrenti esteri, il dottor Romiti ritiene indispensabili non tanto nuove leggi quanto indirizzi politici e interventi sugli organismi che gestiscono il sistema agevolativo, il rafforzamento della presenza italiana in sede OCSE (dove, attraverso il *consensus*, vengono regolate le norme di carattere finanziario) al fine di tutelare meglio gli interessi degli esportatori, oggi fortemente penalizzati rispetto ai paesi a valuta forte. Esprime inoltre l'inderogabile esigenza di utilizzare una più ampia gamma di monete nelle transazioni correnti e un più efficace coordinamento della SACE, del Mediocredito centrale e del-

l'ICE per snellire le procedure e ridurre i tempi tecnici per lo smobilizzo dei crediti.

Avviandosi alla conclusione il dottor Romiti auspica che l'indagine in corso contribuisca a rendere meno frammentari e conflittuali i rapporti tra Governo, forze politiche e sociali e mondo imprenditoriale su un tema così vitale per la società italiana.

*La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 11,45.*

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente Rebecchini chiede una valutazione in termini finanziari del contributo fornito dalle leggi n. 675 del 1977 e n. 46 del 1982 alla introduzione di nuove tecnologie e strutture organizzative nel gruppo FIAT, pur riconoscendo che le previste agevolazioni non hanno ancora prodotto la materiale erogazione dei contributi, anche in virtù del contenzioso in atto nei confronti della CEE. Sarebbe utile, peraltro, un giudizio sull'influenza che le suddette leggi hanno avuto non soltanto sul finanziamento ma, più in generale, sulle scelte di fondo delle aziende italiane. Domanda infine al dottor Romiti se il cosiddetto piano auto del 1980 si sia rivelato un reale strumento di intervento per le scelte effettuate dalle imprese del settore.

L'amministratore delegato della FIAT, dopo aver dato conto che gli investimenti fissi e quelli per la ricerca e lo sviluppo tecnologico, parzialmente attuati e previsti per il periodo compreso tra il 1981 e il 1986, ammontano a poco meno di 15 mila miliardi, riconosce che le aspettative indotte dall'approvazione della legge n. 46 del 1982 avevano effettivamente condizionato le previsioni del gruppo FIAT che, in quell'ottica, aveva stanziato e attuato investimenti fissi, pari a circa 1.000 miliardi, e investimenti per la ricerca tecnologica, pari a circa 400 miliardi, solo per la produzione del nuovo modello « Uno »: il venir meno dei finanziamenti previsti dalle menzionate leggi, unitamente al differenziale di inflazione che permane rispetto agli altri paesi sviluppati ha indubbiamente condizionato le successive

scelte del Gruppo. Ben diverse sarebbero state le prospettive di sviluppo in presenza di un corretto funzionamento delle leggi di incentivazione anche per ciò che concerne il Mezzogiorno. A ciò si aggiunga la mancata adozione di concreti provvedimenti legislativi in attuazione del piano auto che pure conteneva indicazioni valide e ancora oggi condivisibili. Tutto ciò comporta una più attenta riflessione da parte del gruppo FIAT sulle conseguenze dovute al mancato riscontro di previsioni normative, sia per le responsabilità che esso ha nei confronti del proprio azionariato e del Paese, sia perchè molto diverse sono le conseguenze nei confronti delle piccole e medie imprese che spesso vengono paralizzate dalle inadempienze della Pubblica amministrazione.

Il senatore Loprieno chiede più dettagliate notizie sui finanziamenti destinati dal gruppo FIAT alla ricerca e all'innovazione tecnologica, ulteriori informazioni sulla penetrazione di alcuni prodotti automobilistici nel mercato statunitense, sulla composizione di taluni additivi chimici nei carburanti e le conseguenze sul mercato comunitario, sull'adeguamento della legislazione italiana a quella dei paesi più sviluppati e un chiarimento sulla situazione operativa della « Magneti Marelli ».

Dopo che il professor Sacchi ha dato ragione del differenziale esistente tra i finanziamenti deliberati sulla base della normativa vigente e i costi della ricerca applicata allo sviluppo tecnologico (42 miliardi su 52 e 290 miliardi su 760), l'amministratore delegato Romiti rileva che la legislazione americana del settore è molto più restrittiva di quella europea e ricorda che il Giappone ha modulato la propria legislazione su quella statunitense per consentire una maggiore competitività dell'industria nazionale nei mercati americani. Circa l'adeguamento della normativa italiana a quella europea ricorda brevemente le vicende che determinarono l'opposizione della Commissione della CEE al progetto di legge sulla riconversione industriale italiana fin dal 1976: tale contrasto evidenzia ancora di più l'urgenza di adeguarsi alle prassi (altrove permanenti) secondo cui una certa normativa di incen-

tivazione non viene adottata dal Parlamento nazionale ma da altri organi.

Accennando alla questione della presenza del piombo nel carburante, rileva la difformità tra la normativa italiana e quelle europee, avvertendo che la trasformazione della composizione del prodotto comporta, oltre all'adeguamento della legislazione vigente, notevoli costi e tempi corrispondenti. Segnala infine le difficoltà operative della « Magneti Marelli », riconducendone le motivazioni alle stesse riscontrabili per altre industrie e cioè: il differenziale dei tassi d'inflazione europei, l'incidenza del costo del lavoro e l'esistente rapporto di cambio, la correzione del quale, peraltro, senza una sensibile riduzione dell'inflazione, non conseguirebbe alcun risultato positivo.

Ha poi la parola il senatore Berlanda il quale, nel richiedere chiarimenti in tema di incentivi e finanziamento delle imprese, sottolinea la modesta influenza dell'IVA negativa sugli investimenti nell'ultimo triennio, auspicando invece contributi sugli interessi gravanti sui mutui a medio termine e la detassazione degli utili di esercizio reinvestiti; concorda sulle critiche espresse intorno al minore ricorso al capitale di rischio per finanziare le imprese e auspica una diversa regolamentazione per l'accesso alle operazioni di Borsa da parte dei piccoli risparmiatori, regolamentandone la presenza non soltanto sotto il profilo fiscale ma garantendone la pari dignità nell'accesso al finanziamento delle imprese.

Il dottor Romiti, accennando alla delusione degli imprenditori italiani per la mancata proroga dell'IVA negativa, critica le misure di breve periodo che caratterizzano gli interventi in tale materia e sottolinea anche che in tema di contributi agli interessi sui mutui a medio termine il problema fondamentale resta l'elevato tasso d'inflazione che produce l'espulsione dal mercato internazionale delle nostre imprese esportatrici: un positivo segnale da parte del Governo in direzione di una minore inflazione, sui livelli medi europei, consentirebbe l'adozione di contributi sugli interessi dei mutui a medio termine in misura pari al differenziale tra l'atteso tasso nazionale di inflazione e quel-

lo riscontrabile nella media dei paesi europei.

Quanto alla Borsa egli rileva che l'ambito di operatività della stessa è estremamente ristretto: è necessario quindi immettere altre aziende nel mercato azionario adeguando però i suoi valori (che, al momento, non rappresentano i valori reali delle aziende) tenuto anche conto della maggiore rigidità conseguente al loro ingresso in Borsa.

Il senatore Margheri chiede se la presa di posizione del dottor Romiti contro la programmazione non sia in contraddizione con il suo rammarico per l'assenza di una definizione degli obiettivi della politica industriale. Egli chiede quindi chiarimenti circa le prospettive di una collaborazione industriale nell'ambito della CEE, anche a livello di imprese e circa le possibilità di collaborazione tra impresa pubblica e privata; chiede inoltre se esista una possibilità di collaborazione tra diverse forze politiche e sociali, pur nel dissenso, che le dichiarazioni del dottor Romiti confermano profondo, circa il problema del costo del lavoro. Egli domanda inoltre se una politica fondata sull'esportazione di prodotti di basso livello tecnologico non rischi di produrre deindustrializzazione; e quali siano le prospettive relative all'esportazione, anche nei confronti dei paesi in via di sviluppo.

Il dottor Romiti ribadisce il suo desiderio di una definizione degli obiettivi strategici, il che non significa programmazione di tipo dirigitico: ritiene a questo proposito disastrose le esperienze fatte in passato, sulla base dei « pareri di conformità ».

Per quanto riguarda le prospettive di collaborazione a livello internazionale, egli chiarisce che l'Europa non è un vero mercato unificato, come quello americano, ed illustra le difficoltà cui vanno incontro anche imprese come l'IVECO, che hanno stabilimenti in più Stati.

Il dottor Romiti ricorda quindi come la FIAT abbia più volte dato prova di disponibilità nei confronti delle imprese pubbliche, con cui ha potuto raggiungere accordi nel campo dei reattori nucleari (rinunciando anzi, a favore della Finmeccanica, ad una posizione di partenza favorevole per la

produzione su licenza Westinghouse), nel campo dei motori d'aviazione, delle telecomunicazioni e della stessa automobile (ricordando a questo proposito come l'«Alfa Romeo» abbia potuto rinnovare la sua gamma grazie alla collaborazione della FIAT). Vantaggiosa per l'impresa pubblica, a suo giudizio, è stata anche la collaborazione nel settore siderurgico.

Il dottor Romiti sottolinea quindi la primaria esigenza della lotta all'inflazione, che non esclude provvedimenti dettati da motivi di equità, ma che può comportare operazioni socialmente dolorose; si sofferma sulle difficoltà connesse all'esportazione in paesi politicamente instabili (non sempre sostenuta dalla SACE); ammette i pericoli denunciati dal senatore Margheri in relazione ad uno sviluppo economico che fosse fondato sull'esportazione di prodotti a bassa tecnologia.

Il senatore Roberto Romei osserva che l'innovazione tecnologica ha effetti non sempre positivi, ai fini della valorizzazione del lavoro umano: essa può comportare perdita di occupazione e trasformazioni nelle gerarchie aziendali. Egli rileva che il dottor Romiti si è detto favorevole a istituti come il contratto a termine e le assunzioni nominative, e alla sostituzione della Cassa integrazione con il sussidio di disoccupazione. Domanda quindi, se non sia possibile battere altre vie, con istituti contrattuali e con una diversa organizzazione del lavoro, che vengano meglio incontro alle esigenze dei lavoratori; ricorda che la FIAT, se è vero che non ha potuto percepire le agevolazioni a lei concesse in base alla legge n. 675 del 1977, si è invece valsa largamente della Cassa integrazione.

Il dottor Romiti afferma che, se si ritiene necessario un certo tipo di progresso tecnologico fondato sull'automazione, si deve scontare una riduzione dell'occupazione (che può essere progressivamente riassorbita). L'onere che lo Stato sopporta per la Cassa integrazione rientra appunto tra gli oneri che la collettività deve sostenere se ritiene necessario questo tipo di progresso tecnico.

Il dottor Annibaldi aggiunge che l'occupazione (come dimostrano alcune esperienze parziali degli ultimi anni) può essere fa-

vorita da norme più elastiche sul collocamento; si dichiara contrario a soluzioni che consentirebbero orari più limitati per alcuni lavoratori, congelando così situazioni che vanno invece superate. Dopo aver convenuto sulla necessità di eliminare alcune distorsioni, afferma che la Cassa integrazione non sarà, nella sostanza, sostituibile ancora per alcuni anni.

Il dottor Sacchi fornisce a sua volta dei dati relativi agli Stati Uniti, da cui risulta che l'occupazione complessiva è oggi tornata ai massimi del 1981, mentre nel settore manifatturiero è calata di circa un milione di unità.

Al senatore Baiardi, che gli chiede di chiarire il suo pensiero sulla questione energetica, il dottor Romiti precisa che per la FIAT (che pure produce componenti di centrali elettriche) tale questione è rilevante soprattutto in relazione al costo dell'energia acquistata. Egli si mostra preoccupato per l'andamento della politica italiana in questo campo, ed informa che la FIAT sta valutando la possibilità di costruire un proprio impianto di generazione.

Il senatore Fiocchi, dopo aver rilevato la convergenza fra molte opinioni espresse dal dottor Romiti e quelle da lui più volte sostenute in Commissione, chiede che sia chiarito il giudizio sull'assistenzialismo statale in materia economica. Il dottor Romiti ricorda come la FIAT abbia potuto fondare la sua ripresa, dopo l'autunno 1980, proprio su scelte che apparvero dure e impopolari; anche nei confronti dell'indotto è stata fatta una politica severa, che oggi dà effetti positivi. Egli ricorda negativamente l'atteggiamento dell'intera classe dirigente (politica e industriale) negli anni '70, che considera il decennio della follia.

Il senatore Leopizzi osserva come l'alto costo del denaro sia legato all'inflazione, ed alla necessità di mantenere alti i tassi di interesse dei titoli di Stato, per far fronte al preoccupante disavanzo della spesa pubblica. Osserva che il risparmio non può essere indirizzato verso l'investimento industriale, se non si contiene il disavanzo pubblico facendo così diminuire la gravità di questo problema. Il dottor Romiti conviene su tale valutazione, osservando comunque

come il contenimento del disavanzo possa avvenire soprattutto sul versante della spesa, ferma restando l'esigenza di ridurre la evasione fiscale.

Il senatore Aliverti osserva come l'esposizione del dottor Romiti abbia toccato, per forza di cose, temi che rientrano oggi nella competenza di più Commissioni, il che conferma l'esigenza di un loro accorpamento.

Egli ricorda quindi come taluni difetti della legislazione (ad esempio nel caso della legge n. 46 del 1982) siano collegati ad una fretta, che è dovuta anche alle sollecitazioni a far presto della pubblica opinione e delle categorie interessate. Dopo aver ricordato i dati esposti dal Governatore della Banca d'Italia circa la destinazione delle agevolazioni finanziarie (che solo in parte minore vanno alla produzione industriale) chiede quale importanza abbiano, per le imprese, i sostegni all'esportazione. Chiede inoltre se la FIAT intenda procedere a nuovi accordi internazionali; e si chiede se sia possibile giungere a meccanismi automatici di erogazione delle agevolazioni. Sulla riforma del credito agevolato egli manifesta peraltro qualche perplessità, in relazione alla duplicazione delle istruttorie che si renderebbero necessarie.

Il senatore Aliverti chiede quindi chiarimenti sui problemi della commercializzazione del prodotto, accennando alle polemiche notoriamente in atto tra la FIAT e i suoi concessionari.

Il dottor Romiti precisa che la FIAT ha concluso e conclude numerosi accordi internazionali, che a volte sfuggono all'attenzione della pubblica opinione. È probabile che tali accordi siano destinati a moltiplicarsi. In ogni caso, la FIAT non è contraria nemmeno alla costruzione di impianti in Italia da parte di imprese giapponesi: la sua opposizione all'accordo « Alfa-Nissan » nasceva non da una pregiudiziale di questo tipo, ma da una valutazione negativa dell'importazione di carrozzerie giapponesi, nel momento in cui la siderurgia italiana era in crisi, e del modello proposto dalla « Nissan » alla « Alfa » (dubbi che appaiono confermati dalle successive esperienze).

Per quanto riguarda i concessionari, egli ricorda come in passato la rivendita dei

prodotti FIAT fosse un compito facile e molto redditizio: oggi si tratta di un lavoro meno facile, anche per le mutate caratteristiche del mercato.

Il dottor Galateri precisa che le agevolazioni finanziarie, a giudizio della FIAT, sono oggi necessarie anche per sostenere la concorrenza di altri paesi, che ne concedono di analoghe.

Egli si sofferma quindi sulle difficoltà degli esportatori, che debbono finanziare in dollari le loro esportazioni: esse sono evidentemente superiori a quelle di operatori che operano nella propria moneta. La FIAT, egli afferma, connette grande importanza alla riforma della legislazione valutaria, oggi a volte incomprensibile; afferma inoltre che un atteggiamento di organismi pubblici, come la SACE, che di fronte ai problemi dell'esportazione segua unicamente preoccupazioni di bilancio, può avere conseguenze disastrose. Per conquistare un mercato, infatti, ci vogliono anni, mentre per perderlo bastano pochi mesi. Il dottor Galateri si sofferma quindi sulle difficoltà finanziarie che debbono oggi essere superate da imprese come l'IVECO, che operano su scala transnazionale.

Il dottor Sacchi a sua volta ribadisce l'esigenza di giungere ad un meccanismo di incentivi pressochè automatico, ad esempio col garantire l'erogazione delle agevolazioni sulla base della documentazione relativa al credito bancario.

Il presidente Rebecchini, non essendovi altre domande, ringrazia il dottor Romiti e i suoi collaboratori, e li congeda.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,50.*

#### **Seduta pomeridiana**

*Presidenza del Presidente*

**REBECCHINI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Sanese.*

*La seduta inizia alle ore 15,30.*

## IN SEDE REFERENTE

« Legge-quadro per l'artigianato » (21), d'iniziativa dei senatori Pollidoro ed altri

« Legge-quadro per l'artigianato » (48), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri

« Legge-quadro per l'artigianato » (213), d'iniziativa dei senatori Scevarolli ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto nella seduta del 2 febbraio.

Ha la parola il senatore Pollidoro. Egli, giudicato positivamente il lavoro unitario condotto sul testo in esame nel corso della passata legislatura, frutto di un sapiente equilibrio tra esigenze strutturali e ideologiche di varia natura e consistenza, avverte i commissari della inderogabile necessità di fornire una risposta positiva alle attese del mondo artigiano che da oltre 15 anni chiede una nuova normativa organica.

Egli, quindi, sottolinea il ruolo economico e produttivo dell'intero comparto nell'attuale fase congiunturale che ha visto un incremento degli investimenti pari a circa 2.000 miliardi a fronte di una progressiva diminuzione degli stessi nell'ambito dell'economia italiana; ricorda inoltre che l'artigianato ha innovato in modo consistente il proprio apparato tecnologico contribuendo significativamente alla tenuta della produzione nazionale.

I dati complessivi per comparto, in particolare, non consentono di giudicare l'artigianato come una mera sopravvivenza del passato, quasi un modo di produrre precapitalistico: esso, invece, è una realtà del presente, dinamica, con una forte consapevolezza di sé, portatrice di valori imprenditoriali autentici e di significative capacità di rinnovamento, espressione di problematiche nuove e moderne cui non è possibile fornire strumenti legislativi di natura assi-

stenziale. Si tratta invece di favorire i processi di trasformazione in corso e di innovare profondamente il contesto normativo esistente sulla base della specifica attribuzione di competenza alle Regioni che l'articolo 117 della Costituzione ha stabilito sicchè sono ormai maturi i tempi per l'adozione di una legge che fissi i principi statali idonei a una organica normativa regionale. Il senatore Pollidoro, quindi, nel ribadire la validità di alcune tesi espresse nella seduta precedente dal senatore Scevarolli, si sofferma in particolare sulla figura giuridica dell'artigiano invitando il Governo e la maggioranza a favorire una rapida ed efficace conclusione della procedura in corso: dichiara infine la disponibilità del Gruppo comunista a migliorare il testo approvato nella scorsa legislatura, correggendone eventuali lacune senza tuttavia stravolgerne l'impostazione di fondo.

Il senatore Baiardi si associa alle considerazioni del senatore Pollidoro chiedendo al Governo e alle altre forze politiche della maggioranza di conoscere nel dettaglio il complesso delle proposte migliorative precedentemente annunciate in modo tale da consentire una attenta valutazione delle stesse e procedere rapidamente alla conclusione della discussione generale sul provvedimento. Alla luce delle proposte che saranno formulate il Gruppo comunista valuterà l'opportunità di demandare ad apposita Sottocommissione l'ulteriore esame degli articoli.

Il senatore Greco, coerentemente alla propria astensione sulla richiesta di rinvio manifestata nel corso dell'ultima seduta, chiede di passare immediatamente alla discussione dell'articolato.

Il presidente Rebecchini avverte che, nessun altro chiedendo di parlare, si procederà all'esame degli articoli nella prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**LAVORO (11<sup>a</sup>)**

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
GIUGNI*Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Leccisi.**La seduta inizia alle ore 11,45.***SUL PROCESSO VERBALE**

Il senatore Garibaldi si rammarica che nella seduta precedente del 2 febbraio sia venuto a cadere l'emendamento, da lui presentato, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo da inserire dopo l'articolo 15 del disegno di legge n. 242; l'emendamento tendeva ad introdurre la possibilità di un giudizio amministrativo di secondo grado, per evitare un eccessivo ricorso al contenzioso in sede giudiziaria circa le domande di riconoscimento di invalidità.

**SU DOCUMENTI PERVENUTI ALLA COMMISSIONE**

Il presidente Giugni comunica che sono pervenute alla Commissione la relazione della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dell'INAIL per l'esercizio 1981 e la sentenza n. 1 del 17 gennaio 1984 della Corte costituzionale sulla illegittimità costituzionale dell'articolo 11, sesto comma, dell'allegato T all'articolo 39 della legge 8 agosto 1895, n. 486 (« Legge sui provvedimenti di finanza e di tesoro »).

**IN SEDE DELIBERANTE****« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (242)***(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)**(Seguito della discussione e approvazione)*

Si riprende la discussione dell'articolo 1.

Il senatore Torri annuncia che, in seguito agli accordi intervenuti fra i Gruppi, la sua

parte politica ritira tutti gli emendamenti all'articolo 1, ad eccezione di quelli il cui testo coincide con emendamenti presentati dalla maggioranza; si duole però in particolare che i Gruppi di maggioranza non si siano mostrati disponibili ad accogliere richieste di modifica del quarto comma.

Il senatore Garibaldi presenta un emendamento volto a sopprimere, al primo comma, l'inciso « in occupazioni confacenti alle sue attitudini », che, a suo parere, introduce un elemento di indebita soggettivizzazione del giudizio, affidando al medico una valutazione di carattere non strettamente sanitario.

Il relatore Bombardieri fornisce ulteriori chiarimenti sugli emendamenti all'articolo 1 da lui presentati con il senatore Spano e già illustrati nella seduta precedente. Esprime poi parere negativo sull'emendamento proposto dal senatore Garibaldi, che a suo giudizio rischia di modificare l'impianto concettuale della legge, nel segno di una esagerata reazione alla ipervalutazione delle condizioni socio-economiche, oggi consentita dalla vigente normativa. Il relatore giudica invero sufficiente, per il raggiungimento dei fini indicati dal senatore Garibaldi, la sostituzione del criterio della capacità di guadagno con quello della capacità di lavoro.

Il sottosegretario Leccisi esprime parere favorevole in merito ai tre emendamenti presentati dai senatori Bombardieri e Spano e si rimette alla Commissione per quanto concerne l'emendamento del senatore Garibaldi.

Si passa alla votazione.

Vengono separatamente approvati quindi i tre emendamenti dei senatori Bombardieri e Ottavio Spano, di identico testo ad altrettanti emendamenti presentati dai senatori Torri, Di Corato ed altri.

Viene respinto l'emendamento del senatore Garibaldi.

È poi approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

Riprende la discussione dell'articolo 9, precedentemente accantonato. Il relatore Bombardieri si rimette alla illustrazione, compiuta nella precedente seduta del 2 febbraio, di due emendamenti, presentati anche dal senatore Ottavio Spano, con i quali vengono riformulati i commi terzo e ottavo. Illustra poi altri due emendamenti, volti a sopprimere la parola « anticipata » al quarto comma e ad integrare il primo comma con la previsione che in ogni caso l'accertamento sanitario da parte dell'INPS abbia luogo quando risulti che nell'anno precedente il titolare dell'assegno di invalidità si sia trovato nelle condizioni di reddito previste dall'articolo 8 del decreto-legge 12 ottobre 1983, n. 463.

Il senatore Torri dichiara di temere che tale ultima previsione innesti un meccanismo di accertamento annuale del reddito dell'assicurato da parte dell'INPS, con una pesantissima strumentazione burocratica: l'emendamento proposto al primo comma costituisce a suo giudizio una superflua aggiunta rispetto a quanto già previsto ed una direttiva all'INPS di natura più regolamentare che legislativa.

Il relatore Bombardieri dichiara che, in base all'emendamento, l'INPS dovrebbe riesaminare i casi in cui l'assicurato goda di un reddito da lavoro superiore al limite indicato, con riserva di trarre le dovute conseguenze dalla eventuale constatazione che l'assicurato non sia o non sia più invalido.

Il sottosegretario Leccisi sottolinea da parte sua la perspicuità della dizione dell'emendamento, mentre il presidente Giugni nota che esso esplicita un potere già implicitamente previsto, armonizzando la nuova normativa con il decreto-legge n. 463 del 1983, al tempo stesso che chiarisce le differenze di impostazione fra i due provvedimenti.

Si passa alla votazione.

Vengono separatamente approvati i quattro emendamenti all'articolo 9 e, quindi, l'articolo 9 nel testo emendato.

Il Presidente propone poi che, in sede di coordinamento, vengano introdotti gli aggiustamenti formali che si rivelino necessari, tra cui — ad esempio — la modifica del-

la proposizione finale del quinto comma dell'articolo 6, evidentemente poco perspicua, e l'inserimento, all'articolo 3, del riferimento all'articolo 6.

La Commissione concorda.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Antoniazzi annuncia il voto favorevole del Gruppo comunista su un provvedimento — egli nota — che avvia un processo di separazione tra assistenza e previdenza, garantisce una più completa protezione ai soggetti totalmente inabili al lavoro e definisce chiaramente la natura assistenziale della integrazione al minimo dell'assegno di invalidità.

Il senatore Ottavio Spano inquadra il provvedimento in votazione nell'ambito di quelle misure di razionalizzazione della spesa previdenziale rese inevitabili dall'attuale situazione economica. Occorre seguire il criterio di assicurare il necessario sostegno solo alle categorie più deboli, evitando di distribuire benefici a pioggia con modalità che facilitano fenomeni di deterioro assistenzialismo ed anche di aperto clientelismo. Conclude la sua dichiarazione annunciando che i senatori socialisti esprimeranno voto favorevole al provvedimento.

Il senatore Toros annuncia che il Gruppo democristiano voterà a favore del disegno di legge, sul quale — dopo un lungo e faticoso esame — le parti politiche sono riuscite a trovare una soddisfacente intesa. Il provvedimento tiene conto anche del parere a suo tempo espresso dal CNEL e delle direttive comunitarie, ponendosi come anticipazione della riforma generale pensionistica che dovrebbe ormai essere prossima.

Il senatore Rossi annuncia il suo voto favorevole al provvedimento, sul quale si è formata una convergenza unitaria da parte di tutte le forze politiche, che ha permesso anche di risolvere in maniera soddisfacente il problema del coordinamento con la normativa vigente. È auspicabile che il provvedimento contribuisca a porre rimedio alla grave situazione finanziaria dell'INPS, sanando le insufficienze e le contraddizioni dell'attuale legislazione sulle pensioni di invalidità.

Dopo che il Presidente ha espresso quindi la propria soddisfazione per la conclusione dei lavori ed auspicato che il provvedimento riceva in tempi brevi l'approvazione anche della Camera dei deputati, il disegno viene approvato all'unanimità.

« **Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (297), d'iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri

(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento)

« **Norme previdenziali e assistenziali per le imprese cooperative e loro dipendenti che trasformano o commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (383), d'iniziativa dei senatori Pagani Antonino e Romei Roberto

« **Norme in materia di previdenza ed assistenza per i lavoratori dipendenti da imprese cooperative che trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici** » (435)

(Discussione e rinvio)

Il relatore Ottavio Spano svolge congiuntamente la relazione sui tre disegni di legge in titolo ricordando anzitutto che i disegni di legge nn. 297 e 383 ripropongono il testo del disegno di legge n. 958 approvato dal Senato nella VIII legislatura e poi decaduto per lo scioglimento anticipato delle Camere. Fa notare che — sulla questione dell'inquadramento a fini previdenziali ed assistenziali delle imprese cooperative e loro consorzi che manipolano, trasformano e commercializzano prodotti agricoli e zootecnici — si è determinato in passato una tendenziale contrapposizione tra le imprese, interessate all'inquadramento nel settore agricolo per poter pagare i contributi nella misura ridotta prevista per tale settore, ed i lavoratori dipendenti che chiedono invece di essere inquadrati nel settore industriale per poter godere di più favorevoli trattamenti previdenziali.

La questione poteva essere risolta a monte, con la unificazione dei contributi e delle prestazioni, ma purtroppo i disegni di legge, presentati a tale scopo anche dai parlamen-

tari socialisti nella passata legislatura, non hanno concluso il loro iter.

Ricorda poi che con sentenza n. 185 del 14 luglio 1976 la Corte costituzionale ha dichiarato la illegittimità costituzionale, per violazione del principio di eguaglianza, dell'articolo 9 della legge 12 marzo 1968, n. 334, col quale le imprese che trasformano e commerciano i prodotti agricoli e zootecnici venivano ad usufruire del trattamento previdenziale più favorevole già goduto dai lavoratori, con i conseguenti obblighi contributivi a carico delle imprese. La Corte costituzionale ha giudicato che l'articolo 9 della legge n. 334 determinava una irrazionale disparità di trattamento tra imprese, non in relazione a loro diversità di situazioni economiche o giuridiche, ma unicamente al fatto di avere già nel passato assunto obblighi contributivi propri del settore agricolo o di altro settore.

È pertanto ora necessario colmare la lacuna legislativa aperta dalla sentenza della Corte costituzionale, rispondendo alle attese di giustizia sociale dei lavoratori del settore con un provvedimento che non comporta un aggravio di spesa e consente invece in taluni casi un aumento delle entrate dell'INPS.

Il relatore Spano dà poi conto specificamente delle disposizioni recate dai diversi articoli dei due disegni di legge d'iniziativa parlamentare e del disegno di legge governativo.

Il Presidente propone che, data la complessità della materia e le diversità riscontrabili fra le proposte di legge, venga costituito un Comitato ristretto per l'esame dei disegni di legge in titolo. Il senatore Antoniazzi concorda: chiede che i lavori del Comitato ristretto non blocchino l'inizio della discussione generale in Commissione.

Si conviene quindi di procedere alla costituzione del Comitato ristretto e di dare inizio alla discussione generale nella prossima seduta.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 13,20.*

**COMMISSIONE SPECIALE**  
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori dell'Italia meridionale colpiti da eventi sismici

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*  
COCO

*Partecipano i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e per la protezione civile Scotti.*

*La seduta inizia alle ore 12.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 745, recante proroga dei termini ed accelerazione delle procedure per l'applicazione della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni » (420)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'esame del sesto comma dell'articolo 3, che risulta accolto.

Al settimo comma il senatore Gioino illustra un emendamento in materia di utilizzazione dei fondi relativi al residuo 25 per cento. Il senatore Calice fa presente il problema interpretativo relativo alla dizione « non ancora impegnati », che ha creato il fermo di alcuni appalti. A suo avviso il Ministro dovrebbe farsi carico di emanare una direttiva da indirizzare alle Regioni.

Il ministro De Vito dà ragione del testo in conversione e si dichiara contrario, in ogni caso, alla possibilità che gli impegni già assunti possano essere revocati, cosa d'altronde avvenuta con l'ordinanza n. 20 del ministro Scotti. Si dichiara poi favorevole ad accogliere l'invito avanzato dal senatore Calice, proponendo altresì al pre-

sentatore di ritirare l'emendamento, che, oltretutto, irrigidirebbe eccessivamente l'utilizzazione dei fondi della legge n. 219.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Visconti e Gioino e del relatore Pinto Michele, il presentatore ritira l'emendamento e il settimo comma risulta accolto nel testo originario.

Interviene quindi brevemente il senatore Saporito, per dar conto dei motivi che lo avevano indotto a presentare alcuni emendamenti, accantonati ieri, soffermandosi in particolare sull'esigenza di promuovere lo sviluppo delle aziende agricole. Dopo un intervento del ministro De Vito resta stabilito che gli emendamenti del senatore Saporito verranno esaminati in seguito.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Gioino all'ottavo comma, che il presentatore illustra sottolineandone la finalità di rendere automatica la procedura urbanistica. Il senatore Mancino osserva che in realtà il problema è costituito da quei comuni che, pur disponendo dello strumento urbanistico, non hanno provveduto ad adeguarlo a seguito dell'avvenuto terremoto. Il ministro De Vito sottolinea il fatto che la norma in esame è stata posta a difesa delle autonomie locali e tende ad incentivarne l'azione.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Gioino, Mancino, Pistolese e Visconti, del relatore Michele Pinto, del ministro De Vito e del presidente Coco l'emendamento viene riformulato in un testo sostitutivo dell'intero comma dal presentatore unitamente al senatore Mancino con il quale si fa obbligo ai comuni di adottare il piano regolatore generale entro il prossimo 30 giugno o di modificarlo in seguito agli eventi sismici.

Esso risulta quindi accolto.

Si passa all'esame di un ulteriore emendamento del senatore Gioino, al nono comma, tendente ad ammettere la possibilità di approvare progetti di ricostruzione di im-

mobili anche in difformità ai piani esecutivi. Dopo l'illustrazione del proponente ed interventi del ministro De Vito, del presidente Coco e dei senatori Orciari, Mancino e Visconti, il presentatore ritira l'emendamento, mentre risulta approvato un nuovo emendamento del senatore Visconti tendente ad aggiungere, in fine al comma, il termine del 30 giugno 1984. Con l'accoglimento di un emendamento formale del relatore viene quindi accolto anche il nono comma come modificato.

È quindi accolto il decimo comma e l'articolo 3 nel testo emendato.

Si passa all'esame di un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo, è proposto dal senatore Calice ed è volto a considerare di pubblica utilità le opere finanziate con donazioni. L'emendamento è accolto in un testo riformulato dal presentatore unitamente al senatore Mancino.

Si apre quindi un breve dibattito in merito alla possibilità di esaminare nuovi emendamenti istitutivi di articoli aggiuntivi al disegno di legge di conversione. Il presidente Coco manifesta la preoccupazione che si eccedano i limiti contenutistici del decreto all'esame. Dopo che il ministro De Vito ha osservato che è opportuno valutare gli emendamenti singolarmente, si passa all'esame di essi.

Il senatore Mancino illustra un emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo in materia di contributi per la ricostruzione e riparazione. Il ministro De Vito fa presente che tale norma costituisce un indispensabile chiarimento. Perplessità sul suo tenore manifesta invece il senatore Calice.

Dopo interventi dei senatori Visconti, Gioino, Scardaccione e, di nuovo, Calice e Mancino, e del ministro De Vito, la Commissione accoglie il testo, riformulato dal presentatore tenendo conto di alcuni subemendamenti del Governo e del senatore Calice e vertente in materia di applicazione dell'articolo 9 della legge n. 219.

*La seduta viene sospesa alle ore 13,55 ed è ripresa alle ore 15,20.*

Il senatore Mancino illustra un emendamento istitutivo di un articolo aggiuntivo concernente adeguamenti per esigenze abitative ed agevolazioni per superfici non residenziali.

Il ministro De Vito si dichiara favorevole all'emendamento presentato che, con i successivi, mira a far sì che possa essere rispettato il termine del 31 marzo per la presentazione delle domande ed innova le disposizioni della legge n. 219 ammettendo soluzioni alternative a favore dei cittadini. L'inserimento di tali norme nell'ambito della legge di conversione costituisce a suo avviso l'unica via per garantirne l'efficacia.

Il senatore Calice invita i presentatori a ritirare l'emendamento, che trova la sua sede naturale nel disegno di legge organica. Ad avviso del senatore Visconti il meccanismo previsto in tale norma è lodevole ma di notevole complessità e tra l'altro causerebbe alcuni problemi pratici, atteso il fatto che le commissioni comunali si sono già attivate dopo l'entrata in vigore del decreto-legge. Il senatore Scardaccione afferma che con gli emendamenti presentati si mira a risolvere esigenze concrete delle popolazioni delle zone terremotate, mentre ad avviso del senatore Gioino la norma in questione incentiverebbe la fuga dai centri storici.

Il ministro De Vito ribadisce l'urgenza dell'attuazione delle norme in questione al fine di accelerare la partenza della ricostruzione. Si dichiara comunque disponibile a valutare una limitazione al numero degli emendamenti da esaminare in questa sede.

Il senatore Visconti si dichiara quindi favorevole nella sostanza al testo del secondo articolo aggiuntivo, a patto che esso venga riformulato.

Dopo che il relatore Michele Pinto si è dichiarato favorevole all'emendamento in questione, su richiesta del senatore Visconti si passa alla sua votazione per parti separate.

Il primo comma viene quindi respinto, dopo dichiarazione contraria del senatore Biagio Pinto.

Seguono alcuni interventi di ordine procedurale: il presidente Coco esprime l'avviso che sarebbe stato opportuno seguire

un diverso ordine di votazione; il relatore propone di sospendere per un'ora la seduta per dar modo di definire gli emendamenti ancora da esaminare; il senatore Scardaccione si dichiara favorevole alla sospensione, come pure favorevoli sono i senatori Lapenta e Sellitti; il senatore Calice si domanda per quale ragione norme ritenute dal Governo di tale urgenza non siano state comprese nel testo del decreto; il ministro De Vito si dichiara disponibile a valutare la riduzione degli emendamenti aggiuntivi a firma del senatore Mancino, rivedendo il merito di quelli istitutivi dei primi articoli aggiuntivi.

Il presidente Coco sospende quindi i lavori.

*La seduta viene sospesa alle ore 16,30 ed è ripresa alle ore 17,40.*

Si passa all'esame di un emendamento inteso ad inserire un articolo aggiuntivo al disegno di legge. Di tale emendamento presentato dai senatori Mancino ed altri e dallo stesso senatore Mancino illustrato, concernente la previsione di una maggiorazione di contributi per una serie di interventi nelle zone terremotate sono approvati i punti b), c), d), e) ed f) del primo comma. Il punto a) del suddetto comma è ritirato, come lo è il secondo comma.

Si passa all'esame di un ulteriore emendamento volto ad introdurre un ulteriore articolo aggiuntivo al disegno di legge: è illustrato dal senatore Mancino, che ne è primo firmatario, e riguarda l'assegnazione di contributi a soggetti diversi dall'intestatario dell'unità immobiliare.

Posti in votazione, sono approvati i primi cinque commi dell'emendamento in questione; sono invece ritirati i commi sesto e settimo, dopo interventi dei senatori Mancino e Scardaccione, favorevoli all'approvazione di tali commi, del Ministro De Vito (che chiede chiarimenti) e del senatore Calice, che si pronuncia in senso contrario.

Accantonato l'esame di un altro articolo aggiuntivo, presentato dai senatori Mancino ed altri, concernente la gestione e la cessione delle aree e degli immobili acquisiti

al patrimonio comunale, si passa all'esame di un successivo articolo aggiuntivo; è illustrato dal senatore Mancino, che ne è anche primo firmatario, e concerne disposizioni specifiche per il recupero del patrimonio edilizio preesistente. Su di esso intervengono il ministro De Vito e il senatore Scardaccione, che si dichiarano favorevoli; si pronunciano invece in senso contrario i senatori Visconti e Calice, che ritengono la materia estranea al decreto-legge e giudicano opportuno che essa sia trattata in sede di discussione del disegno di legge di modifica della legge 14 maggio 1981, n. 219.

Quindi il ministro De Vito riconosce la mancanza di una stretta connessione tra l'emendamento in questione e l'oggetto del decreto-legge ed invita i presentatori a ritirare lo stesso emendamento. A tale invito si associa anche il presidente Coco, e quindi l'emendamento è ritirato, con una dichiarazione del senatore Scardaccione in proposito.

Si passa all'esame di un altro articolo aggiuntivo; viene illustrato dal senatore Mancino, che ne è primo firmatario e tende a prevedere una accelerazione delle procedure per gli interventi di lavori pubblici e di urbanistica nelle zone terremotate.

Favorevole all'emendamento è il relatore; si pronuncia positivamente anche il ministro De Vito, ritenendo che con le norme proposte si evitino ritardi nell'approvazione dei progetti.

Il senatore Calice chiede chiarimenti sul primo e sul terzo comma di tale emendamento, relativamente al parere degli organi tecnici consultivi regionali o statali; si dichiara poi contrario alle disposizioni proposte con i commi quarto, quinto e sesto riguardanti l'attuazione dei piani di lottizzazione. Il ministro De Vito fornisce i chiarimenti richiesti ed il senatore Mancino ritira i commi quarto, quinto e sesto.

Quindi sono approvati i primi tre commi dell'articolo aggiuntivo in questione, con una modifica al primo ed al terzo comma su proposta del senatore Calice accettata dal senatore Mancino.

Si passa all'esame di un altro articolo aggiuntivo, illustrato ampiamente dal senato-

re Mancino, che è primo firmatario, riguardante l'individuazione dei criteri prioritari per la ricostruzione. Pur favorevole alla *ratio* dell'emendamento, il ministro De Vito ritiene più opportuna una collocazione delle norme proposte nel provvedimento modificativo della citata legge n. 219.

Seguono interventi del senatore Gioino, favorevole all'emendamento, e, di nuovo, del senatore Mancino, che ritiene opportuno anticipare la normativa in questione nel decreto-legge all'esame.

Posto quindi ai voti l'articolo aggiuntivo viene accolto.

Si passa quindi all'esame di un successivo articolo aggiuntivo, presentato dai senatori Mancino ed altri e dallo stesso senatore Mancino illustrato, tendente a stabilire la competenza e le modalità di finanziamento per il completamento dei programmi di edilizia residenziale.

Il ministro De Vito evidenzia l'importanza del problema cui si vuole dare soluzione con l'emendamento in questione facendo altresì presente che occorre procedere ad una verifica della copertura della spesa proposta con l'emendamento stesso. Il senatore Calice osserva come esso sia connesso con la soppressione del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge in conversione, concernente la proroga dei termini relativi alla durata della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate.

Occorre inoltre chiarire, egli dice, se i fondi attualmente esistenti siano sufficienti per la copertura delle disposizioni contenute nell'emendamento in questione e, in caso contrario, a quali fondi si debba ricorrere. In proposito il Governo, ad avviso del senatore Calice, deve fornire opportuni chiarimenti. Quindi il ministro De Vito fornisce taluni chiarimenti, riconoscendo come ci sia collegamento tra il primo comma dell'articolo 1 e l'emendamento in questione.

Per una maggiore chiarificazione, il presidente Coco dà conto di un emendamento presentato dal Ministro per il coordinamento della protezione civile Scotti, sostitutivo del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge all'esame, tendente alla proroga del

termine relativo alla durata della gestione stralcio dell'attività del Commissario per le zone terremotate, nonché alla individuazione dei poteri residui del Ministro per il coordinamento della protezione civile e dei prefetti per l'attività di ordinaria gestione successivamente all'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Calice si dichiara favorevole all'attribuzione ai comuni della competenza per la realizzazione delle opere di completamento, purché agli stessi siano dati anche i mezzi finanziari per far fronte alle spese.

Il ministro De Vito ritiene che debbano essere dati dal ministro Scotti chiarimenti circa la connessione tra tale ultimo emendamento e l'emendamento in precedenza illustrato dal senatore Mancino, oltre che in materia di finanziamento. Il senatore Mancino fa presente come l'emendamento da lui illustrato tenda a saldare la fase che termina il 30 giugno prossimo con quella successiva, onde evitare pericolosi vuoti di competenza, soprattutto per quanto riguarda lo stanziamento di fondi.

Quindi, dopo interventi dei senatori Calice, Gioino, Scardaccione e del presidente Coco, si conviene di accantonare l'esame dell'articolo aggiuntivo da ultimo illustrato dal senatore Mancino, unitamente a quello presentato dal Governo, in attesa delle chiarificazioni che il ministro Scotti dovrà fornire.

Si passa poi all'esame di un ulteriore articolo aggiuntivo, presentato dai senatori Mancino ed altri e dallo stesso senatore Mancino illustrato, concernente la previsione di contributi per immobili destinati ad attività produttive.

Dopo un intervento del Ministro per chiarimenti sul merito, al suo inserimento nel provvedimento si dichiarano favorevoli i senatori D'Amelio e Scardaccione e contrario il senatore Gioino, il quale ritiene che la materia debba essere inserita nel futuro provvedimento organico di modifica della legge n. 219 del 1981. Di tale avviso è anche il ministro De Vito.

Quindi il presidente Coco avverte che, ritenendo tale emendamento estraneo alla

materia del decreto-legge in esame, ove non fosse ritirato, dovrebbe considerarlo improponibile.

Il senatore Mancino quindi ritira l'emendamento.

Si passa all'esame di un emendamento del senatore Gioino all'articolo 1 del decreto. L'emendamento tende a prorogare il termine di cui all'articolo 22 della legge n. 219 sino al 31 marzo del corrente anno. Dopo che il ministro De Vito ha espresso perplessità in merito alla brevità della proroga, il presentatore modifica l'emendamento spostando la proroga al 30 giugno e l'emendamento stesso è accolto, con una riserva relativa alla sua collocazione.

Il senatore Scardaccione illustra quindi un emendamento tendente a prorogare al 30 giugno il termine di cui all'articolo 1, quarto comma, del decreto-legge n. 55, convertito nella legge n. 131 del 1983. L'emendamento è accantonato dopo che il ministro De Vito si è riservato di consultare in materia il Ministero dell'interno.

Il senatore Mancino illustra una riformulazione del suo emendamento aggiuntivo n. 6, unificando in esso anche quello n. 3. Su proposta del ministro De Vito si concorda di accantonarne l'esame.

Si passa all'esame di tre emendamenti presentati dal senatore Saporito e precedentemente accantonati. Dopo invito in tal senso da parte del ministro De Vito, gli emendamenti vengono ritirati. Ugualmente ritirato risulta un emendamento del senatore D'Onofrio, fatto proprio del senatore Calice, tendente ad estendere benefici fiscali per acquisto di immobili nelle zone terremotate, con la riserva di sottoporre la questione al Ministero delle finanze in occasione dell'esame in Assemblea del provvedimento.

*La seduta è sospesa alle ore 20,10 e viene ripresa alle ore 21,20.*

Il senatore Mancino illustra un emendamento che riformula il testo dei suoi precedenti articoli aggiuntivi nn. 3 e 6. Votandosi per parti separate l'emendamento — dopo una dichiarazione di voto favorevole del relatore e dopo che il ministro De Vito

si è pronunciato positivamente, e mentre voto contrario è annunciato dal senatore Visconti — viene accolto ad eccezione del penultimo comma, sul quale il Ministro si riserva di presentare una proposta di modifica, e che quindi risulta accantonato.

Il senatore Scardaccione ritira quindi lo emendamento, precedentemente presentato, in materia di proroga della legge n. 131 del 1983, dopo invito in tal senso del ministro De Vito, che dà conto dei contatti avuti con il Ministero dell'interno.

Si passa poi all'esame di un ulteriore articolo aggiuntivo, proposto dal senatore Mancino, che il presentatore presenta in un testo riformulato e che concerne il completamento dei programmi di edilizia residenziale. L'emendamento viene discusso congiuntamente ad altro, presentato dal ministro Scotti e tendente a modificare il primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, precedentemente accantonato.

Il ministro Scotti, in un'ampia esposizione, dà conto dello stato dei programmi di ricostruzione, oggi quasi interamente posti in essere, e della situazione finanziaria relativa ai programmi di edilizia residenziale, il cui completamento abbisogna della presumibile integrazione di un ulteriore 25-30 per cento rispetto all'originario stanziamento di 550 miliardi. Comunque per tali programmi era già stato istituito dal suo predecessore — egli dice — un ufficio *ad hoc*, differente rispetto all'ufficio stralcio. Per quanto concerne le competenze di quest'ultimo osserva che, secondo il suo punto di vista — suffragato da un parere dell'Avvocatura dello Stato — esso non concerne strettamente l'emergenza e non è sottoposto agli stessi vincoli temporali della stessa. Il programma di completamento degli edifici deve essere ritenuto a questo fine il momento conclusivo dell'azione del commissario straordinario.

Permane tuttavia il problema finanziario relativo alla chiusura dell'emergenza, che concerne in particolare gli oneri di mantenimento della popolazione sistemata ancora in modo precario, cui in qualche modo occorrerà far fronte. Il ministro Scotti, concludendo la sua esposizione, si dichiara

comunque disponibile a fornire i dati relativi alla situazione di cassa del Commissario straordinario al termine dello scorso anno.

Il senatore Mancino precisa che l'emendamento da lui presentato mira a risolvere la grave questione giuridica concernente ciò che accadrà dopo il 30 giugno, alla scadenza della gestione straordinaria ed a permettere la prosecuzione dei lavori dell'ufficio stralcio.

Per quanto concerne la questione finanziaria, esprime profonda amarezza per il fatto che, per non voler reperire i circa 200 miliardi necessari, si voglia restare inerti a fronte di concrete esigenze reali, interrompendo programmi costruttivi avviati e fermando i cantieri. Annuncia inoltre una modifica alla prima parte del suo emendamento in modo da conferire al Ministro per la protezione civile i poteri necessari al completamento dei programmi edilizi.

Il senatore Scardaccione si dichiara favorevole a risolvere la questione nella sede del disegno di legge organica e il senatore Calice ricorda che il Gruppo comunista si è sempre dichiarato favorevole alla soppressione dei poteri straordinari, mentre per quanto concerne le esigenze finanziarie si potrebbe pensare di sottoscrivere un impegno per recuperare le somme stanziare per il completamento nell'ambito della legge finanziaria per il prossimo anno. Tale impegno dovrebbe comunque essere assunto dal Governo, dovendosi altrimenti richiedere il parere della Commissione bilancio.

Dopo ulteriori interventi del senatore Trotta (che richiede che si passi alla votazione) e del senatore Pinto (che chiede il parere del Governo), il senatore Mancino ritira l'emendamento, dopo che il ministro Scotti lo ha invitato in tal senso e si è riservato di accertare la consistenza della situazione relativa al completamento del programma di edilizia, dichiarandosi favo-

revole a lasciar permanere i poteri alla gestione stralcio, anziché al Ministro per la protezione civile.

Si passa all'esame del primo comma dell'articolo 1 del decreto-legge, precedentemente accantonato. Il senatore Calice modifica il proprio emendamento soppressivo, in emendamento tendente a sancire la cessazione della gestione stralcio.

Contrari il relatore e il Governo, l'emendamento è respinto.

È invece approvato l'emendamento del Governo, sostitutivo dell'intero comma e, conseguentemente l'articolo 1 come modificato.

Si riprende l'esame dell'emendamento del senatore Mancino, nel nuovo testo sostitutivo dei precedenti emendamenti numeri 3 e 6. Il ministro De Vito illustra un subemendamento sostitutivo del penultimo comma, precedentemente accantonato e tendente a scongiurare la decadenza del diritto ad alcuni contributi. Il subemendamento del Governo è accolto, in un testo comprendente alcune modifiche proposte dal senatore Gioino. Quindi è accolto l'intero emendamento del senatore Mancino, come modificato.

Il senatore Mancino ritira poi un ulteriore articolo aggiuntivo al disegno di legge, ver-tente in materia di interventi sostitutivi.

Risulta successivamente accolto, salva riserva di coordinamento formale, un emendamento del senatore Calice, tendente ad elevare a lire 10 mila per ogni pratica esaminata il gettone dei membri delle Commissioni comunali, precedentemente accantonato.

Non essendovi altri emendamenti presentati, la Commissione accoglie il primo articolo del disegno di legge di conversione e dà mandato al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento in titolo, nei termini emersi dal dibattito, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

*La seduta termina alle ore 22,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

*Presidenza del Presidente*

ALINOVÌ

*Interviene l'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, prefetto Emanuele De Francesco.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Alinovi illustra una bozza di programma — redatta sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi nella riunione di venerdì 3 febbraio 1984 — per il sopralluogo in Sicilia che avrà luogo dal 14 al 17 febbraio prossimi, sottolineando che i numerosi impegni previsti potranno essere assolti solo a condizione che sia assicurata la partecipazione ai lavori di un congruo numero di commissari. Occorre pertanto che — giusta l'invito a suo tempo formulato per lettera dalla Presidenza — i commissari diano, nel corso della seduta, comunicazione di loro eventuali indisponibilità a recarsi in Sicilia, in modo da consentire che vengano effettuati gli indispensabili adeguamenti del programma nell'ipotesi che la partecipazione dovesse risultare insufficiente.

Il presidente Alinovi chiede quindi che la Commissione si pronunci sull'opportunità che l'imminente audizione dell'Alto commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa, in considerazione della particolare delicatezza degli argomenti trattati, venga effettuata — diversamente da quanto è avvenuto in tutte le precedenti occasioni — senza trasmissione au-

diovisiva a circuito chiuso. Dopo interventi del deputato Rizzo e dei senatori D'Amelio, Mitrotti, Pastorino e Flamigni, la Commissione delibera di accogliere la proposta formulata dal Presidente.

**AUDIZIONE DELL'ALTO COMMISSARIO PER IL  
COORDINAMENTO DELLA LOTTA CONTRO  
LA DELINQUENZA MAFIOSA**

Il presidente Alinovi rileva che, negli ultimi mesi, si sono notevolmente diradate le occasioni di contatto tra la Commissione e l'Alto commissario, che da tempo non fa pervenire all'organo parlamentare notizie ed informazioni sull'andamento della sua attività.

Il prefetto De Francesco, dopo aver preliminarmente dichiarato la sua più ampia disponibilità a tenere costantemente informata la Commissione sugli sviluppi della lotta contro la delinquenza organizzata, non soltanto in Sicilia, ma altresì in tutte le regioni interessate dal fenomeno mafioso, illustra i dati più aggiornati concernenti l'attività di prevenzione, rilevando, in particolare, che tali dati, mentre appaiono nel complesso soddisfacenti per quanto riguarda Palermo, non offrono viceversa un quadro per nulla incoraggiante in riferimento alle province di Trapani e di Agrigento, essendo troppo esiguo il numero delle misure — specie di carattere patrimoniale — ivi adottate. Rileva, quindi, che sarebbe a suo giudizio opportuno attribuire all'ufficio del pubblico ministero la facoltà di procedere al sequestro dei beni, che la vigente normativa riserva, invece, alla magistratura giudicante.

Il senatore Flamigni formula quesiti concernenti l'interpretazione del dato relativo alla diminuzione del numero degli omicidi; gli accertamenti bancari; gli sviluppi delle indagini condotte dal capitano D'Aleo su taluni istituti bancari e di quelle svolte dal-

la Guardia di finanza a carico dei Salvo; l'impiego dei poteri d'accesso dell'Alto commissario presso le amministrazioni locali, con particolare riferimento ai comuni di Altofonte, Monreale e Palermo ed alla stessa regione siciliana, il cui assessorato alla agricoltura risulta aver erogato ingenti somme a favore dei Greco di Ciaculli. Chiede, infine, se risultino all'Alto commissario eventuali minacce mafiose rivolte al candidato alla presidenza del Governo regionale siciliano, che non ha ricevuto, giorni or sono, il voto dell'Assemblea, malgrado fosse stata unanime la sua designazione da parte del gruppo democristiano.

Il senatore Mitrotti lamenta che l'Alto commissario si sia limitato ad una esposizione meramente quantitativa e chiede quindi che questi fornisca altresì alla Commissione una sua valutazione sulla situazione degli enti locali; sulla concreta realtà del rapporto tra mafia e politica, in ordine al quale si dovrebbe finalmente andare al di là della generica denuncia, indicando casi precisi; ed infine sull'entità della penetrazione della mafia in regioni del Paese per l'innanzi immuni da tale fenomeno.

Il deputato Di Re chiede chiarimenti sulla situazione della provincia di Catania e sull'azione svolta dall'Alto commissario per rendere più efficace la lotta contro il traffico degli stupefacenti.

Il senatore Martorelli — premesso che, oltre ai casi denunciati dal senatore Flamigni in relazione alla Sicilia, altre evenienze analoghe possono essere segnalate per quanto riguarda la regione Calabria, che ha erogato ingenti stanziamenti a favore di famiglie mafiose della piana di Gioia Tauro — domanda all'Alto commissario quali siano i criteri strategici che guidano l'esercizio dei suoi poteri di coordinamento dell'attività degli organi amministrativi. Chiede, quindi, quale sia il contributo concretamente recato alla lotta contro la delinquenza mafiosa dal SISDE e se quest'organo abbia redatto, sull'argomento, rapporti per il Governo. Si sofferma, infine, sui problemi concernenti l'applicazione della normativa sugli appalti, osservando che, piuttosto che sollecitarne — come si fa da taluno — la

modificazione, occorrerebbe invece educare gli uffici prefettizi ad espletare con rapidità i compiti loro assegnati, potenziandone, ove occorra, le strutture.

Il deputato Antonino Mannino formula domande concernenti l'attività posta in essere per la ricerca di grandi latitanti, alla luce dei recenti avvenimenti riguardanti i Greco; l'effettuazione degli accertamenti bancari; la situazione di zone, come l'aeroporto di Punta Raisi ed i comuni di Altofonte, Monreale, Casteldaccia e Cinisi, nelle quali occorrerebbe adottare misure straordinarie per restituire alle forze dell'ordine il controllo del territorio; ed infine l'impatto sociale prodotto dal gran numero di provvedimenti di diffida adottati in Sicilia e dalla lentezza con la quale gli uffici competenti provvedono a rilasciare le certificazioni prescritte in materia di appalti.

Il senatore Frasca rileva che il senatore Martorelli ha detto cose non esatte in riferimento all'erogazione di contributi da parte della regione Calabria, per cui è opportuno che la Commissione, per fare chiarezza sull'argomento, acquisisca le relative delibere adottate dagli organi regionali. Osserva quindi che le esclusioni dalle gare di appalto dovrebbero essere motivate con apposite deliberazioni della giunta o del consiglio comunale; auspica che si provveda più rapidamente per ciò che concerne le certificazioni; e domanda infine quali provvedimenti l'Alto commissario sia solito adottare in presenza di casi di collegamento tra mafia e politica.

Il deputato Rizzo domanda se la diminuzione del numero degli omicidi sia da considerare, in effetti, un sicuro indice della diminuita pericolosità della delinquenza mafiosa; sottolinea l'esigenza di non ricorrere indiscriminatamente all'istituto della diffida; lamenta l'esiguità del numero delle proposte di misure di prevenzione inoltrate all'autorità giudiziaria in talune province siciliane dagli organi di polizia; esprime l'avviso che occorra adeguatamente selezionare le richieste di accertamenti bancari e patrimoniali rivolte alla Guardia di finanza; e chiede all'Alto commissario come valuti la scarsa entità dei sequestri di beni operati

nel Mezzogiorno rispetto a quelli eseguiti nel nord del Paese, quale attività svolga per contribuire ad un buon esito delle indagini sui grandi omicidi e se, infine, il SISDE abbia posto in essere accertamenti in ordine alla presenza in Sicilia di Francesco Pazienza, della quale hanno recentemente parlato gli organi di stampa.

Il deputato Violante domanda come sia potuto sfuggire al SISDE che i Greco, latitanti, erano addirittura a casa loro, dove stipulavano atti notarili; chiede se l'Alto commissario abbia in animo di adoperarsi per ovviare ai pericoli che nascono dalla attuale ubicazione dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo; sollecita l'inserimento, nell'archivio elettronico del ministero dell'interno, di tutti i dati concernenti i procedimenti di mafia, penali e di prevenzione, in modo da consentire alle prefetture di ottenere in tempo reale le informazioni necessarie ai fini delle certificazioni; ed esprime infine l'avviso che la nuova collocazione istituzionale dell'Alto commissario ne abbia, in effetti, dimezzato la funzionalità.

Il senatore Salvato chiede chiarimenti sui rapporti tra mafia e camorra in relazione al traffico degli stupefacenti.

Il deputato Granati Caruso, dopo aver rilevato che per combattere efficacemente il traffico della droga occorre adeguatamente sviluppare il coordinamento anche in sede internazionale, sollecita un giudizio dell'Alto commissario sulla proposta, formulata dalla Guardia di finanza, di istituire un'agenzia specializzata antidroga del tipo della DEA statunitense e chiede quali interventi ritenga di dover adottare per risanare la gravissima situazione in cui versa il carcere palermitano dell'Ucciardone.

Il prefetto De Francesco, rispondendo ai quesiti posti dai commissari, rileva che il dato relativo agli omicidi — pur incompleto perchè non tiene conto dei casi di cosiddetta « lupara bianca » — testimonia in effetti un parziale miglioramento della situazione, verificatosi nel corso del 1983.

Quanto alla ubicazione dell'ufficio istruzione del tribunale di Palermo, fa presente di aver sollecitato interventi per risolvere il problema, che ha constatato, tra l'altro,

riprodursi in termini analoghi anche a Catanzaro.

Relativamente agli accertamenti bancari, informa la Commissione che non sono ancora conclusi quelli da lui disposti su istituti di credito siciliani. Esprime, in merito, l'avviso che, mentre occorrerebbe estendere la facoltà di compiere accertamenti patrimoniali anche all'Arma dei carabinieri e alla Polizia di Stato, le indagini bancarie vadano lasciate invece alla esclusiva competenza della Guardia di finanza, unico corpo che possiede l'adeguata professionalità. Concorda, peraltro, con la esigenza, posta in rilievo dal deputato Rizzo, che vengano adeguatamente selezionate le richieste inoltrate alla Guardia di finanza da autorità ed organi di polizia.

Per ciò che riguarda il capitano D'Aleo, fa presente che non gli risulta che questi stesse svolgendo indagini su istituti bancari: è peraltro in corso, sull'omicidio di D'Aleo, un'inchiesta giudiziaria, i cui svolgimenti non gli sono noti in quanto coperti dal segreto istruttorio. Non gli è del pari noto il contenuto del ponderoso rapporto concernente i Salvo di recente presentato dalla Guardia di finanza alla procura della Repubblica di Palermo.

Quanto ai rapporti tra criminalità e politica ed alle infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni locali, dà notizia di un caso di elezione a sindaco di una persona colpita da un provvedimento di diffida, della quale ha naturalmente a suo tempo disposto, quale prefetto di Palermo, la sospensione dalla carica. Nei confronti di persone investite invece da semplici sospetti, debbono però essere i partiti per primi ad intervenire facendo pulizia al loro interno, non essendo certamente ipotizzabili attività di sorta degli organi di polizia intese ad impedirne la candidatura in competizioni elettorali.

Assicura quindi che l'attività degli enti locali — sulla quale molti commissari si sono lungamente soffermati — è effettivamente oggetto, da parte sua, della massima attenzione, che ritiene di dover estendere anche ad altre espressioni di autonomia, quali le unità sanitarie locali, sulle quali, in quan-

to erogatrici di cospicui stanziamenti, la grande criminalità organizzata esercita fortissime pressioni. Di fronte ad ogni segnalazione di sospetti contatti con la mafia, non ha mai mancato di disporre gli opportuni accessi presso le amministrazioni interessate, provvedendo altresì a comunicare sistematicamente alla magistratura gli esiti degli accertamenti compiuti. Per quanto riguarda, in particolare, l'erogazione da parte della regione Sicilia di contributi agricoli, ha altresì disposto l'effettuazione di una indagine di carattere generale, tuttora in corso. In proposito, esprime positivo apprezzamento per la norma regionale che subordina l'ottenimento di contributi agricoli a carico del bilancio regionale al rilascio di un'apposita certificazione prefettizia, rilevando che sarebbe a suo giudizio opportuno adottare analoga disposizione, per tutto il territorio nazionale, in riferimento ad ogni forma di pubblico finanziamento. Quanto, poi, al caso specifico — ricordato da numerosi commissari — della erogazione di un finanziamento regionale a favore dei Greco, fa presente che immediatamente dopo l'erogazione medesima la procura della Repubblica di Palermo ebbe ad avviare un procedimento per il sequestro dei beni dei Greco, ivi compreso il finanziamento regionale. Dichiarò di non avere invece elementi sui casi, cui ha fatto riferimento il senatore Martorelli, di contributi elargiti dalla regione Calabria a favore di famiglie mafiose, per cui si riserva di approfondire l'argomento e quindi di comunicare alla Commissione gli esiti delle ricerche effettuate.

In riferimento alla problematica concernente gli appalti, rileva che il rilascio delle certificazioni prefettizie può talora richiedere accertamenti complessi, a causa dei molti artifici cui sono soliti ricorrere gli imprenditori legati alla mafia. Se talora si verificano ritardi, questi non dipendono, dunque, dall'archivio elettronico del Ministero, che è in grado di fornire alle prefetture, in tempo reale, tutti i dati relativi ai procedimenti penali e di prevenzione. Sempre in tema di appalti, esprime altresì l'opinione che sia da giudicare del tutto incongrua la **esistenza, in Sicilia, di un albo regionale dei**

costruttori separato da quello nazionale e sottolinea, quindi, che occorre che gli amministratori locali esercitino con moderazione ed equilibrio i poteri ad essi spettanti, motivando convenientemente le esclusioni di determinate imprese dalle gare di appalto, da un lato, e consentendo, d'altro lato, alle minoranze di esplicare con pienezza la loro funzione. Ciò implica, in particolare, che si dia modo e tempo alle minoranze medesime di prendere adeguatamente cognizione degli atti relativi alle gare di appalto.

Quanto all'esiguità, lamentata dal deputato Rizzo, delle proposte di misure di prevenzione direttamente avanzate dagli organi di polizia, osserva che assai sovente questi usano far passare le proposte da essi provenienti per il tramite dell'ufficio del pubblico ministero. Si tratta, invero, di una inveterata prassi — contro la quale non cessa di battersi — che spiega il dato sottolineato dal deputato Rizzo. Ancora in tema di misure di prevenzione, osserva che la scarsa entità dei provvedimenti di sequestro dei beni adottati nelle regioni meridionali rende manifesta l'esigenza di un miglior coordinamento e quindi di una maggiore uniformità dell'attività posta in essere al riguardo dall'autorità giudiziaria. Prescindendo dalla prudenza forse eccessiva che sembra aver ispirato, in merito, l'applicazione della legge n. 646 del 1982 nel Mezzogiorno, occorre altresì considerare che un problema di assai ardua soluzione è poi quello di trovare custodi dei beni sequestrati che siano onesti e capaci.

Dopo aver dato conferma del fatto che il deputato regionale siciliano Nicoletti, da lungo tempo tutelato dalle forze dell'ordine, è stato oggetto di recenti minacce, ed aver espresso quindi l'avviso che anche Catania sia da considerare a pieno titolo zona di insediamento mafioso, rileva che sta in effetti verificandosi il fenomeno, sottolineato dal senatore Mitrotti, di uno spostamento della mafia e della camorra dalle zone di tradizionale competenza. Proprio in ragione della conseguente dimensione nazionale dei fenomeni di criminalità organizzata è stato disposto il trasferimento a Roma dell'Alto commissario, che ha tuttavia con-

servato i suoi uffici palermitani, come previsto dall'articolo 9 del decreto del Ministro dell'interno del 1° novembre 1983. Tale decreto non ha peraltro, a suo giudizio, obbedito ad una concezione riduttiva della funzione dell'Alto commissario, ma ha piuttosto corrisposto all'esigenza, da lui stesso sottolineata fin dal suo insediamento, di un migliore coordinamento con il dipartimento della pubblica sicurezza.

Quanto al cumulo, nella sua persona, delle cariche di Alto commissario e di direttore del SISDE, osserva che ciò non ha dato luogo a problemi di sorta, l'utilizzazione delle strutture del SISDE essendo tra l'altro prevista, indipendentemente dal cumulo delle cariche in una stessa persona, dalle norme istitutive dell'Alto commissario. Oltre a recare un notevole contributo di personale, il SISDE svolge, ai fini della lotta contro la delinquenza organizzata un'utile opera informativa, che è oggetto di relazione mensile al Governo. Il SISDE non può peraltro essere impiegato per accertamenti sulla permanenza in Sicilia di Francesco Pazienza, essendo in corso sull'argomento un'apposita inchiesta giudiziaria.

In relazione all'esigenza, sottolineata da numerosi commissari, di un più puntuale controllo del territorio in alcune zone come l'aeroporto di Punta Raisi ed alcuni comuni facenti parte della cintura metropolitana di Palermo, dichiara di consentire sull'importanza enorme che il controllo del territorio riveste ai fini di una efficace lotta contro la criminalità organizzata ed osserva che occorrerebbe poter dedicare ad esso quote più ampie di personale, traendolo da quello impiegato nei servizi di supporto. Si deve peraltro considerare, in proposito, che l'attuazione della legge di riforma della polizia è tuttora *in itinere* e che alla predisposizione di un ottimo strumento normativo non si è purtroppo fatta seguire quella dei mezzi finanziari necessari per tradurre le prescrizioni in realtà concreta.

Il controllo del territorio riveste un'importanza strategica anche in riferimento alla lotta contro il traffico degli stupefacenti. Al riguardo non sembra convincente la proposta di dar vita a un'agenzia anti-

droga modellata sulla DEA statunitense, dovendosi tener conto delle profonde differenze tra quell'ordinamento e il nostro. Occorre piuttosto far sì che l'emulazione tra le diverse forze di polizia, pur positiva entro certi limiti, non giunga fino a compromettere i risultati dell'azione complessiva, la cui efficacia è altresì condizionata dall'instaurazione di proficue collaborazioni in sede internazionale, quale quella che potrà realizzarsi attraverso la prossima istituzione di un apposito comitato misto italo-statunitense. Oltre all'azione di polizia, è poi necessaria un'efficace educazione sanitaria, che deve essere impartita dalla scuola. Quanto alle caratteristiche attuali del traffico degli stupefacenti, si deve registrare una lieve flessione del consumo, evidenziata anche da una recente indagine del CENSIS, insieme con una tendenza ad uno spostamento dall'eroina alla cocaina. Deve poi darsi risposta affermativa al quesito, posto dal senatore Salvato, circa l'esistenza di rapporti abbastanza stretti tra la mafia e la camorra per ciò che concerne il traffico della droga, ribadendo, da ultimo, che nel nostro Paese non avviene la raffinazione, ma solo la commercializzazione delle più pericolose sostanze stupefacenti.

Relativamente all'uso eccessivo, lamentato da taluni commissari, dello strumento della diffida, rileva quindi che occorre in effetti provvedere ad una revisione della normativa vigente, tenendo presente che una misura quale il ritiro della patente di guida, se pure non consente certo di conseguire esiti decisivi, non è nondimeno affatto priva di qualsiasi utilità.

In ordine alla lunga latitanza dei Greco, osserva che in Sicilia l'ambiente protegge i latitanti assai più di quanto non avvenga, ad esempio, in Campania ed anche in Calabria. Nella ricerca dei predetti Greco non ha potuto, peraltro, essere impiegato il SISDE, trattandosi di attività di polizia giudiziaria che esulano dai compiti di tale servizio.

In relazione al necessario risanamento della situazione del carcere dell'Ucciardone, cui ha fatto riferimento il deputato Granati Caruso, fa presente che già dal maggio del-

lo scorso anno tutto era stato predisposto per la costruzione, a Palermo, di un secondo carcere. Senonchè la pratica è da quella data ferma presso il Ministero dei lavori pubblici.

Su domanda del senatore Segreto, il prefetto De Francesco rileva quindi che l'estorsione è senz'altro il reato del quale è più facile individuare gli autori, a patto che vi sia una minima collaborazione da parte della vittima.

Rispondendo, infine, ad un quesito posto dal senatore Fontanari, il prefetto De Francesco osserva che, in effetti, la riforma della polizia non riguarda soltanto la polizia di Stato, ma altresì la polizia urbana, la quale dovrebbe utilmente contribuire a combattere il fenomeno dell'illegalità diffusa.

Il presidente Alinovi ringrazia il prefetto De Francesco per la sua ampia esposizione e per le dettagliate risposte fornite alle domande formulate dai commissari.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Frasca chiede l'acquisizione del rapporto del CENSIS sulle tossicodipendenze e delle deliberazioni della Giunta regionale della Calabria, nonchè dei verbali delle sedute del Consiglio regionale, riguardanti le erogazioni di finanziamenti cui ha fatto riferimento il senatore Martorelli.

Il presidente Alinovi fa presente al senatore Frasca che il rapporto del CENSIS è stato già chiesto al Ministro dell'interno, su impulso del Comitato per i problemi della lotta contro il traffico degli stupefacenti. Quanto agli atti di organi della regione Calabria, osserva che appare preferibile acquisirli attraverso l'Alto commissario.

*(Così rimane stabilito).*

Il senatore Frasca chiede altresì che la Commissione deliberi di ascoltare il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello di Catanzaro in relazione ai recenti avvenimenti che hanno interessato il tribunale di Palmi.

Il presidente Alinovi rileva, in merito, che la presenza di un'inchiesta giudiziaria in corso e la possibilità di ravvisare altresì, sull'argomento, profili di competenza del Consiglio superiore della magistratura debbono consigliare alla Commissione particolare cautela, per cui sembra opportuno che la richiesta del senatore Frasca sia previamente esaminata dall'Ufficio di Presidenza.

*(Così rimane stabilito).*

Il senatore Flamigni chiede che la Commissione acquisisca una relazione dell'Alto commissario su tutti gli interventi da questi effettuati su amministrazioni locali, nonchè copia delle circolari dallo stesso inviate ai prefetti.

*(Così rimane stabilito).*

Il deputato Rizzo ed i senatori Martorelli e Flamigni intervengono sulla bozza di programma per il sopralluogo in Sicilia illustrata dal Presidente in apertura di seduta. Dopo un ulteriore intervento del presidente Alinovi, il programma viene quindi approvato, demandando all'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, che si riunirà venerdì 10 febbraio 1984, alle ore 10, la verifica della partecipazione ai lavori di un numero di commissari che consenta di tenere fede ai numerosi impegni, nonchè la definizione di alcuni particolari di dettaglio.

*La seduta termina alle ore 14,25.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

**MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984**

*Presidenza del Presidente*  
**ANSELMI**

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

**AUDIZIONE ONOREVOLE BETTINO CRAXI**

La Commissione, in seduta pubblica, ascolta in libera audizione l'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di segretario del Partito socialista italiano.

*La seduta termina alle ore 19,20.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

42 — DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Modificazioni agli articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 », d'iniziativa dei senatori Perna ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

98 — « Nuove norme sui procedimenti d'accusa », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 9<sup>a</sup> Commissione:*

314 — « Inasprimento delle sanzioni amministrative a carico dei trasgressori delle norme in materia di difesa dei boschi dagli incendi » (*procedura abbreviata di cui al-*

*l'articolo 81 del Regolamento*): *rinvio dell'emissione del parere;*

#### *alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

236 — « Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini » (*procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*): *parere favorevole con osservazioni.*

### IGIENE E SANITA' (12<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 8 FEBBRAIO 1984

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Fimognani, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito.

#### *alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

345 — « Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, contenente norme di polizia delle miniere e delle cave »: *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

*Giovedì 9 febbraio 1984, ore 16*

*In sede redigente*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- BOZZELLO VEROLE ed altri. — Adeguamento delle indennità degli assessori comunali (71).
- PAVAN ed altri. — *Status* degli amministratori locali (142).
- SANTALCO ed altri — Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali (363).

---

### AFFARI ESTERI (3<sup>a</sup>)

*Giovedì 9 febbraio 1984, ore 10*

*In sede referente*

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo istitutivo del Fondo comune per i prodotti di base, con allegati, adottato a Ginevra il 27 giugno 1980 (303-Urgenza).
- Ratifica ed esecuzione dell'Atto costitutivo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo sviluppo industriale (UNIDO), con allegati, adottato a Vienna l'8 aprile 1979 (304-Urgenza).

- Ratifica ed esecuzione del Sesto Accordo internazionale sullo stagno, adottato a Ginevra il 26 giugno 1981 (305-Urgenza).

---

### DIFESA (4<sup>a</sup>)

*Giovedì 9 febbraio 1984, ore 15*

*In sede deliberante*

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Copertura finanziaria delle spese relative alla forza militare italiana impiegata in Libano (352) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

- Modificazioni alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, per quanto riguarda taluni Corpi e gradi della Marina e dell'Aeronautica (300) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).
- Modifiche alla tabella n. 3 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (301).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto nazionale per gli studi e le esperienze di architettura navale.
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 9 febbraio 1984, ore 15

*In sede consultiva*

Esame di emendamenti relativi ai disegni di legge:

- BOZZELLO VEROLE ed altri. — Adeguamento delle indennità degli assessori comunali (71).
- PAVAN ed altri. — *Status* degli amministratori locali (142).
- SANTALCO ed altri. — Posizione e trattamento dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici chiamati a funzioni pubbliche elettive in seno alle unità sanitarie locali (363).

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 9 febbraio 1984, ore 9,30

*In sede referente*

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 gennaio 1984, n. 5, concernente istituzione del sistema di tesoreria unica per enti ed organismi pubblici (463).
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1983, n. 746, recante disposizioni urgenti in materia di imposta sul valore aggiunto (489) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Contributo italiano al Fondo speciale per l'assistenza tecnica della Banca asiatica di sviluppo (TASF) (321).

- Partecipazione italiana alla III ricostituzione delle risorse del Fondo asiatico di sviluppo (334).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 9 febbraio 1984, ore 9

*Sui lavori della Commissione*

Proposta di indagine conoscitiva sui ritardi nell'inizio effettivo dell'anno scolastico.

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Abolizione del libretto scolastico degli alunni della scuola dell'obbligo (299) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Rappresentanza degli studenti nei Consigli di facoltà e di dipartimento (359) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SAPORITO ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (52).
- BERLINGUER ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore (216).
- BIGLIA ed altri. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale (398).

II. Esame del disegno di legge:

- Rideterminazione delle funzioni previste per i primi dirigenti dei servizi di ragioneria del Ministero della pubblica istruzione (243) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

Giovedì 9 febbraio 1984, ore 9,30

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del Presidente dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

*Procedure informative*

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla politica delle telecomunicazioni: audizione dei rappresentanti della « Pirelli ».

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

Giovedì 9 febbraio 1984, ore 10

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- POLLIDORO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (21).
- JERVOLINO RUSSO ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (48).
- SCEVAROLLI ed altri. — Legge-quadro per l'artigianato (213) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

II. Esame del disegno di legge:

- CROLLALANZA ed altri. — Norme-quadro in materia di artigianato e modificazioni alla legge 25 luglio 1956, n. 860, concernente la disciplina delle imprese artigiane (446).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme sull'esplorazione e la coltivazione delle risorse minerali dei fondi marini (236) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

IV. Esame dei disegni di legge:

- MELANDRI ed altri. — Tutela della ceramica artistica (192).
- REBECCHINI ed altri. — Provvedimenti di sostegno ai consorzi tra piccole e medie imprese industriali, commerciali ed artigiane (367).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Conferimenti ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali (473) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Integrazioni e modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, contenente norme di polizia delle miniere e delle cave (345).